



**ANVCG**  
Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra

**75°** della  
fondazione

**1943**



**2018**

**RELAZIONE SULLE  
ATTIVITÀ 2018**

# Indice

pag. 3

## Introduzione

Organizzazione interna dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra  
Adeguamento Normativa Privacy

pag. 6

## Attività di rilievo

### A) ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

XXV Congresso Nazionale  
Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Protocollo d'Intesa con il Ministero della Difesa  
L'ANVCG in audizione in Senato sul "Codice del Terzo Settore"

### B) ATTIVITÀ DI TUTELA E DI RAPPRESENTANZA

Difesa dell'irrelevanza dei trattamenti pensionistici di guerra ai fini fiscali e assistenziali  
Nessun taglio alle pensioni di guerra - I chiarimenti del MEF

### C) INIZIATIVE PER I DIRITTI DELLE VITTIME CIVILI DI GUERRA NEL MONDO

1ª Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo  
Stop alle bombe sui civili ("Stop bombing towns and cities")  
Partecipazione alla campagna internazionale contro gli stupri di guerra  
Avvio del laboratorio di ortesi presso il centro "Paola Biocca", con il contributo dell'ANVCG  
Lampedusa, l'ANVCG presente alla 5ª Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione

### D) ATTIVITÀ DI RICERCA STORICA E STUDIO E ATTIVITÀ CULTURALI

Dipartimento Studi e Ricerche Storiche  
Attività 2018 della Scuola di aggiornamento e alta formazione "Giuseppe Arcaroli"  
Progetto di ricerca congiunto con l'Università per Stranieri di Perugia sulla rappresentazione nei mass media dei profughi e dei rifugiati che fuggono dalla guerra

### E) MINE ACTION - CAMPAGNA SUGLI ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

4 aprile: International Mine Action day  
Campagna "Conoscere per ri-conoscere"

### F) ALTRE ATTIVITÀ

Progetto dei "Caschi Blu del Mare" - Docu-film "DEEP"  
"Il Grande Bombardamento di Roma": l'evento dell'ANVCG nel 75° anniversario del bombardamento di San Lorenzo  
Sostegno al film "Rwanda"



pag. 55

## Publicazioni e Mezzi Informativi

Rivista associativa "Pace e Solidarietà"

Siti web

pag. 58

## Attività a livello periferico

La campagna "Stop alle bombe sui civili" nelle piazze di tutta Italia

### Altre iniziative delle sezioni periferiche

Sezione di Rimini - convegno "Vittime e conflitti, la dignità negata. Testimonianze dirette a confronto"

Sezione di Roma - Villa Fiorelli, il ricordo delle vittime a 75 anni dal bombardamento

Sezione di Belluno - Basta bombe e muri sui civili: grido di pace al Teatro Comunale

Basta bombe, anche Catania vicina alle vittime civili di guerra

Sezione di Firenze - inaugurazione del Giardino della Memoria

Sezione di Ravenna - Commemorazione delle donne e bambine vittime delle stragi nazifasciste

Una targa commemorativa per le vittime della Linea Gotica

Sezione di Lecce - Concorso per le scuole "Do you Peace?"

Sezione di Cagliari - Convegno "Gli ordigni bellici inesplosi sul territorio italiano"

Marzabotto, celebrazioni per il 74° anniversario della strage

pag. 91

## L'Osservatorio - Rapporto d'attività

1. Introduzione
2. Staff
3. Attività
4. Comunicazione



## Introduzione

L'anno 2018 è coinciso con il 75° anniversario di fondazione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e in questo lungo percorso è stata sempre centrale la volontà di rendere le vittime civili di guerra protagoniste, di lottare per l'uguaglianza di trattamento nei loro confronti e di accogliere al proprio interno chiunque abbia provato sulla propria persona le sofferenze, fisiche e morali, che la guerra porta con sé.

Negli ultimi anni, questo impegno si è svolto sotto il segno dell'interconnessione tra la tutela, la rappresentanza e la memoria delle vittime civili di guerra italiane e la volontà di praticare in modo attivo la cultura della pace e della solidarietà, nella convinzione che il perseguimento di questi obiettivi in modo congiunto possa consentire all'Associazione di continuare a rivestire un ruolo attivo nella società di oggi.

Seguendo questa linea di azione, l'Associazione ha ottenuto significativi riscontri da parte delle Istituzioni e dalla società intorno ad essa e risultati importanti, come l'approvazione della legge sulla Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, l'aggiornamento dello Statuto, eventi e convegni di rilevanza nazionale e internazionale, i protocolli di intesa stipulati con i Ministeri della Difesa e dell'Istruzione, l'introduzione dei soci promotori di pace ecc.

In particolare l'istituzione della "Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", avvenuta nel 2017 con consenso unanime da parte del Parlamento e celebrata per la prima volta il 1° febbraio 2018, è un traguardo che avevamo perseguito da sempre e che ha un grandissimo rilievo morale ed etico.

Grazie a questa linea di azione, l'Associazione ha rilanciato il suo posizionamento nella società e anche per questo è ora considerata in modo diverso dalle Istituzioni e dalla collettività, che non la percepiscono più come un ente destinato a coltivare esclusivamente la memoria, bensì come un soggetto portatore di istanze attuali e contemporanee.

Nel fare questo, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra tiene sempre presente e ben visibile la sua specificità, che è quella di un sodalizio nato, sviluppato, gestito e formato dalle vittime civili di guerra, che ora vuole operare non solo per mantenere vivo il ricordo di quello che è successo, ma anche per evitare che simili tragedie continuino a ripetersi affliggendo le popolazioni inermi di tutto il mondo.

### Organizzazione interna dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra conta attualmente 30.414 associati sul totale degli oltre 120.000 assistiti (fonte: ultima elaborazione statistica sulle partite di pensioni di guerra in pagamento alla data del 31.12.2014, a cura del Ministero dell'Economia delle Finanze - Direzione dei Servizi del Tesoro - Ufficio II).

L'Associazione è presente sul territorio italiano con oltre 100 strutture periferiche, tra sezioni e fiduciariati, che la rendono attiva in tutto il territorio italiano.

Questa presenza capillare è molto importante per essere il più possibile vicino agli appartenenti alle categorie rappresentate e agli associati, in un momento in cui diversi tra questi hanno una capacità di mobilità sempre più ridotta. Ha inoltre un ruolo fondamentale nella diffusione delle campagne associative, come è stato possibile verificare in occasione della 1<sup>a</sup> Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

Per questo motivo, l'Associazione continua a considerare un obiettivo importante il mantenimento di questa organizzazione territoriale, che è uno dei canali indispensabili per attuare le finalità istituzionali.

Allo scopo di ridurre i costi ed aumentare l'efficienza delle sedi e dell'organizzazione nel suo complesso, l'Associazione sta potenziando sempre più gli strumenti informatici di cui si è dotata sia a livello centrale che periferico.

In particolare la possibilità di avere in tempo reale un quadro di tutto l'andamento contabile dell'Associazione ha consentito di migliorare l'allocazione delle risorse, indirizzandole laddove ve ne è più necessità.

Oltre a ciò il sistema di sincronizzazione dei dati dei soci con i dati forniti dal Ministero dell'Economia, con particolare riferimento agli elenchi semestrali dei cessati, consente di avere un costante aggiornamento dell'archivio dei soci.

## Adeguamento Normativa Privacy

L'entrata in vigore del regolamento generale sulla protezione dei dati (regolamento UE n. 2016/679, meglio noto con la sigla GDPR) ha imposto una serie di adempimenti che l'Associazione ha posto in essere sia a livello centrale che periferico.

Durante il XXV Congresso Nazionale è stata anche svolta una sessione di formazione sull'argomento, con tutti i delegati delle sezioni dell'Associazione.

Particolare attenzione è stata posta, già in passato, alla tutela della privacy dei dati degli associati presenti nel database dell'ANVCG, che si trova su un server dedicato accessibile solo attraverso una VPN e credenziali riservate.

# Attività di rilievo

## A) ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

### XXV Congresso Nazionale

Dal 3 al 5 dicembre 2018 si è tenuto a Roma il XXV Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in concomitanza con il 75° anniversario di fondazione dell'Associazione, che fu fondata il 26 marzo 1943 come Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Mutilati ed Invalidi Civili per i bombardamenti nemici, per poi assumere il nome attuale nel gennaio del 1947.



Per celebrare questa ricorrenza, nella stessa location del Congresso Nazionale è stata allestita la mostra "Pagine della nostra storia", per raccontare la storia del sodalizio attraverso l'archivio storico della sua rivista.

Il Congresso Nazionale ha sancito la rielezione del Presidente Nazionale uscente, il rinnovo del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Probiviri, del Collegio dei Sindaci e la prima elezione del comitato dei Promotori di Pace, nuovo organo di rappresentanza previsto dallo statuto approvato durante il congresso straordinario a Frascati nel 2017.

Nella sua relazione morale, il Presidente Nazionale Giuseppe Castrovino ha ripercorso quanto l'Associazione ha fatto nell'ultimo mandato, evidenziando tutte le iniziative che hanno consolidato il ruolo dell'Associazione nello scenario nazionale ed internazionale, con particola-

re riferimento all'approvazione dell'istituzione della Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo (Legge 25 gennaio 2017 n. 9) e ai protocolli d'intesa in materia di ordigni bellici inesplosi sottoscritti con i Ministeri dell'Istruzione e della Difesa.

L'imperativo morale di rappresentare e tutelare i civili coinvolti nei conflitti, così come l'impegno a costruire con le nuove generazioni una cultura di tolleranza basata sull'empatia verso le sofferenze umane, è riecheggiato anche nelle parole di tutti i rappresentanti delle istituzioni intervenuti (la Sen. Laura Bottici in rappresentanza della Presidenza del Senato, il Sottosegretario del Ministero dell'Interno l'On. Carlo Sibilio, la Sindaca di Roma Virginia Raggi, il Consigliere Regionale Alessandro Capriccioli in rappresentanza del Presidente della Regione) ai quali è stata consegnata una targa e una medaglia celebrativa del 75° anniversario della fondazione dell'ANVCG.

Nelle varie sessioni di lavoro che si sono tenute nei tre giorni del Congresso, i partecipanti - oltre 150 in rappresentanza delle sedi di tutta Italia - si sono confrontati sul futuro del sodalizio e sulle migliori strategie da intraprendere per assicurare la protezione delle vittime civili delle guerre sia in Italia che all'estero.

I delegati si sono confrontati su diversi temi, tra cui le iniziative di sensibilizzazione nelle scuole all'interno del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione; le attività riconducibili al campo della mine action e al protocollo di intesa con il Ministero della Difesa sulla mappatura degli ordigni bellici in Italia; la campagna "Stop bombing towns and cities", campagna internazionale lanciata dalla rete INEW - International Network on Explosive Weapons, di cui l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha assunto il coordinamento in Italia; i progetti di ricerca storica in corso di realizzazione, grazie anche alla digitalizzazione degli archivi centrali dell'Associazione.



La difesa e il rafforzamento dei diritti acquisiti delle vittime civili di guerra italiane, sia pensionistici che di altro tipo, resteranno naturalmente in futuro una priorità, anche in virtù del forte ricambio generazionale avvenuto in Parlamento, nelle Istituzioni e nel Paese, che richiede un particolare impegno da parte dell'Associazione per mantenere viva l'attenzione sui diritti e le esigenze della categoria.

In considerazione delle istanze provenienti dalla base associativa, è stato poi dibattuto il modo di rafforzare i servizi di supporto ai soci, prevedendo nuove forme di assistenza personale anche attraverso sinergie con altri enti e organizzazioni.

Per quanto riguarda invece il settore della difesa dei diritti delle vittime civili di guerra nel mondo, è stato fatto un punto sulla situazione ad un anno e mezzo dall'entrata in vigore del nuovo Statuto, in cui è stata inserita esplicitamente tra le finalità dell'Associazione anche l'impegno per "promuovere l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani delle popolazioni civili in conseguenza di guerre e conflitti armati, sia a livello nazionale che internazionale" e la possibilità di diventare soci anche per "gli stranieri vittime civili di guerra residenti sul territorio nazionale".

Un tema questo purtroppo sempre tristemente attuale, visto il numero e la diffusione di guerre e conflitti nel mondo e il loro impatto devastante sui civili che ne costituiscono il bersaglio principale, venendo colpiti nella loro integrità psico-fisica e personale con tragiche conseguenze di lungo periodo.

Dal dibattito congressuale sono emerse delle rivendicazioni e delle linee guida, che sono state trasfuse in un documento programmatico, riportato integralmente sotto.

### **XXV Congresso Nazionale - Documento programmatico**

In un momento storico in cui le popolazioni civili sono purtroppo il principale target delle decine di conflitti che affliggono il pianeta, l'Associazione già da molti anni ha rivolto la propria attenzione alla necessità di protezione delle vittime civili dei conflitti nel mondo.

Il Congresso, che è coinciso con il 75° anniversario di fondazione dell'Associazione, è stato anche l'occasione per discutere di strategie future e per delineare le linee programmatiche per il prossimo quadriennio, al fine di rendere sempre più efficace ed effettiva l'azione di tutela delle vittime civili di guerra sia in Italia che al di là dei confini nazionali, articolata nei seguenti ambiti:

**a) Rafforzamento dei diritti delle vittime civili di guerra italiane e promozione delle istanze della categoria, le cui principali richieste sono:**

- evitare qualsiasi forma di riforma in peius dei trattamenti pensionistici di guerra, sia in forma diretta che in forma indiretta (ad es. attraverso la previsione della loro tassazione, come già proposto in passato);
- sostenere il progetto di legge per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra, per il quale nella scorsa legislatura la competente Commissione Finanze del Senato aveva già predisposto un testo unificato, con il consenso di tutte le forze politiche;
- eliminare la rilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra ai fini della concessione dell'assegno sociale, che ha dei chiari profili di incostituzionalità ed è fonte di gravissime discriminazioni a danno dei pensionati più indigenti, ed eliminare la rilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra indiretti ai fini del calcolo dell'ISEE, che è palesemente in contrasto con l'art. 5 della legge 8 agosto 1991, n. 261;
- mantenere l'irrilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra, derivante dalla loro natura risarcitoria riconosciuta per legge, rispetto a tutte le misure di sostegno al reddito e di inclusione sociale (ad es. il reddito di cittadinanza);
- mantenere l'effettività del principio di gratuità dell'assistenza sanitaria agli invalidi di guerra anche rispetto a quei prodotti che, pur essendo indispensabili, sono classificati come parafarmaci o dispositivi medici;
- rendere uniformi su tutto il territorio nazionale, nei limiti consentiti dall'assetto costituzionale, l'assistenza specifica per gli invalidi di guerra (cosiddetta assistenza "ex-ONIG") e le agevolazioni nel campo dei trasporti.

**b) Gli ordigni bellici in Italia e il protocollo di intesa con il Ministero della Difesa per la loro mappatura.**

Secondo dati ufficiali del Ministero della Difesa, in Italia vengono rinvenuti ogni anno oltre 60.000 ordigni bellici inesplosi. Dall'inizio del 2018, ad esempio, si sono verificate diverse situazioni di allarme che hanno obbligato all'evacuazione temporanea di un totale di circa 90.000 persone nel nostro Paese a causa di tali rinvenimenti e delle relative operazioni di bonifica. A partire dal 2013 sono state numerose le vittime, tra morti e feriti, spesso nelle fasce più giovani della popolazione, non consapevoli dei rischi che tali ordigni rappresentano anche a distanza di molti anni dalla fine della guerra. Il costo sociale ed economico di questi incidenti è ugualmente alto per la collettività. Eppure, questa situazione è, in genere, poco considerata. Di norma, il rinvenimento di questi ordigni - che ripetiamo è pressoché quotidiano - viene riportato nelle cronache dei quotidiani locali, contribuendo alla sottovalutazione di un fenomeno che, al contrario, rappresenta a distanza di 75 anni ancora un rischio latente per la popolazione.

Da diversi anni l'Associazione, con campagne di informazione e sensibilizzazione nelle scuole ed attraverso i media contribuisce invece, senza alcun intento allarmistico, a spiegare questo fenomeno nella corretta dimensione nazionale, al fine di rendere la collettività edotta dei rischi concreti che si corrono nell'imbattersi in tali ordigni e su come comportarsi quando ciò dovesse avvenire. Le campagne di informazione sono, peraltro, occasione per parlare di elementi di storiografia, rivolgendo specifici riferimenti alle due guerre mondiali nonché ai territori maggiormente oggetto dei bombardamenti e dei teatri di scontro.

A questo scopo l'ANVCG ha aperto uno specifico Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi, che si avvale della collaborazione di numerosi volontari e specialisti del settore; nel 2015 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con il MIUR, diretto ad entrare nelle scuole con la campagna "Conoscere per Riconoscere", con personale militare e civile specializzato nelle operazioni di bonifica e con i propri soci, vittime e testimoni della pericolosità di questi ordigni; nel 2017, inoltre, è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero della Difesa il quale, dopo una prima fase di sperimentazione durata circa un anno e mezzo, ha consentito di creare un unico database relativo sia agli interventi di bonifica effettuati dai reparti dell'Esercito, sia ai dati storici in possesso dell'ANVCG e ai rinvenimenti segnalati da quest'ultima. Dall'avvio del Protocollo, anche grazie alla collaborazione dell'ANVCG è stato possibile inserire a sistema oltre 800 record di nuovi ritrovamenti.

Riguardo tale tematica, l'ANVCG chiede:

- che venga assicurata dalle Istituzioni e dalla radiotelevisione di Stato una adeguata informazione sul fenomeno del ritrovamento e della pericolosità degli ordigni bellici inesplosi, anche e soprattutto a fine di prevenzione, utilizzando a tal fine anche gli strumenti di comunicazione sociale;
- media la dovuta rilevanza nazionale al fenomeno del ritrovamento e della pericolosità degli ordigni esplosivi, non considerandolo solo un mero fatto di cronaca, ma inquadrandolo anche in un quadro più complessivo che faccia capire all'opinione pubblica la sua reale dimensione;
- siano riviste le linee guida emanate dal CNI (Consiglio Nazionale degli Ingegneri) nell'aprile 2017 sulla bonifica dagli ordigni bellici inesplosi sul nostro territorio, i cui costi devono essere considerati costi della sicurezza e come tali non soggetti al ribasso nelle gare d'appalto, essendo a tutela della salute dei lavoratori e della generalità di cittadini.

**c) Attività riconducibili al campo della mine action internazionale, anche nel quadro delle proposte di azione emerse nel Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria Contro le Mine Anti-Persona (CNAU-MA), presso il Ministero degli Affari Esteri, a cui l'ANVCG partecipa.**

Solamente nel 2016 nel mondo si sono verificati circa 8.605 incidenti dovuti alle mine terrestri e altri residuati bellici. A causa di questi incidenti, ben 2.089 persone sono rimaste uccise.

Il 78% delle persone vittime di questi ordigni sono civili. Il 42%, purtroppo bambini. Si calcola che dal 1999 le vittime delle mine sono state 110.000, di cui 80.000 i sopravvissuti feriti e mutilati. I nostri associati portano sulla propria pelle i segni, purtroppo indelebili, dell'incontro con questi ordigni letali e sanno molto bene come possano seminare morte e devastazione anche per molti anni a venire. È per questa ragione che auspichiamo e chiediamo:

- l'approvazione urgente del DDL S1 "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo", per lenire la piaga degli ordigni inesplosi ed i loro disumani effetti sulle popolazioni civili;
- un maggiore impulso alle iniziative di bonifica relative alla mine action, mantenendo un adeguato livello di finanziamento del fondo per la realizzazione di programmi integrati di bonifica umanitaria, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58;
- che nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo MAE-CI 2020-2022 la Mine Action venga declinata più ampiamente in quanto aiuto umanitario vero e proprio, anche a fronte degli sforzi profusi dal nostro Paese in questi ultimi 20 anni.

#### **d) Le popolazioni civili vittime delle armi esplosive nelle aree popolate.**

Solo nel 2017 sono stati oltre 42.000 gli incidenti accertati causati dall'uso massiccio delle armi esplosive nelle aree popolate delle zone in conflitto in tutto il mondo. Oltre la metà delle vittime appartiene alla popolazione civile e la percentuale aumenta fino al 93% quando armi esplosive ad ampio raggio sono usate in zone con alta densità di popolazione. Queste armi, quando sono usate nelle zone urbane, non solo uccidono e feriscono i civili, ma danneggiano i servizi e le infrastrutture essenziali alla sopravvivenza umana, come gli ospedali, le reti idriche e fognarie, proprio nel momento di maggiore bisogno. Senza contare che i residuati bellici che rimangono sul territorio per molti anni dopo la fine delle ostilità possono pregiudicare lo sviluppo economico di un paese, perché le operazioni di bonifica, di assistenza alle vittime sono molto costose.

L'ANVCG coordina in Italia la campagna internazionale lanciata nel 2011 dalla rete INEW - International Network on Explosive Weapons, promuovendola nel nostro Paese con lo slogan "Stop alle bombe sui civili". La finalità della campagna è individuare le politiche e gli strumenti specifici a livello internazionale per evitare i danni e le morti causate dall'uso sconsiderato delle armi esplosive (bombe di terra e aria, ordigni esplosivi artigianali, razzi, mortai, artiglieria ecc.) nelle aree densamente popolate.

Allo scopo di porre fine alle inutili sofferenze della popolazione civile di tutto il mondo, chiediamo che il nostro Paese:

- manifesti nei consessi internazionali una posizione chiara e coerente ai sensi del diritto umanitario internazionale rispetto al tema delle armi esplosive. A questo proposito è con grande soddisfazione che abbiamo accolto la notizia che l'Italia abbia accolto la richiesta avanzata dalla società civile di firmare una dichiarazione congiunta con altri 49 paesi, riconoscendo la pericolosità delle armi esplosive durante i lavori della I Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- appoggi lo sviluppo di una dichiarazione politica internazionale che sancisca in maniera chiara e univoca l'adozione di standard stringenti e i passi concreti che gli Stati debbano seguire per fermare le sofferenze sui civili causate da queste armi;
- adatti le proprie pratiche militari in funzione di una maggiore protezione dei civili. Ci aspettiamo che la raccolta dei dati sui quali basare le operazioni di intelligence e militari e il risultato di queste operazioni tengano conto della vulnerabilità dei civili, affinché i danni inflitti ad essi non siano più considerati meri effetti collaterali, ma il metro con cui si valuta il successo o l'insuccesso di una guerra;
- si faccia interprete nei consessi internazionali degli appelli della società civile e di molte organizzazioni internazionali diretti ad evitare del tutto l'uso delle armi esplosive ad ampio raggio nelle aree popolate.

### **e) Dramma degli stupri di guerra.**

L'ANVCG è da sempre al fianco delle vittime di violenza sessuale per fatto di guerra, avendone rappresentato le istanze delle vittime italiane durante la seconda guerra mondiale (le vittime delle c.d. marocchine) ed ha aderito alla campagna "Stop Rape Italia", che è parte della "International Campaign to Stop Rape and Gender Violence in Conflict", lanciata nel 2012 da Nobel Women's Initiative. Questa iniziativa nasce per contrastare l'utilizzo dello stupro come arma e strategia di guerra durante i conflitti, pratica ormai diffusa che deve essere invece riconosciuta come una gravissima violazione dei Diritti Umani e un crimine contro l'umanità.

Colpire le donne significa colpire il cuore delle comunità, distruggere i legami che sono alla base del tessuto sociale e cancellare le possibilità di ripresa dei gruppi etnici dopo il conflitto. Durante il conflitto in Bosnia si stima siano state stuprate tra le 20.000 e le 50.000 donne. In Sierra Leone la stima va dalle 50.000 alle 64.000 donne sfollate che hanno subito violenza sessuale da parte dei combattenti, ed in Ruanda si calcola che durante il genocidio del 1994 siano state stuprate tra le 50.000 e le 100.000 donne. Altri paesi che hanno conosciuto questo orrore sono l'Afghanistan, la Colombia, la Costa D'Avorio, il Mali, il Nepal, la Repubblica Centrale Africana, la Repubblica Democratica del

Congo, Somalia, Sri Lanka il Sud Sudan, Sudan (Darfur).

A livello internazionale l'impegno per lenire le sofferenze delle vittime ha meritato il riconoscimento del Premio Nobel per la Pace 2018, consegnato lo scorso ottobre 2018 a Denis Mukwege e Nadia Murad per i loro sforzi a porre fine all'uso della violenza sessuale come arma di guerra. Di fronte a questo quadro desolante, incoraggiamo e supportiamo il nostro Paese:

- affinché i programmi di assistenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo includano la collaborazione con le associazioni locali che forniscono alle vittime una gamma completa di servizi di sostegno, dall'assistenza fisica a quella psicologica, oltre a quella materiale;
- nell'impegno concreto per il perseguimento dei colpevoli, tramite il supporto allo sviluppo di adeguate leggi nazionali nei paesi dove si sono consumate le violenze e fornendo la formazione adeguata sulle modalità di condurre le indagini;
- nel fornire una formazione adeguata anche agli operatori umanitari che operano per conto del nostro paese o in collaborazione con esso, attraverso uno specifico training sull'assistenza alle vittime;
- affinché confermi i suoi sforzi nei piani triennali "Donne, Pace e Sicurezza", adottati a seguito della Risoluzione 1325/2000 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

#### **f) Vittime Civili di guerra nel mondo.**

L'attuale natura dei conflitti contemporanei, che spesso non si configurano come guerre dichiarate, ma come situazioni endemiche di scontri e violenze, ne rende difficile quantificarne esattamente il numero che comunque tutti gli istituti di ricercano indicano tra i 50 e i 60.

Anche se differiscono molto nella loro natura a seconda del contesto, un fattore comune a tutte queste situazioni di guerra e conflitto è l'altissimo numero di vittime tra la popolazione civile, che a decine di migliaia ogni anno vengono uccise, mutilate, ferite o costrette ad abbandonare la loro terra pur di sopravvivere.

L'uso di armi sempre più sofisticate da un lato e l'utilizzo sempre più diffuso di armi improvvisate dal bassissimo costo dall'altro, fanno sì che questo scenario sia destinato a peggiorare nel corso del tempo, se non vi saranno interventi incisivi da parte delle diplomazie e della comunità internazionale. Oltre a ciò, la indeterminatezza dello stato di guerra in molte situazioni di crisi è un altro fattore che indebolisce ancora di più la posizione delle vittime civili, privandole della tutela che pure di fatto spetta loro.

Non a caso quindi la tematica della protezione dei civili nei conflitti è considerata prioritaria anche dal Segretario Generale delle Nazioni Uni-

te, che nel suo ultimo rapporto sul tema all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel maggio scorso ha più volte fatto appello agli Stati per aumentare gli sforzi di protezione delle vittime civili dei conflitti.

Naturalmente il primo sforzo in questo senso deve essere la prevenzione dei conflitti, intervenendo sui fattori che ne sono la causa, cui va affiancata una incisiva opera di supporto concreto nelle situazioni di post-conflitto, al fine di ristabilire le condizioni di una civile convivenza e di ricostruire il tessuto sociale ed economico delle comunità, che inevitabilmente viene sconvolto dagli eventi bellici, specialmente se di lunga durata.

Va poi tenuto nella giusta considerazione il fatto che le guerre sono una delle principali cause - se non la prima - degli spostamenti forzati di popolazioni rivelandosi come una catastrofe umanitaria senza precedenti, con drammatiche conseguenze sotto gli occhi di tutti; basti pensare che nel 2017 sono state ben 16,2 milioni gli individui costretti a lasciare il proprio paese di origine a causa dei conflitti, senza avere la possibilità di ritornarvi in condizioni di sicurezza per lunghi anni.

In questo scenario l'ANVCG sostiene e chiede:

- un forte impegno nel campo della prevenzione dei conflitti, attraverso il rafforzamento delle attività e dei progetti di cooperazione internazionale che agiscano sulle cause degli stessi e rafforzino le capacità di resilienza delle comunità locali;
- l'ampliamento delle iniziative umanitarie e di cooperazione allo sviluppo finalizzate a elevare le condizioni socioeconomiche e morali dei civili vittime di guerre e conflitti nel mondo, con particolare attenzione al loro reinserimento nel tessuto sociale ed economico laddove i conflitti hanno causato disabilità ed invalidità permanenti;
- politiche sulle migrazioni che tengano in considerazione lo status e la speciale protezione di cui godono i civili che fuggono dalle guerre e dai conflitti ai sensi del diritto internazionale;
- un impegno attivo nei processi di pace e di pacificazione, per consentire a coloro che sono costretti a raggiungere l'Unione Europea in condizioni precarie a causa di guerre e conflitti, di poter tornare quanto prima nel paese di origine in un clima pacificato e sicuro;
- l'individuazione di procedure sicure che assicurino ai civili che fuggono da guerre e conflitti un transito sicuro verso altri luoghi (ad esempio, corridoi umanitari)

A nessuno sfuggirà che l'azione dell'ANVCG è fatta di passione, impegno e sacrificio, al fine di creare una nuova cultura, non solo per l'Italia, ma anche per il mondo, volta alla pace e alla solidarietà.

Il XXI secolo deve segnare l'inizio di una svolta dell'umanità, che veda la cancellazione per sempre della guerra e l'affermazione della Pace per tutti, che è giustizia, libertà e uguaglianza.

## Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha in atto un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), sottoscritto nel novembre 2015, allo scopo di "offrire alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un sostegno alla formazione storica ed alla promozione della cultura della pace, nonché informazione contro i rischi inerenti ai residuati bellici esplosivi e i loro effetti".

Con questo protocollo, l'Associazione e il MIUR, nel rispetto dei principi di autonomia scolastica e delle scelte delle singole Istituzioni scolastiche in tema di Piano dell'Offerta formativa, si sono impegnati a promuovere e sviluppare iniziative di collaborazione al fine di realizzare attività programmatiche indirizzate alle scuole, volte a divulgare i valori espressi nella Costituzione repubblicana quali ideali di democrazia, libertà, solidarietà e pluralismo culturale, promuovendo l'educazione alla pace e alla solidarietà.

Si sono impegnati altresì a sviluppare iniziative informative sul tema degli ordigni bellici inesplosi, dirette a far conoscere questo fenomeno e ad adottare tutte le precauzioni possibili per proteggere la popolazione civile ed in particolare i più giovani contro i rischi inerenti ai residuati bellici esplosivi e i loro effetti.

Le attività inerenti al protocollo d'intesa, coordinate attraverso un Comitato tecnico-scientifico paritetico, si sviluppano secondo le seguenti direttive:

- fornire contenuti e materiali di qualità per l'apprendimento delle discipline storiche, assicurando opportunità di studio, ricerca e approfondimento;
- promuovere attività di scambio e informazione, anche con seminari e conferenze, su temi e metodi della didattica della storia;
- realizzare materiale informativo, anche di tipo multimediale, destinato agli studenti ed ai docenti sulle tematiche indicate, così promuovendo anche lo sviluppo di iniziative che utilizzino tali tecnologie;
- approfondire i temi relativi alla promozione della pace ed ai diritti umani, al fine di esaminare le conseguenze dei conflitti nei confronti degli stessi belligeranti e della popolazione civile nonché della responsabilità penale a seguito della violazione dei diritti umani, di fronte alla Comunità internazionale in quanto tale.

Le attività vengono sviluppate su tutto il territorio nazionale, attraverso il supporto delle sedi periferiche dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, e durante il 2018 hanno coinvolto centinaia di scuole di ogni ordine e grado, con la partecipazione di migliaia di studenti.

L'Associazione e il Ministero hanno poi collaborato all'organizzazione del bando di concorso rivolto alle scuole secondarie di II grado dal titolo "Vittime Civili di Guerre Incivili. Il dramma dei conflitti attraverso gli occhi delle vittime", ideato per la seconda "Giornata nazionale delle vittime civili della guerra e dei conflitti nel mondo" (1° febbraio 2019).

### **Protocollo d'Intesa con il Ministero della Difesa**

Alla fine del 2017, è stato stipulato un protocollo d'Intesa tra lo Stato Maggiore della Difesa e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in materia di ordigni bellici inesplosi, allo scopo di "sviluppare e consolidare sinergie rivolte a monitorare il rinvenimento di residuati bellici, a darne informazione principalmente attraverso il web e a dare risalto all'attività degli specialisti artificieri per la protezione delle popolazioni civili in Italia e nel mondo".

La firma del protocollo è avvenuta dopo una prima fase di sperimentazione, durata circa un anno e mezzo, e ha portato alla creazione di un unico database relativo sia agli interventi di bonifica effettuati dai reparti dell'Esercito, sia ai dati storici in possesso dell'ANVCG e ai rinvenimenti segnalati da quest'ultima.

Gli obiettivi specifici del Protocollo di intesa sono i seguenti:

- incrementare lo scambio di dati tra il Dipartimento ordigni bellici inesplosi dell'ANVCG e lo Stato Maggiore relativi ai rinvenimenti di residuati bellici inesplosi risalenti alle due guerre mondiali, permettendo così un costante monitoraggio del territorio interessato da questo fenomeno;
- elaborare mappe e altri strumenti da utilizzare in campagne informative presso le scuole, avvalendosi anche del protocollo d'intesa che l'ANVCG ha stipulato in materia con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- accrescere l'efficacia delle campagne di informazione e sensibilizzazione sugli ordigni inesplosi, svolte attraverso pubblicazioni editoriali, canali web e altri mezzi d'informazione;
- organizzare iniziative congiunte, anche formative, per migliorare la prevenzione di incidenti causati da ordigni bellici inesplosi, soprattutto nei luoghi frequentati da bambini ed adolescenti.

La firma di questo protocollo si è inserita in un percorso che l'ANVCG ha iniziato a seguire da tempo, quello della sensibilizzazione dell'opinione pubblica in Italia e nel mondo sui tragici effetti degli ordigni bellici sulle popolazioni civili.

Nel corso del 2018, nel database condiviso sono stati inseriti oltre 1000 record individuati grazie all'attività di segnalazione del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi dell'ANVCG, come riportato nella mappa sotto (in azzurro i ritrovamenti segnalati dall'ANVCG).



La mappa mostra chiaramente come questo fenomeno interessi tutto il paese, senza eccezioni. Nel corso dell'anno la neutralizzazione degli ordigni bellici ha comportato non pochi disagi ai cittadini, essendo state sfollate più di 100.000 persone (in alcuni casi gli sfollati sono stati oltre 10.000 per una singola operazione).

## L'ANVCG in audizione in Senato sul "Codice del Terzo Settore"

L'11 luglio 2018 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha partecipato alle audizioni informali dinanzi all'ufficio di Presidenza della I Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica Italiana in merito al "Codice del Terzo Settore".

Pur esprimendo un vivo apprezzamento sull'impianto generale della riforma, entrata in vigore nello scorso agosto, l'Associazione ha formulato alcune osservazioni e proposte, contenute in una memoria depositata agli atti della Commissione, dirette a rendere più flessibili, e per certi aspetti più sostenibili, le numerose prescrizioni introdotte dal D. Lgs n. 117, con una particolare attenzione ai tempi di adeguamento e ai limiti concernenti retribuzioni, impiego di personale e reperimento delle risorse.

### B) ATTIVITÀ DI TUTELA E DI RAPPRESENTANZA

## Difesa dell'irrelevanza dei trattamenti pensionistici di guerra ai fini fiscali e assistenziali

Com'è noto, tutti i trattamenti pensionistici di guerra - sia diretti che indiretti - sono esplicitamente dichiarati dalla legge un "atto risarcitorio, di do-

veroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto" (art. 1 D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915).

Come diretta conseguenza, in virtù di questa loro natura risarcitoria, ai sensi dell'art. 5 della legge 8 agosto 1991, n° 261, i trattamenti pensionistici di guerra "non costituiscono reddito. Tali somme sono, pertanto, irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali", con l'unica eccezione dell'assegno sociale.

È importante evidenziare la connessione tra la funzione risarcitoria dei trattamenti pensionistici di guerra e la loro irrilevanza: ogni qualvolta, infatti, si tiene conto dei trattamenti pensionistici di guerra al fine della valutazione complessiva del reddito, si pone nel nulla la funzione risarcitoria dei medesimi, che in ultima analisi è riconducibile al principio di cui all'art.3, comma 2, della nostra Costituzione.

Per questo motivo l'ANVCG è sempre stata particolarmente attenta al rispetto di questo principio, in ciò sollecitata dai suoi soci per i quali questo è un aspetto fondamentale della funzione di tutela.

Purtroppo, alla "storica" e ingiustificata rilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra nei confronti dell'assegno sociale, che ha anche dei chiari profili di illegittimità costituzionale per l'irrilevanza di cui invece godono i trattamenti a favore degli ex-deportati e dei perseguitati politici e razziali, recentemente si è venuta ad aggiungere anche un'altra questione relativa all'ISEE.

Infatti, nonostante la chiara previsione dell'art. 5 della legge 8 agosto 1991, n° 261 sopra citato e la sua riconosciuta qualifica di "norma speciale", il Ministero del Lavoro ha ritenuto che i trattamenti pensionistici di guerra indiretti siano rilevanti ai fini ISEE e ha ribadito questa sua posizione anche dopo le argomentate richieste di chiarimenti da parte dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Dato questo contesto e l'imminente dibattito sul "reddito di cittadinanza", l'ANVCG ha posto in essere durante il 2018 una costante opera di sensibilizzazione nelle sedi istituzionali preposte per far sì che queste distorsioni normative siano eliminate e sia pienamente ristabilito il principio dell'irrilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra, sia diretti che indiretti.

Purtroppo, nonostante un unanime e trasversale consenso a livello politico, le particolari dinamiche di approvazione dell'ultima legge di bilancio non hanno consentito di raggiungere questo traguardo entro l'anno.

## **Nessun taglio alle pensioni di guerra I chiarimenti del MEF**

Nel mese di ottobre sono state diffuse alcune notizie a proposito di un presunto un taglio di 50 milioni di euro sui capitoli di bilancio relativi alle pensioni di guerra e ai trattamenti a favore degli ex-deportati e dei perseguitati politici e razziali, per coprire i costi della cosiddetta "pace fiscale" stabilita dal Governo con il suo ultimo provvedimento finanziario.

Questa notizia ha ovviamente causato grande preoccupazione tra i soci dell'ANVCG e i pensionati di guerra in genere, specialmente alla luce di quanto accaduto in passato durante le sessioni di bilancio.

Anche se appariva evidente che questo presunto taglio riguardasse in realtà semplicemente l'impiego di residui derivanti dalla naturale diminuzione del numero dei beneficiari durante l'anno, l'Associazione si è immediatamente attivata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per chiedere chiarimenti.

Anche grazie a questo sollecito, dopo pochi giorni il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha diffuso un comunicato stampa in cui ha specificato che la norma incriminata "ha semplicemente operato un allineamento dello stanziamento in bilancio alla effettiva erogazione delle risorse in base ai diritti soggettivi degli interessati".

### **C) INIZIATIVE PER I DIRITTI DELLE VITTIME CIVILI DI GUERRA NEL MONDO**

## **1<sup>a</sup> Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo**

A circa un anno dalla sua istituzione - avvenuta con la legge 25/01/2017 n. 9 e fortemente voluta dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) - è stata celebrata la prima Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, che si terrà il 1° febbraio di ogni anno, al fine di conservare la loro memoria, nonché di promuovere la cultura della pace.

In occasione di questa prima ricorrenza, il 1° febbraio 2018 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha organizzato - presso l'Auditorium della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia in Piazza di Priscilla a Roma - un convegno dal titolo "Stop alle bombe sui civili", che ha avuto la Medaglia del Presidente della Repubblica e il patrocinio del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca (MIUR), del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, del Ministero della Difesa e del Ministero dell'Interno.

Il convegno, grazie all'intervento degli autorevoli relatori che si sono succeduti al tavolo di presidenza, ha posto l'accento sulle iniziative internazionali per la protezione delle popolazioni civili, illustrando l'impegno delle istituzioni italiane e il ruolo sempre più attivo dell'associazionismo nel nostro paese e non solo.



In particolare nel convegno è stata presentata la campagna "Stop bombing towns and cities", lanciata qualche anno fa dalla rete International Network on Explosive Weapons (INEW) e che l'ANVCG sta promuovendo in Italia con lo slogan "Stop alle bombe sui civili".

Alla rete INEW hanno aderito numerose organizzazioni non governative e associazioni, tra cui Campagna Italiana Contro le Mine, Human Rights Watch, Save the Children ed anche l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

L'adesione dell'Associazione si inquadra nel più ampio impegno internazionale di difesa delle vittime civili dei conflitti che è stato perseguito negli ultimi anni e che, pochi mesi fa, ha assunto un posto di rilievo anche nello Statuto.

Dopo i saluti del Gen. della Guardia di Finanza Gennaro Vecchione (direttore della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia), dell'On. Francesco Saverio Garofani (Presidente della Commissione Difesa

della Camera dei Deputati) e di Claudio Betti (Presidente della Confederazione delle Associazioni combattentistiche e partigiane), il Vice Presidente Vicario dell'ANVCG Michele Vigne, ha aperto i lavori: "Nelle guerre degli ultimi decenni le vittime civili delle guerre ammontano a circa l'80% di tutte le perdite, con una percentuale significativa di ragazzi e bambini. Purtroppo anche oggi vittime civili, sfollati interni e rifugiati, emergenze umanitarie, minaccia di ordigni inesplosi, bombardamenti sui civili sono drammi che continuano a ripetersi su scala sempre più ampia in tante parti del mondo e di fronte a tante sofferenze - così simili a quelle che abbiamo sofferto noi vittime civili di guerra italiane - non potevamo restare inermi e passivi. È così che la lotta contro la guerra, per la limitazione degli armamenti e la promozione della cultura della pace ha assunto negli ultimi anni una posizione di preminenza tra le finalità dell'Associazione ed è per questo che è nata l'adesione alla campagna contro i bombardamenti sulle aree densamente popolate. La mobilitazione della società civile può portare a grandi risultati, come ha dimostrato l'esempio della campagna di ICAN per l'abolizione delle armi nucleari. Siamo convinti che questi sforzi possono portare ad un mondo migliore, soprattutto per le generazioni che verranno".

Successivamente il Prof. Nicola Labanca (docente di storia contemporanea dell'Università di Siena e Presidente del Centro Interuniversitario di Studio e ricerche storico-militari, responsabile del Dipartimento Studi e Ricerche storiche dall'ANVCG), partendo dalla lettura di resoconti e testimonianze dirette dei bombardamenti avvenuti in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale, ha ricordato come questa si sia stata un punto di svolta nella storia dei conflitti: "La storia cambia, le guerre cambiano, cambiano anche le vittime. I conflitti contemporanei, a partire dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, fanno più vittime tra i civili che tra i militari".

Il Prof. Labanca ha concluso presentando l'"Atlante dei bombardamenti", un progetto ambizioso, lanciato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dal Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari per fornire una ricognizione con metodi scientifici dei bombardamenti avvenuti in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale, e annunciando l'uscita del primo volume relativo alle città di Palermo, Roma e Torino.

A rappresentare la rete INEW era presente la coordinatrice Laura Boillot: "La nostra missione è quella di mettere al bando ogni tipo di arma esplosiva ad ampio raggio utilizzata sui centri abitati. Il dato preoccupante che emerge dai nostri studi, è che il 91% delle vittime di tali armi sono civili. Oltre ai danni diretti e indiretti provocati, i bombardamenti sono anche la principale causa dei dislocamenti interni e delle grandi migrazioni in altri paesi. Per fronteggiare questi problemi, si sta cer-

cando di trovare delle contromisure, come ad esempio delle direttive internazionali che si occupino specificatamente degli ordigni esplosivi ad ampio raggio e del loro uso sulle aree densamente popolate. Diversi Stati stanno già muovendosi in tal senso”.



Lotta alle guerre, in particolare modo al nucleare, portata avanti anche dall'ICAN - International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (Premio Nobel per la Pace 2017), rappresentata da Susi Snyder: “È un onore ed un piacere essere qui. Noi, come ICAN, abbiamo lavorato e lavoriamo duramente per porre fine alle grandi sofferenze provocate dalle armi nucleari, che sono

progettate per creare danni di enorme portata. Il rischio nucleare sembra molto lontano, ma è più vicino di quanto si pensi. La nostra campagna internazionale ha portato grandi risultati, fino ad ottenere un trattato per la messa al bando del nucleare. Questo successo dimostra le grandi potenzialità della mobilitazione dal basso, della gente comune, grazie alla quale possiamo sperare in altri grandi risultati per tutte le popolazioni del mondo”.

Successivamente è intervenuto Pietro Ridolfi (Presidente della Commissione Nazionale Diritto Internazionale Umanitario della Croce Rossa Italiana) il quale ha ricordato come “la Croce Rossa Italiana è nata proprio nel contesto di guerra, per soccorrere le vittime dei conflitti”. Ridolfi ha quindi passato in rassegna le principali convenzioni del diritto internazionale umanitario dei conflitti armati, mettendo in evidenza che fin dal primo trattato, risalente al XIX secolo, gli attacchi alla popolazione civile sono sempre stati considerati inammissibili in ogni forma. Si è quindi soffermato sulla continua tensione tra le esigenze di carattere umanitario e le esigenze militari, spiegando che, per trovare un punto di equilibrio, è stato introdotto nel 1977 l'obbligo del rispetto del “principio di proporzionalità”, per il quale le uccisioni di civili e le distruzioni non possono essere di entità evidentemente abnorme rispetto alla finalità strategica perseguita. La Croce Rossa Internazionale è molto impegnata nella diffusione della conoscenza dei principi di diritto internazionale umanitario dei conflitti armati nelle istituzioni militari: ciò avviene attraverso l'organizzazione di corsi specifici, tenuti da volontari in tempo di pace. “È importantissimo attuare questa opera di sensibilizzazione in tempo di pace, perché in tempo di guerra è troppo tardi”, ha concluso Ridolfi.

Il Min. Plen. Alessandro Cortese (Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la sicurezza, il disarmo e la non proliferazione presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) ha aperto il suo intervento ricordando come «nel solo 2016 ci sono state oltre 45.000 vittime dovute a ordigni esplosivi bellici, delle quali il 70% sono stati civili, percentuale che sale al 92% nelle aree densamente popolate». Ha quindi illustrato sinteticamente l'impegno dell'Italia in campo umanitario, che si articola su più direttrici: attività finalizzata alla promozione e al rispetto delle norme internazionali e dei trattati; partecipazione agli organismi di controllo sul mercato delle armi; azione diplomatica per la protezione dei civili; finanziamento di progetti per lo sminamento umanitario e il recupero psicofisico e sociale delle vittime dei conflitti.

Le politiche degli Stati e delle Istituzioni internazionali hanno un ruolo cruciale, ma anche il ruolo delle ONG e della società civile in questo campo ha una grande rilevanza. A questo proposito ha voluto ricordare l'incontro tenutosi a Ginevra, nella sede dell'ONU, a fine agosto sulla campagna "Stop bombing town and cities", cui ha partecipato anche l'ANVCG: "Le convenzioni di Ginevra sono il punto cardine della protezione dei civili e lo saranno anche per negli anni a venire. L'Italia è fermamente determinata a continuare il suo impegno per la protezione dei civili nei contesti di guerra anche per il futuro".

È stato poi il turno di Giuseppe Schiavello (Direttore della Campagna italiana contro le mine): "Le storie parallele di Campagna Contro le Mine e ICAN, entrambe premiate con il Premio Nobel della Pace rispettivamente nel 1997 e nel 2017, dimostrano l'importanza e le potenzialità della mobilitazione della società civile", che deve continuare anche per rendere effettivi i trattati internazionali. Le campagne di informazione hanno un ruolo cruciale, non solo verso i cittadini, ma anche nei confronti del Parlamento e delle istituzioni che hanno un ruolo decisionale. L'Italia ha fatto un cammino esemplare, essendo ora "un paese guida nella lotta contro le mine antipersona e le bombe a grappolo: da uno dei principali produttori di armi, l'Italia è diventata uno degli attori internazionali più attivi nella mine action.

Questo è avvenuto anche grazie alla collaborazione tra le associazioni per il disarmo e le Forze armate, che non devono essere considerate portatrici di interessi sempre e comunque contrapposti". Ha concluso il suo intervento presentando, ricordando le attività del centro di riabilitazione ortopedico Paola Biocca ad Amman in Giordania, istituito da Campagna Italiana Contro le Mine per far fronte alle necessità sanitarie dei tanti rifugiati in quel paese. "Colgo l'occasione per ringraziare l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che sostiene questo importante progetto e che ha recentemente sponsorizzato una officina di ortesi all'interno del centro".

Sono quindi state presentate le attività de L'Osservatorio, il centro di ricerca dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che monitora ed analizza le conseguenze dei conflitti armati sulle popolazioni civili, al fine di mantenere un archivio della memoria individuale e collettiva delle vittime civili di guerra, proteggere e promuovere i diritti delle vittime e prevenire il ripetersi di abusi in futuro.

Attraverso l'illustrazione dei contenuti del sito internet de L'Osservatorio (<http://www.losservatorio.org>), interamente bilingue italiano-inglese, sono stati illustrati l'attività di raccolta di notizie riguardanti le vittime civili di guerra nel mondo; i progetti in atto (come l'adesione al programma dell'ONU sul sostegno alle politiche per l'uguaglianza di genere nelle situazioni di post-crisi); le ricerche realizzate da esperti del settore (ad es. sullo stupro come arma di guerra, sull'uso dei droni nelle operazioni di sminamento umanitario, ecc.).

Gli interventi dei relatori si sono chiusi con Nicolas Marzolino, uno dei due ragazzi che ha perso la vista nel 2013, a soli 16 anni, per l'esplosione di un ordigno bellico in Val di Susa, da tanti anni vicino all'ANVCG e alle sue battaglie. Nel suo discorso, seguito dai presenti con particolare partecipazione, ha ricordato l'incidente di cui è stato vittima, portandolo come esempio paradigmatico della permanenza nel lungo periodo degli effetti devastanti delle guerre per la popolazione civile. Rivolgendosi in particolare agli studenti presenti nella sala, ha invitato tutti quanti a farsi parte attiva per evitare che in futuro altri ragazzi e ragazze possano avere il suo stesso sfortunato destino, in ogni parte del mondo.

Il convegno si è chiuso con la premiazione delle scuole e degli studenti vincitori del concorso "La vita è un capolavoro, la guerra un folle salto nel buio".

Con questo bando, organizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, gli studenti e le studentesse delle scuole superiori sono stati invitati a realizzare dei lavori che evidenziassero il contrasto tra la gioia e la bellezza della vita, intesa come "capolavoro" nella sua naturale semplicità, e la "follia" della guerra, nel suo impatto devastante sulla vita di ogni singola persona che la subisce, trasformando il cittadino in vittima a casa sua o in rifugiato in un paese straniero.



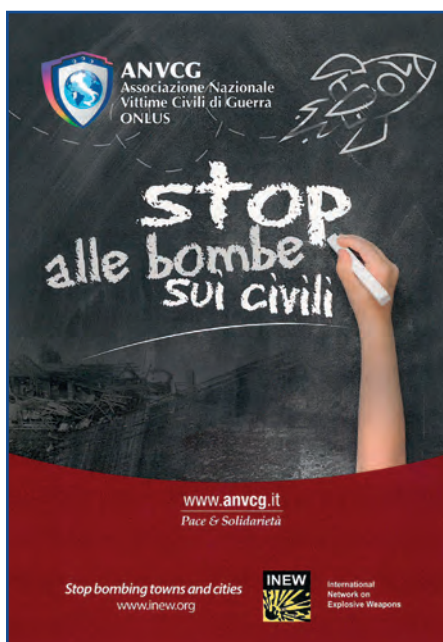
Il concorso si è articolato in tre sezioni: video, album fotografico, logo. I vincitori sono stati scelti da una Commissione composta da esperti del settore tra gli oltre 200 elaborati giunti da tutta Italia.

## Stop alle bombe sui civili (“Stop bombing towns and cities”)

Nel mondo attualmente sono in atto decine di conflitti armati e di guerre, dichiarate e non, la cui violenza sempre più si abbatte sulla popolazione civile, causando morti, invalidità e distruzione, oltre che la sistematica violazione dei diritti umani fondamentali.

In Siria, Afghanistan, Iraq, Nigeria, Niger, Ciad, Yemen, Ucraina, Pakistan, Libia, Egitto e molti altri luoghi sono decine di migliaia le persone che hanno perso la vita o la propria integrità fisica e o quelle di un proprio caro a causa della violenza della guerra. Chi ha potuto ha cercato la salvezza nella fuga dal proprio paese, con tutte le dolorose conseguenze che questo comporta.

I numeri, seppure impressionanti, non sono sufficienti a fornire un quadro completo della realtà: è sempre più difficile, infatti, stabilire confini certi tra guerra, rivolta, terrorismo, attacco e difesa, ma quello che è certo è che in oltre trenta Paesi del mondo si combatte e si muore in conflitti armati che coinvolgono, tra alleanze e supporti indiretti, una parte significativa della comunità internazionale.



Larga parte di queste vittime è rappresentata da civili, divenuti ormai il target principale della violenza dei conflitti armati, con una proporzione che attualmente si aggira intorno l'80%, secondo i report di Action on Armed Violence (AOAV).

Le cause di questo drammatico fenomeno sono molteplici, ma una delle principali è l'incremento esponenziale dei bombardamenti dei centri abitati, in stretta connessione con l'aumento vertiginoso dell'urbanizzazione. L'uso di ordigni esplosivi sempre più distruttivi su aree urbane che ormai contano spesso milioni di abitanti (con una densità abitativa che supera facilmente le 20.000 persone a km quadrato) è

la prima e principale causa del devastante impatto dei conflitti sui civili nel mondo contemporaneo.

Oltre ai danni diretti alle persone, non vanno sottovalutate le gravissime implicazioni che la distruzione degli edifici e delle infrastrutture vitali producono sulla salute pubblica e sullo sviluppo futuro dell'area

interessata, anche attraverso la presenza sul territorio di ordigni la cui pericolosità rimane una minaccia per decine e decine di anni.

Non va dimenticato, poi, che anche il fenomeno della migrazione è fortemente legato alla distruzione dei centri abitati, costituendo esso molto frequentemente l'evento che dà il via alla fuga dalla propria terra.

Nonostante l'unanime condanna a livello di opinione pubblica, ancora molto resta da fare per garantire una efficace azione di contrasto a questo drammatico fenomeno, a partire dallo sviluppo della stessa normativa di diritto internazionale che attualmente non prevede regole che riguardano in modo specifico i bombardamenti sulle aree densamente popolate.

Questa esigenza sta diventando sempre più pressante ed è sempre più urgente individuare dei mezzi per ridurre in modo significativo i danni causati dai bombardamenti, come riconosciuto nelle scorse settimane dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dal Presidente Mattarella nella dichiarazione diffusa in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

Le organizzazioni della società civile più sensibili e impegnate su questo tema hanno dato vita ad una rete internazionale, International Network on Explosive Weapons (INEW), che ha lanciato la campagna "Stop bombing towns and cities" al fine di ridurre in modo significativo le sofferenze prodotte dai bombardamenti sui centri abitati, articolando le sue richieste nel seguente appello:

International Network on Explosive Weapons - INEW intende rivolgersi agli Stati e alle parti coinvolte nei conflitti in generale per limitare i danni e le morti causate dall'uso sconsiderato delle armi esplosive nelle aree densamente popolate (bombe di terra e aria, ordigni esplosivi artigianali, razzi, mortai, artiglieria ecc.).

Attraverso le sue attività, INEW intende promuovere la revisione da parte degli Stati delle loro politiche e delle linee guida sull'uso delle armi esplosive. I suoi membri si occupano poi di ricerche specifiche sul tema e intraprendono azioni pubbliche di sensibilizzazione per promuovere la conoscenza e la consapevolezza del problema.

In particolare, secondo la dichiarazione d'intenti adottata il 28 giugno 2011 dai membri fondatori (Action on Armed Violence, Handicap International, Human Rights Watch, IKV Pax Christi, Medact, Norwegian Peoples Aid, Oxfam, Save the Children) INEW chiede agli stati e agli altri attori rilevanti di:

- riconoscere che l'impiego di armi esplosive nelle aree popolate può causare gravi danni alle persone e alle comunità, e ulteriori sofferenze dovute al danneggiamento delle infrastrutture vitali;
- battersi per contrastare tali conseguenze e sofferenze in ogni situazione, rivedere e rafforzare le politiche e le pratiche internazionali sull'uso delle armi esplosive e raccogliere e mettere a disposizione i dati rilevanti sul fenomeno;
- impegnarsi per la piena attuazione dei diritti delle vittime e dei sopravvissuti;
- elevare il livello degli standard internazionali, prevedendo la proibizione e la restrizione dell'uso delle armi esplosive nelle aree popolate.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che tra i suoi scopi statutari ha anche quello di "promuovere l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani delle popolazioni civili in conseguenza di guerre e conflitti armati", ha aderito a questa campagna nel 2017 e nel corso del 2018 l'ha attivamente promossa in Italia, attraverso lo slogan "Stop alle bombe sui civili", diventandone coordinatrice per il nostro paese.

La campagna italiana è stata lanciata per la prima volta dall'ANVCG in occasione del convegno organizzato il 1° febbraio 2018 per la celebrazione della prima giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo (cfr. sopra).

All'interno della cornice di questa conferenza, l'ANVCG ha potuto presentare al pubblico la Rete INEW, spiegarne obiettivi e motivazioni e anticiparne alcune iniziative.

Nelle settimane successive al 1° febbraio 2018 sono state tante le iniziative organizzate dalle sezioni periferiche dell'Associazione per portare a conoscenza dei cittadini i contenuti della campagna. Queste iniziative, nate grazie all'impegno dei dirigenti delle sedi locali, dei soci e di migliaia di giovani volontari hanno suscitato molto interesse nella penisola.

Le sedi territoriali hanno organizzato dei punti informativi nelle piazze italiane (51 tra febbraio e aprile 2018) per diffondere materiale e informazioni sulla campagna. Nei mesi successivi la campagna di sensibilizzazione e di divulgazione degli elementi chiave della campagna è proseguita con altre iniziative in luoghi pubblici di tutta Italia.

Grazie al protocollo d'intesa con il MIUR, che riconosce all'ANVCG il ruolo educativo è stato possibile coinvolgere le scuole secondarie di primo e secondo grado nell'allestimento dei punti informativi sopra menzionati. La collaborazione con gli istituti scolastici, oltre ad essere occasione per veicolare i contenuti della campagna verso un pub-

blico giovane, ha permesso il moltiplicarsi di iniziative originali e d'impatto: maratone, cerimonie pubbliche, spettacoli musicali e teatrali.

Le iniziative di informazione sono state sostenute grazie alla produzione di materiale informativo specifico, tra cui una brochure, per la diffusione al pubblico, che illustra in maniera esaustiva i dati fondamentali del fenomeno dei bombardamenti sui centri abitati, le problematiche che la campagna intende risolvere e i suoi obiettivi.

La campagna viene svolta dall'ANVCG anche tramite il suo centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti, L'Osservatorio, tra le cui attività principali ci sono la raccolta delle notizie riguardanti l'impatto delle guerre sulle popolazioni nel mondo e la presentazione e la divulgazione dei rapporti di altre organizzazioni attive nel campo della tutela dei diritti umani e di denuncia delle loro violazioni.

Nella sua veste di coordinatrice della campagna per l'Italia, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha partecipato ai due workshop "Explosive Weapons In Populated Areas - (EWIPA)", che si sono svolti nel 2018 a Ginevra, presso il Palazzo dell'ONU, per affrontare il problema del massiccio impiego delle armi esplosive nelle aree popolate.

A questi workshop hanno partecipato esponenti istituzionali e delle forze armate, rappresentanti governativi (per l'Italia era presente l'Ambasciatore Gianfranco Incarnato, Rappresentante Permanente presso la Conferenza del Disarmo), diplomatici, universitari, esperti provenienti dalle organizzazioni internazionali, ONG e associazioni della società civile.

I temi trattati nelle varie sessioni dei workshop sono stati l'impatto in termini umanitari delle armi esplosive in aree densamente popolate, il quadro normativo applicabile al loro uso, l'adozione di regole e procedure militari nelle operazioni in aree urbane.

"Affrontare con urgenza e determinazione il grave problema umanitario determinato dal massivo uso di ordigni esplosivi in aree abitate non può essere ulteriormente rinviato." - ha dichiarato nel suo apprezzatissimo intervento il Presidente ANVCG Giuseppe Castronovo durante il primo workshop, nel mese di giugno - "Siamo qui per rappresentare la sensibilità della società civile italiana su questi temi, di cui ANVCG incarna la testimonianza dei sopravvissuti italiani allo scempio della guerra e dei bombardamenti dei centri abitati. "L'ANVCG, come parte della Rete Internazionale INEW, ha raccolto con grande entusiasmo l'impegno di coordinare questa campagna in Italia. Affrontare i danni ai civili causati dai conflitti e dalla violenza armata è un dovere di tutta la comunità internazionale e noi sappiamo che quel dolore è scritto nel

DNA della nostra associazione. Rifiutiamo categoricamente l'idea che la morte, il ferimento e le mutilazioni di popolazioni inermi possano essere declinati in termini di meri ed ineludibili effetti collaterali”.

## STOP ALLE BOMBE SUI CIVILI STOP BOMBING TOWNS AND CITIES

Attualmente nel mondo ci sono decine di conflitti armati e di guerre, dichiarate e non, la cui violenza sempre più si abbatte sulla popolazione civile, causando morti, invalidità e distruzione, oltre che la sistematica violazione dei diritti umani fondamentali. In Siria, Afghanistan, Iraq, Nigeria, Niger, Chad, Yemen, Ucraina, Pakistan, Libia, Egitto e molti altri luoghi sono migliaia le persone che hanno perso la vita o la propria integrità fisica o in proprio o a causa della violenza della guerra. Chi ha potuto ha cercato la salvezza nella fuga dal proprio paese, con tutte le dolorose conseguenze che questo comporta. I numeri, seppure impressionanti, non sono sufficienti a fornire un quadro completo della realtà: è sempre più difficile, infatti, stabilire confini certi tra guerra, rivolta, terrorismo, attacco e difesa, ma quello che è certo è che in oltre trenta Paesi del mondo si combatte e si muore in conflitti armati che coinvolgono, tra alleanze e supporti indiretti, una parte molto significativa della comunità internazionale.

**LARGA PARTE DI QUESTE VITTIME È RAPPRESENTATA DA CIVILI**, divenuti ormai il target principale della violenza dei conflitti armati, con una proporzione che attualmente si aggira intorno l'80%.

Le cause di questo drammatico fenomeno sono molteplici, ma una delle principali è l'**INCREMENTO ESPONENZIALE DEI BOMBARDAMENTI DEI CENTRI ABITATI**, in stretta connessione con l'aumento vertiginoso dell'urbanizzazione. L'uso di ordigni esplosivi sempre più distruttivi su aree urbane che ormai contano spesso milioni di abitanti (con una densità abitativa che supera facilmente le 20.000 persone a km quadrato) è la prima e principale causa del devastante impatto dei conflitti sui civili nel mondo contemporaneo.

**OLTRE AI DANNI DIRETTI ALLE PERSONE, NON VANNO SOTTOVALUTATE LE GRAVISSIME IMPLICAZIONI CHE LA DISTRUZIONE DEGLI EDIFICI E DELLE INFRASTRUTTURE VITALI produce sulla salute pubblica e sullo sviluppo futuro dell'area interessata**, anche a causa della presenza sul territorio di ordigni la cui pericolosità rimane una minaccia per decine e decine di anni.

Nonostante l'unanime condanna a livello di opinione pubblica, ancora molto resta da fare per garantire una efficace azione di contrasto a questo drammatico fenomeno, a partire dallo sviluppo della stessa normativa di diritto internazionale che attualmente non prevede regole che riguardino in modo specifico i bombardamenti sulle aree densamente popolate.

**LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE PIÙ SENSIBILI E IMPEGNATE SU QUESTO TEMA HANNO DATO VITA AD UNA RETE INTERNAZIONALE, INEW - International Network on Explosive Weapons**, che ha lanciato la campagna "Stop bombing towns and cities" al fine di ridurre in modo significativo le sofferenze prodotte dai bombardamenti sui centri abitati.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - l'ente che per legge rappresenta e tutela in Italia le vittime civili di guerra - ha aderito a questa campagna e la sta promuovendo in Italia con lo slogan "Stop alle bombe sui civili".

### AREE COLPITE

AREE POPOLATE	1.241 ATTACCHI
AREE NON POPOLATE	1.099 ATTACCHI
AREE URBANE RESIDENZIALI	5,865
MERCATI	2,793
LAVORI DI SICUREZZA	1,719
<b>TOTALE DEI MORTI E FERITI</b>	<b>99%</b>
<b>MORTI E FERITI TRA I CIVILI</b>	<b>98%</b>
<b>CIVILI UCCISI IN OGNI ATTACCO</b>	<b>43</b>

(\*) Fonte: AQIM - EXPLOSIVE TRUTHS - Monitoring explosive violence in 2016

### L'APPELLO DELLA CAMPAGNA INEW\*

**PREVENIRE LE SOFFERENZE UMANE CAUSATE DALL'USO DI ARMI ESPLOSIVE NELLE AREE POPOLATE**

Il Network Internazionale sulle Armi Esplosive (International Network on Explosive Weapons - INEW) chiede un'azione immediata per prevenire le sofferenze umane causate dall'uso di armi esplosive in aree popolate.

In particolare chiede agli Stati e agli altri attori rilevanti di:

- Riconoscere che l'impiego di armi esplosive nelle aree popolate può causare gravi danni alle persone e alle comunità, e ulteriori sofferenze dovute al danneggiamento delle infrastrutture vitali.
- Battere per contrastare tali conseguenze e sofferenze in ogni situazione rivedere e rafforzare le politiche e le pratiche internazionali sull'uso delle armi esplosive, raccogliere e mettere a disposizione i dati rilevanti sul fenomeno.
- Integrirsi per la piena attuazione dei diritti delle vittime e dei sopravvissuti.
- Elevare il livello degli standard internazionali, prevedendo la proibizione e la restrizione dell'uso delle armi esplosive nelle aree popolate.

\*La dichiarazione è stata adottata il 28 giugno 2011 dai membri fondatori: Act on Armed Violence, Handicap International, Human Rights Watch, IKV Pax Christi Medact, Norwegian People's Aid, Oxfam, Save the Children

I due eventi sono stati l'occasione per lo scambio di buoni esempi, suggerimenti e riflessioni in vista della Conferenza delle Alte Parti contraenti della Convenzione delle Nazioni Unite su Certe Armi Convenzionali (CCW), che si è svolta dal 21 al 23 novembre 2018 e a cui l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha partecipato con il ruolo di osservatore.

La maggior parte degli Stati che partecipato alla Conferenza ha riconosciuto il danno umanitario derivante dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate e il conseguente impatto sui civili. Alcuni stati hanno suggerito che è necessario un maggior rispetto del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) per affrontare questo problema, sebbene sia stato notato che la sua interpretazione e applicazione variano considerevolmente e che i civili continuano a essere danneggiati dalle armi esplosive a lungo raggio anche da parte di Stati che affermano di agire rispettandone i principi.

Diversi Stati hanno espresso l'intenzione di impegnarsi per lo sviluppo di una dichiarazione politica internazionale nel 2019, tra cui Austria, Irlanda, Cile, Marocco, Mozambico, Nuova Zelanda e Spagna. Purtroppo,

la regola del consensus, che è alla base delle decisioni prese in seno al CCW, ha paralizzato i tentativi di sviluppare in maniera più articolata il tema, compresa la proposta di costituzione di un gruppo di lavoro.

È stato comunque un fatto importante che finalmente un numero non indifferente di Stati abbia manifestato le proprie preoccupazioni per il danno umanitario derivante dall'impiego delle armi esplosive nelle aree popolate e che molti di essi abbiano deciso di condurre i lavori per l'adozione di una dichiarazione politica internazionale comune.

Questo si configura come l'obiettivo chiave di INEW per il 2019 e all'interno delle attività della Rete, l'ANVCG si impegnerà in questo senso, con l'auspicio che anche l'Italia si unisca a questo gruppo di Stati sensibili e attivi sul tema.

### **Partecipazione alla campagna internazionale contro gli stupri di guerra**

Il 19 giugno 2018, presso la sala Caduti di Nassirya a Palazzo Madama, è stata lanciata, la campagna "Stop Rape Italia", per sensibilizzare sul tema della violenza sessuale nei conflitti in occasione della terza Giornata Internazionale delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Violenza Sessuale nei Conflitti.

In tutto il mondo, nelle zone di guerra, lo stupro viene utilizzato come arma per assoggettare intere popolazioni sia durante che dopo i conflitti, con conseguenze devastanti non solo sulle donne, ma anche su uomini e bambini. Come ha voluto ribadire il Segretario Generale dell'ONU António Guterres nel messaggio divulgato per l'occasione "la violenza sessuale nei conflitti è una minaccia per la sicurezza collettiva e un'onta per l'umanità".

Colpire le donne significa colpire il cuore delle comunità, distruggere i legami che sono alla base del tessuto sociale e cancellare le possibilità di ripresa dei gruppi etnici dopo il conflitto. Durante il conflitto in Bosnia si stima siano state stuprate tra le 20.000 e le 50.000 donne. In Sierra Leone la stima va dalle 50.000 alle 64.000 donne sfollate che hanno subito violenza sessuale da parte dei combattenti, ed in Ruanda si calcola che durante il genocidio del 1994 siano state stuprate tra le 50.000 e le centomila donne.

La rilevanza di questo tema a livello internazionale è stata confermata dall'attribuzione del Premio Nobel per la Pace 2018 a Nadia Murad e Denis Mukwege, per il loro impegno contro la violenza sessuale nei conflitti armati.

Nel 2012 la Nobel Women's Initiative ha lanciato una campagna internazionale (International Campaign to Stop Rape and Gender Violence in Conflict), per combattere il fenomeno considerandolo una questione umanitaria connessa ai crimini di guerra e alle violazioni dei diritti umani. Per questo l'Associazione ha aderito con decisione alla campagna alla campagna contro gli stupri di guerra ("Stop Rape Italia"). Il referente italiano della campagna è Stop Rape Italia, realtà nata nel 2014 a cura di Campagna Italiana contro le mine, con cui l'Associazione collabora ormai da tempo. Tra le finalità della Campagna vi sono:

- l'esigenza che i programmi di assistenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo includano la collaborazione con le associazioni locali che forniscono alle vittime una gamma completa di servizi di sostegno, dall'assistenza fisica a quella psicologica, oltre che quella materiale;
- un impegno concreto per il perseguimento dei colpevoli, supportando lo sviluppo di adeguate leggi nazionali nei paesi dove si sono consumate le violenze e fornendo la formazione adeguata sulle modalità di condurre le indagini;
- formazione adeguata anche degli operatori umanitari che operano per conto del nostro paese o in collaborazione con esso, attraverso uno specifico training sull'assistenza alle vittime.

L'ANVCG sostiene con convinzione "Stop Rape Italia", essendo lo stupro di guerra una delle tante forme con cui la violenza si abbatte sui civili durante i conflitti, com'è stato dolorosamente dimostrato anche sul nostro territorio durante la Seconda Guerra Mondiale.

Già in passato l'Associazione si era impegnata in questo campo, promuovendo in tutti i modi il riconoscimento di un risarcimento alle vittime di stupro in contesti di guerra, che in certe zone dell'Italia sono state numerose e, purtroppo, per lungo tempo sconosciute nei loro diritti. Una battaglia, questa, che l'Associazione ha intrapreso già nell'immediato dopoguerra, in un contesto certamente più scomodo e meno sensibile di quello che, fortunatamente, si è venuto a creare ora. Anche in questo caso le rivendicazioni storiche dell'ANVCG hanno dimostrato la loro attualità e la loro universalità.



Il convegno al Senato del 19 giugno 2018 si è aperto con i saluti della senatrice Valeria Fedeli, che ha sottolineato come lo stupro di guerra sia assimilabile al genocidio per l'impatto devastante che ha sulle comunità più deboli e che come tale debba essere trattato dalla comunità internazionale.

La senatrice Silvana Amati, veterana di tante battaglie per la difesa dei diritti umani, riprendendo il richiamo alla concretezza della collega, ha presentato al pubblico Stop Rape Italia, augurandosi di poter portare la discussione sugli stupri di guerra nelle aule parlamentari della Commissione per i Diritti Umani.

La parola è poi passata a Tibisay Ambrosini, coordinatrice nazionale della Campagna, che ha ripercorso le tappe che hanno portato alla nascita di Stop Rape Italia nel 2014 e che ne ha riassunto gli scopi: "Usare lo stupro come arma di guerra e tortura significa voler lacerare il corpo e l'anima delle vittime affinché anche le comunità ne soffrano per sempre. Tutto in pieno disprezzo del principio di umanità". "Il corpo diventa estensione del campo di battaglia dove esercitare impunemente tortura e umiliazioni, a volte persino la morte. Per chi sopravvive non è facile parlare e tornare ad una vita normale, il nostro obiettivo è essere a fianco di queste donne, essere la voce di chi non può parlare ed amplificare la potenza delle parole di chi ha trovato il coraggio di farlo".

Dopo la presentazione del concept della campagna, che avrà come ambasciatrice l'attrice e regista Michela Andreozzi, è stato poi il turno delle dichiarazioni di Chiara Tiddi, capitano della nazionale femminile italiana di hockey sul prato, che nel mese di luglio ha partecipato ai campionati mondiali a Londra. Le ragazze della nazionale hanno deciso di appoggiare con entusiasmo l'iniziativa, indossando durante le partite la maglietta con il logo della campagna, declinato con i colori della bandiera italiana per l'occasione.

Il felice connubio sportivo-sociale è stato possibile grazie al coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, cui si sono rivolte le atlete alla ricerca di una campagna sociale da sostenere centrata sul mondo femminile.

### **Avvio del laboratorio di ortesi presso il centro "Paola Biocca", con il contributo dell'ANVCG**

In coerenza con l'ampliamento delle finalità statutarie sancito nel Congresso Nazionale svoltosi nel 2017 e in continuità con le altre iniziative avviate negli ultimi anni per l'assistenza alle vittime civili delle guerre e dei conflitti anche al di fuori dei confini italiani, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha contribuito al potenziamento del Centro "Paola Biocca", ad Amman, in Giordania.

Questo centro nasce da un progetto del 2014 di Campagna Italiana Contro le Mine, realizzato in partnership con You Able - Onlus e Life Line for Consultan-

cy and Rehabilitation e finalizzato a fornire assistenza psico-fisica, protesica e riabilitativa a giordani, siriani e rifugiati in stato di bisogno, con specifico riferimento a coloro che hanno perduto un arto a causa di mine o altri armi belliche.

Il centro, operativo dal gennaio 2016, è intitolato a Paola Biocca, attivista scomparsa tragicamente il 12 novembre 1999 nel corso di una missione umanitaria in Kosovo come portavoce del WFP (World Food Programme).

La Giordania è un paese al centro di un'area di conflitti di lunga data e questo lo ha reso un luogo in cui sono presenti molti profughi che fuggono dalle loro terre (iraqeni, palestinesi, yemeniti, libici, kurdi, siriani). Solo una parte dei rifugiati trova accoglienza nei campi profughi, molti di loro sono costretti invece a cercare aiuto e assistenza nei grandi centri urbani, spesso in condizioni di estrema indigenza.

Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) - il numero totale dei rifugiati in Giordania è di circa 740.160. Circa il 5,7% dei rifugiati ha subito un danno fisico e in 3 casi su 4, tale danno, rischia di portare ad una disabilità permanente.

Il 41% delle disabilità concerne la mobilità, le cause: 25% bombe, 25% incidenti, 18% proiettili, 15% artiglieria, 2% tortura.

Naturalmente questo fenomeno ha un grande impatto sul sistema sanitario giordano, specialmente per quanto riguarda le patologie permanenti. I servizi sanitari governativi e quelli delle organizzazioni no profit hanno intensificato le loro attività, ma, per l'alto numero di richieste, vi è una continua necessità di assistenza, soprattutto ortopedica.



La fondazione del centro "Paola Biocca" nasce proprio per dare un contributo concreto in questa situazione di emergenza, con lo scopo di andare al di là della pur fondamentale assistenza sanitaria e di aiutare le persone curate anche a superare il trauma, a riprendere le attività quotidiane e riconquistare la piena mobilità, attraverso un supporto multidisciplinare.

Data la nobiltà d'intenti con cui è stato costituito il centro e la sua destinazione specifica alle vittime civili mutilate a causa della guerra, l'ANVCG ha deciso di sostenere il progetto, facendosi carico dell'acquisto di materiale tecnico per l'allestimento del laboratorio di ortesi, che consentirà di potenziare in modo importante le capacità di risposta della struttura.

Con questo approvvigionamento, potranno essere aiutate 300 persone in più, con un'ampia affluenza di minori dovuta alla presenza di tante famiglie siriane in gravi condizioni economiche e alla collaborazione di varie associazioni locali che si occupano specificatamente di bambini e giovani rifugiati bisognosi.

Il progetto ha preso concretamente il via nel mese di maggio 2018, con la partenza del container per il laboratorio, grazie al Ministero degli Esteri, all'Ambasciata Italiana di Amman e a WFP-UNHRD, e nel mese di novembre il laboratorio ha avviato le sue attività di assistenza.

### **Lampedusa, l'ANVCG presente alla 5<sup>a</sup> Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione**

Come accaduto negli scorsi anni, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha partecipato alla celebrazione della Giornata della Memoria e dell'Accoglienza, istituita dal Parlamento con la legge 21 marzo 2016, n. 45, che ha il fine di "conservare e di rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria" e di "sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti dei migranti, al rispetto della dignità umana e del valore della vita di ciascun individuo, all'integrazione e all'accoglienza".

Tradizionalmente il centro della commemorazione di questa ricorrenza, che è fissata nel giorno 3 ottobre in ricordo del naufragio in cui persero la vita 368 migranti, è l'isola di Lampedusa, dove anche nel 2018 è stato previsto un nutrito calendario di appuntamenti.

Pur essendo ben consapevole della grande complessità della materia, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ritiene che all'interno del fenomeno "migrazione", debba essere riconosciuta la specificità di coloro che fuggono da guerre e conflitti, cui deve essere garantito quel diritto alla vita sancito in modo univoco dalle convenzioni internazionali, naturalmente nel



rispetto della sicurezza delle popolazioni ospitanti.

Come gli scorsi anni, il contributo portato dall'ANVCG alla celebrazione di questa Giornata si è concretizzato, nel rispetto della propria specificità, nell'organizzazione di un laboratorio rivolto agli studenti di tutta Italia presenti per l'occasione sull'isola, dal titolo "Migrazioni da conflitto, ieri e oggi". Questo laboratorio ha avuto lo scopo di aprire una finestra sul tema delle migrazioni da conflitto, assumendo il punto di vista delle vittime che fuggono dalle guerre o abbandonano il proprio paese di origine per una generale situazione di instabilità che coinvolge quella determinata area geografica. Vittime, oggi, come lo furono ieri i soci dell'ANVCG.

Il percorso laboratoriale si è fondato su due direttive parallele: la prospettiva storica degli anni immediatamente precedenti e successivi alla Seconda Guerra Mondiale in Europa e l'attualità, che si concentra sui conflitti nel mondo e sui fondamenti del diritto internazionale. Sono state previste testimonianze da parte di vittime civili di guerra e momenti interattivi di divulgazione.

Tra le iniziative realizzate a Lampedusa su questa tematica c'è anche il Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo", inaugurato il 3 giugno del 2016 dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella a cui l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha collaborato con un'apposita sezione in cui sono stati esposti reperti riguardanti le storie di emigrati e sfollati italiani in conseguenza della Seconda Guerra Mondiale.

### D) ATTIVITÀ DI RICERCA STORICA E STUDIO E ATTIVITÀ CULTURALI

#### Dipartimento Studi e Ricerche Storiche

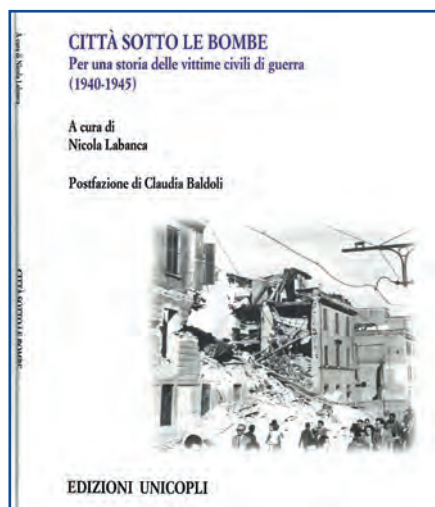
Visto l'esplicito richiamo nel nuovo Statuto allo svolgimento di ricerche storiche per l'attuazione delle finalità istituzionali dell'Associazione e il grande potenziamento di questo settore negli ultimi anni, nel 2017 era stato deciso di creare all'interno dell'Associazione uno specifico "Dipartimento Studi e ricerche storiche", allo scopo di coordinare e rendere più sistematiche tutte le attività rientranti in questo campo.

Coordinatore del Dipartimento è il Prof. Nicola Labanca, dell'Università di Siena e di seguito si indicano le principali attività svolte:

*Atlante dei Bombardamenti e delle vittime civili di guerra - libro "Città sotto le bombe" e sito web*

Nel corso del 2018 è stata completata la prima fase di ricerca dell'"Atlante dei bombardamenti", un progetto avviato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in collaborazione con il Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari, per ricostruire con criteri di scientificità la mappa e la cronologia dei bombardamenti avvenuti sull'Italia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il progetto ha portato alla pubblicazione del volume "Città sotto le bombe" presso l'editore Unicopli di Milano, nella prestigiosa collana del Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari, e alla predisposizione di un sito web che visualizza i primi risultati del lavoro. L'importanza del progetto è dato dal fatto che manca a tutt'oggi una ricognizione analitica dei bombardamenti avvenuti nel nostro paese.



La ricerca mira in generale a ricostruire il quadro generale dell'esperienza delle vittime civili di guerra in Italia sulla base di tre cerchi concentrici di esperienze:

- un nucleo più ristretto, concentrato sull'esperienza dei bombardamenti subiti dagli italiani e dalle italiane;
- un cerchio più ampio, relativo alle più diverse e numerose forme di vittime civili riconosciute dalla legislazione italiana;
- un cerchio ancora più ampio che tiene conto di una nozione oggi più attuale di vittima di guerra.

Il lavoro si avvale di una ampia serie di documentazione, disponibile in vari archivi e realtà documentarie.

Un posto di rilievo nella documentazione - libraria ma soprattutto archivistica (pratiche, fascicoli personali, carteggi, registri dei verbali ecc.) - è dato da quella disponibile presso le sezioni dell'Associazione, che rappresenta una fonte straordinaria per ricostruire la storia dell'esperienza delle vittime civili di guerra. Si tratta di una storia che troppo spesso è stata relegata ad una dimensione individuale o familiare, senza essere inserita in un contesto più ampio.

L'analisi storica del volume si sviluppa attraverso l'analisi di quattro diverse realtà: Torino, a cura di Silvia Inaudi; Roma, studiata da Amedeo Osti Guerrazzi; Palermo, di Salvatore Romeo; ed infine uno sguardo generale sull'intera penisola, a cura di Paolo Formiconi. La scelta delle tre città è dovuta alle diverse caratteristiche che la guerra ha assunto in ognuna di esse. Torino è stata quella che ha sofferto per più tempo, colpita per tutto l'arco della guerra, dal giugno 1940 all'aprile del 1945; Roma, per un arco temporale relativamente breve (da luglio 1943 a maggio 1944), ma particolarmente intenso e sanguinoso; Palermo per un periodo di tempo che sta a metà tra quelli precedenti (giugno 1940 - agosto 1943), bombardata da francesi (nel giugno 1940), angloamericani (1940-1943), Luftwaffe e Regia Aeronautica (agosto 1943).

Quello che emerge è la pesantezza dei bombardamenti e le terribili sofferenze da parte dei civili in tutte le città prese in esame. Torino subì 39 bombardamenti, che causarono 2069 morti e 2695 feriti tra civili e militari. Le case private andate in frantumi furono 82.077, pari al 38% di quelle esistenti all'epoca. Analizzando il corso delle operazioni belliche, Inaudi arriva alla conclusione che dall'ottobre del 1942 all'agosto del 1943, gli Alleati scelsero Torino come il bersaglio per un attacco indiscriminato alla popolazione civile.

Nel saggio di Amedeo Osti Guerrazzi vengono raccontate le vicende di Roma durante le ultime fasi della guerra. Ai bombardamenti del 19 luglio e 13 agosto 1943 seguirono altre decine di attacchi aerei che, a partire dal marzo del 1944, causarono l'isolamento della città, poiché la strategia degli Alleati fu quella di interrompere qualsiasi comunicazione ferroviaria e lungo le consolari. Le vittime civili furono causate non solo dai bombardamenti ma anche dalla fame, dalle malattie e dai disagi dovuti allo strangolamento dell'Urbe da parte degli Alleati.

Palermo fu parimenti vittima di intensissimi bombardamenti, aggravati dalla pessima organizzazione della difesa dei civili da parte delle autorità fasciste. Ad esempio, il 18 aprile 1943 il crollo di un ricovero antiaereo causò la morte di oltre 30 persone. Anche il capoluogo siciliano nel 1943 fu il bersaglio di attacchi aerei indiscriminati intesi a sconvolgere

la vita civile e a causare più vittime possibile tra la popolazione. Paolo Formiconi chiude il saggio, dando un quadro complessivo della guerra aerea sull'Italia, delle misure difensive fasciste e delle vittime dei bombardamenti, che, riporta l'autore, ammontano a 64.345.

*Progetto di valorizzazione del materiale presente nell'archivio storico della Presidenza Nazionale - Archivio storico - Preparazione del volume "Una storia complessa" - Preparazione di un secondo volume (ciechi e mutilati)*

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra conserva un patrimonio inestimabile, sino ad oggi non adeguatamente valorizzato: il suo archivio di fascicoli e pratiche che era presente presso l'immobile di Viale del Ciclismo a Roma - sede storica della Presidenza Nazionale fino al 2013, anno in cui i problemi strutturali dell'edificio hanno costretto a spostarla in Via Marche.

In questo archivio, che contiene la documentazione di centinaia di migliaia di pratiche di pensione specialmente nei decenni del dopoguerra, sono raccolte le testimonianze di tutti i soci che, nel corso dei decenni, hanno avuto un rapporto con l'Associazione. Sfogliando questo archivio è possibile quindi raccontare centinaia di migliaia di storie individuali, tutte diverse l'una dall'altra: per entità del danno subito, per vicende familiari, per contesto geografico.

Allo scopo di conservare tutto questo patrimonio storico e di utilizzarlo per far rivivere e per valorizzare la memoria dell'Associazione e di chi ne è stato parte, è in corso di sviluppo un progetto in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico Militari e il suo presidente prof. Nicola Labanca.

Nel corso del 2017, per realizzare una prima fase del progetto - quella della digitalizzazione e della classificazione della documentazione - il materiale era stato trasportato presso l'Università di Siena. L'Associazione ha sottoscritto una Convenzione con l'Università di Siena che ha accettato di ospitare gratuitamente l'ingente archivio (che occupa molte decine di metri lineari della biblioteca dell'Università di Siena) alla sola condizione che esso venisse studiato. Si è redatta all'uopo un'apposita convenzione, che è in scadenza nell'anno 2020.

Nel corso del 2018 si è proceduto allo studio di una prima parte dell'archivio storico. Anche grazie ad un assegno di ricerca che ha permesso di avere un'unità di personale specificamente addetta a tale studio, il dr. Fabio De Ninno. È stato inoltre deciso di preparare ogni anno un volume, più o meno ampio, a partire dalle collezioni dell'Archivio storico.

Sulla base dello studio della documentazione, quindi, il dr. De Ninno, sotto la supervisione del prof. Nicola Labanca, ha redatto un impor-

tante volume "Una storia complessa, Italia 1940 - 1945", attualmente in attesa di pubblicazione. Anche questo volume entrerà presso l'editore Unicopli di Milano nella prestigiosa collana del Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari. Il volume d'impianto generale, ripercorre le varie tipologie della creazione di vittime civili nella seconda guerra mondiale.

Sempre nello scorcio del 2018 il dr. De Ninno, proseguendo nello studio della documentazione, è all'opera per redigere un secondo volume, di taglio monografico, su due delle varie tipologie di vittime civili (ciechi e mutilati). Il volume sarà consegnato a metà 2019.

In tal modo, anno dopo anno, sarà possibile entrare nel dettaglio delle diverse problematiche delle varie tipologie di vittime civili di guerra a partire dall'Archivio storico dell'Associazione.

*Ricerca sulle vittime civili causate in Italia dalla sottrazione delle risorse durante l'occupazione nazista nella Seconda Guerra Mondiale - Verso la pubblicazione dei risultati - Una imponente pubblicazione - Sito web*

Nel corso del 2018 è terminata la ricerca, avviata nel 2017, sulle vittime civili causate in Italia dalla sottrazione delle risorse durante l'occupazione nazista nella Seconda Guerra Mondiale e finanziata dall'Ambasciata di Germania in Roma.

Un piccolo ritardo (alcuni mesi) è stato dovuto al fatto che la traduzione di una parte del materiale tedesco inedito reperito dai ricercatori e tradotto dai ricercatori e da un service esterno ha suggerito una revisione linguistica. Tale revisione è stata affidata al prof. Carlo Gentile, dell'Università di Colonia, studioso espertissimo del tema e di fatto bilingue.

In tal modo alla fine del 2018 è stato possibile avviare il testo della ricerca all'editore Unicopli di Milano, nella prestigiosa collana del Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari. Si tratta di una imponente pubblicazione: cinque saggi storici e centinaia e centinaia di pagine di documentazione storica per la prima volta tradotta in italiano, per un totale di quasi duemila pagine.

Nel corso del 2019 il volume, dopo essere stampato, sarà oggetto di una giornata di lavoro internazionale a Roma.

È noto che tutto questo prende le mosse da un Rapporto della Commissione storica italo-tedesca insediata dai Ministri degli Affari Esteri della Repubblica Italiana e della Repubblica Federale di Germania il 28 marzo 2009 (luglio- dicembre 2012). Il Rapporto della Commissione storica italo-tedesca si era concentrato solo su alcuni aspetti diciamo 'patologici' della guerra totale lanciata dal Reich nazista: "la violenza

contro i civili (...) la lotta ai partigiani (...) violenze che vanno dall'omicidio al furto di beni, bestiame, cibo (...) è poi da considerarsi la violenza sessuale (...) massacri" (pp. 86, 87, 90). Si era occupato insomma, in primo luogo, delle vittime provocate direttamente dalla violenza bellica. È importante però nelle Raccomandazioni finali del Rapporto della Commissione quel richiamo alla necessità di ricostruire il più completo contesto della guerra, una guerra che fu totale: in cui - oltre a quelle dirette - vi furono anche vittime indirette della violenza della guerra.

Sulla base di tale affermazione è stato possibile all'Associazione, assieme al Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari, presentare una domanda di (co)finanziamento alla Repubblica Federale Tedesca che è stata accettata. Il progetto è mirato a far conoscere i rapporti delle Militärkommandaturen tedesche e permette di cogliere gli aspetti generali di contesto della guerra di occupazione nazista in Italia, spesso trascurati rispetto alla conoscenza degli episodi più dolorosi (la guerra antipartigiana, le stragi di civili, la morte degli Internati militari ecc.) su cui sono in corso altre ricerche. La sottrazione delle risorse a disposizione della popolazione italiana, a favore delle truppe tedesche e della Germania nazista, ebbe infatti gravi ripercussioni sulla popolazione civile. Anche un sito web è in via di definitivo allestimento al fine di rendere disponibile a tutti la parte più rilevante della documentazione reperita; oltre a ciò si prevedono occasioni di discussione nelle scuole, nelle sezioni dell'Associazione, nelle università attorno a questi temi.

### **Attività 2018 della Scuola di aggiornamento e alta formazione "Giuseppe Arcaroli"**

Negli scorsi anni l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione hanno congiuntamente dato vita ad una Scuola di aggiornamento e alta formazione, rivolta in particolare alla trattazione dei temi relativi ai diritti umani e ai conflitti.

Le attività della Scuola - che è intitolata a Giuseppe Arcaroli, storico Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra venuto a mancare nel 2012 - hanno lo scopo di sensibilizzare le coscienze e contribuire alla formazione delle nuove generazioni sulle tematiche relative alla tutela dei diritti umani nelle situazioni di conflitto, promuovere una cultura di pace, favorire la comprensione reciproca e la cooperazione tra i popoli.

Il corpo docente è costituito da accademici, qualificati esperti nazionali e internazionali nella gestione dei conflitti, studiosi delle tematiche le-

gate alla tutela dei diritti umani.

Proseguendo il percorso delle scorse sessioni, il corso per l'anno accademico 2017-2018 ha avuto come titolo "Dal Peacekeeping al Peacebuilding: dalla protezione dei civili alla memoria del conflitto per la costruzione della pace".

I conflitti odierni sono caratterizzati da gravi violazioni dei diritti umani, recano e lasciano dietro di sé gravi sofferenze e traumi per la popolazione civile, coinvolta in percentuale ormai predominante rispetto alle forze combattenti. La comunità internazionale ha per questo rafforzato la sua capacità di risposta immediata attraverso specifiche attività di protezione umanitaria (PoC), e nel post-conflitto attraverso strumenti capaci di sostenere il processo anche oltre il passaggio cruciale dalla tregua all'accordo vero e proprio, per la costruzione di una pace positiva e durevole anche dal punto di vista politico, economico e sociale.

La garanzia e il rispetto dei diritti umani di tutte le categorie di persone coinvolte direttamente o indirettamente nel conflitto ha dunque oggi come focus non solo i belligeranti, ma anche e soprattutto i civili, e tra questi in particolare le categorie più vulnerabili.

L'azione di protezione si estende ad attività rivolte al superamento del trauma e alla elaborazione di una memoria individuale e collettiva che eviti la proiezione delle sofferenze vissute nel conflitto nel tempo futuro, con il rischio del riaccendersi del conflitto e del protrarsi della violenza anche in forme diverse e oltre i confini dell'area di origine.

È dunque crescente la richiesta di operatori civili specializzati nel lavoro di promozione della pace, dialogo, mediazione, riconciliazione, che costituiscono il presupposto del reinserimento di chi ha combattuto, dell'integrazione nelle comunità di accoglienza di chi è costretto a fuggire dalla violenza del conflitto (IDPs e rifugiati), della costruzione e lo sviluppo di società pacifiche a livello locale e globale.

Vari attori impegnati a diversi livelli (agenzie specializzate governative e intergovernative, organizzazioni della società civile, enti pubblici e privati) sono oggi attivamente impegnati in queste nuove frontiere di intervento sia nelle aree di conflitto che - sempre più spesso - anche nel nostro paese. Il Corso di alta formazione "Dal Peacekeeping al Peacebuilding: dalla protezione dei civili alla memoria del conflitto per la costruzione della pace" si propone di rispondere a queste nuove esigenze negli attuali scenari internazionali ed interni, costituendo un ponte ideale tra operatori e beneficiari/partner, attraverso un comune vissuto tra guerra e pace, memoria, presente e futuro.

Scopo del corso è stato quello di trasmettere conoscenze relative alle caratteristiche delle guerre e dei conflitti contemporanei e all'odierno quadro di relazioni internazionali; ad una visione costruttivista delle relazioni internazionali in un'ottica di promozione della pace; alla tutela dei diritti umani in aree di conflitto, con particolare riferimento agli ambiti della protezione umanitaria; alla gestione dei conflitti e costruzione della pace con una attenzione particolare alla fase post conflitto ed alla prospettiva di recupero dal trauma e di riconciliazione.

La frequenza al corso ha dato diritto a crediti universitari e le associazioni promotrici hanno bandito delle borse di studio per i partecipanti.

Rispetto al passato, il programma didattico della Scuola si è rivolto ad un pubblico più ampio ed eterogeneo, composto oltre che da giovani neo laureati italiani e professionisti del settore, anche da giovani, donne, uomini fuggiti da aree di conflitto e presenti in Italia con lo status di rifugiati, richiedenti asilo o come beneficiari di protezione umanitaria e sussidiaria.

Il gruppo dei frequentatori è stato dunque quest'anno particolarmente ampio ed eterogeneo, includendo giovani e adulti di diversa provenienza (Italia, Russia, Camerun, Mali, Nigeria, Venezuela), capace di rendere il corso stesso un'esperienza multiculturale.

Tale scelta inoltre, tiene conto di una serie ad una serie di input esterni e di opportunità:

- ponendosi in linea con le priorità indicate dalla presidenza italiana dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) 2018 e in particolare alla seconda tra queste che richiede "Maggiore focus sulle sfide e le opportunità provenienti dal Mediterraneo, incluse le migrazioni";
- rispondendo ad una esigenza emersa con evidenza dal contesto nazionale e cittadino, dove alcune delle organizzazioni impegnate sul territorio nella protezione e tutela dei diritti di queste categorie hanno manifestato interesse per l'iniziativa, riconoscendone il valore di supporto al processo di integrazione e tutela delle persone che fuggono dalle aree di conflitto.
- permettendo una maggiore valorizzazione della partnership con l'Università Stranieri di Perugia, legata alla Scuola Arcaroli da un accordo di collaborazione culturale e scientifica, divenuta nell'anno in corso partner accademico esclusivo del corso e che nelle precedenti edizioni che ha favorito con la presenza dei suoi studenti l'appartenenza a di diverse nazionalità tra i frequentatori del corso.

Il corso ha rappresentato un momento di proficuo scambio a livello culturale, scientifico, professionale e umano tra tutti quanti ne sono stati parte a vario titolo, costituendo un ponte ideale tra operatori e

beneficiari/partner, attraverso un comune vissuto tra guerra e pace, storia e memoria, presente e futuro.

Particolarmente significativa è stata la presenza della Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale On. Emanuela Claudia Del Re alla cerimonia di chiusura e consegna diplomi, che si è svolta il 20 novembre 2018.

Nel suo intervento la Vice Ministra ha sottolineato il valore dell'iniziativa e l'importanza della cerimonia alla quale si è detta onorata di partecipare. Un evento di pregnante significato nelle parole dell'On Del Re, il cui contributo qualificato e autorevole che arricchito in maniera decisiva l'incontro, suscitando grande apprezzamento da parte di tutti i presenti.



*«È un privilegio essere qui - ha affermato la Vice Ministra - Perché non si tratta di una cerimonia in cui venti ragazzi ricevono un diploma, ma di un evento che costruisce il nostro futuro. Senza un impegno così importante, la nostra pace europea perderebbe di significato. Tale corso, inoltre, chiama tutti noi ad essere in prima linea per mantenere una pace totale, che ancora non c'è. I giovani che si sono voluti mettere in gioco su questo fronte, quindi, meritano rispetto. Non è facile mantenere una pace ottenuta, così come crearla. Questi ragazzi, però, hanno la consapevolezza di come si possa fare. Ovviamente non è una formula magica, ma si tratta di sviluppare le nostre caratteristiche umane; una grande richiesta alla responsabilità per ognuno di noi.*

*Questi giovani, infatti, si stanno chiedendo come si possa fare per mandare avanti questo mondo. Tutto questo ricordare - che ci riporta ad una realtà molto dolorosa - è un'azione più che lodevole. Dobbiamo ricordare, per non ripetere».*

La cerimonia si è conclusa con il rilascio dei diplomi che l'On. Del Re ha voluto personalmente consegnare nelle mani di ciascuno dei corsisti, dedicando loro una foto ricordo.

Nel ricevere i diplomi tutti i corsisti hanno espresso piena soddisfazione per aver preso parte all'esperienza del corso, con parole piene di gratitudine in molti casi dense di emozione.

L'esperienza della scuola Arcaroli proseguirà nel 2019 con la IV edizione del corso "Dal peacekeeping al Peacebuilding", grazie alla proficua sinergia tra le associazioni promotrici, accomunate da un comune instancabile impegno per la promozione e lo sviluppo di una cultura di pace e solidarietà.



## **Progetto di ricerca congiunto con l'Università per Stranieri di Perugia sulla rappresentazione nei mass media dei profughi e dei rifugiati che fuggono dalla guerra**

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e l'Università per Stranieri di Perugia hanno stipulato un accordo per sviluppare congiuntamente, nel rispetto dei propri fini istituzionali, un progetto di ricerca dal titolo "Rifugiati e rifiutati" riguardante la rappresentazione giornalistica dei profughi e dei rifugiati che fuggono dalla guerra, con particolare rilievo agli ambiti tematici pertinenti, sia a livello culturale che operativo, con la mission dell'ANVCG.

Il progetto consentirà anche di enucleare raccomandazioni per gli operatori dell'informazione, così come elementi per la definizione di strategie di relazione del mondo dell'associazionismo con i mezzi di informazione e i giornalisti in generale.

È questo un punto di grande rilievo, perché il rilievo mediatico che accompagna il complesso fenomeno delle migrazioni, spesso caratterizzato da polarizzazioni e da schematismi assai rigidi, tende a non dare adeguato rilievo alla specificità delle esperienze delle vittime civili di guerra costrette a fuggire dal proprio paese a causa dei conflitti.

Non va infatti dimenticato che il diritto internazionale e le norme di attuazione interne attribuiscono uno status chiaramente differenziato alle varie categorie di migranti, garantendo loro un differente grado di protezione e alle vittime dei conflitti un diritto alla protezione.

La cancellazione al livello di comunicazione di ogni differenziazione all'interno del fenomeno "migrazione" rischia di indebolire questo diritto e di far dimenticare le cause della fuga delle popolazioni da terre che sono teatro di cruenti e sanguinosi conflitti.

Le tecniche di analisi impiegate nella ricerca saranno le seguenti:

- l'analisi del contenuto come "inchiesta", svolta con un questionario-scheda di rilevazione che un gruppo di analisti rivolge al testo;
- l'analisi del contenuto automatizzata, tramite il software IRAMUTEQ, con una particolare attenzione all'analisi della frequenza delle singole parole che compongono i testi, all'analisi della specificità d'uso rispetto a sotto-insiemi del corpus complessivo, all'individuazione delle parole più frequentemente associate a immigrato, profugo, rifugiato e richie-

dente asilo, all'individuazione dei cluster di parole che ricorrono più frequentemente all'interno di segmenti di testo, producendo quindi aggregati da interpretare semanticamente.

La ricerca sarà focalizzata anche sui seguenti aspetti specifici:

- qualificazione delle attività specifiche delle associazioni e delle ONG, con particolare riferimento all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra;
- modalità narrative di identificazione dei profughi/rifugiati con particolare riferimento al genere, nazionalità di provenienza e condizione precedente;
- appropriatezza lessicale delle definizioni delle varie figure di migrante;
- aggettivi associati alle varie figure di migrante;
- evidenziazione di storie personali;
- connessione con situazioni di guerra, conflitto armato o conflitto interetnico.

Le testate giornalistiche su cui verrà realizzata la ricerca sono le più diffuse testate nazionali, alcune prestigiose testate internazionali e testate locali di tutta Italia.

## E) MINE ACTION - CAMPAGNA SUGLI ORDIGNI BELLCI INESPLOSI

### 4 aprile: International Mine Action day

Il 4 aprile 2018 si è celebrata la XIII celebrazione dell'International Mine Action day, la Giornata Mondiale che l'ONU ha deciso di dedicare alla promozione dell'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi e al sostegno di tutte quelle attività umanitarie collegate che vanno sotto il nome di mine action.

“Un volume senza precedenti di mine antiuomo e armi inesplose contamina le zone rurali e zone di guerra urbana, mutilano e uccidono civili innocenti molto tempo dopo la fine del conflitto. Le strade bonificate dagli ordigni esplosivi consentono alle forze di pace di pattugliare e proteggere i civili e quando i campi vengono ripuliti e le scuole e gli ospedali sono protetti, la vita normale può ricominciare. La mine action è vitale. Esorto tutti i governi a fornire sostegno politico e finanziario per consentire l'azione

contro le mine lavorare per continuare, ovunque sia necessario. Nel nostro mondo turbolento, l'azione contro le mine è un passo concreto verso la pace”. Con questo videomessaggio il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres, ha esortato i Governi di tutti i Paesi a non abbandonare l'impegno a favore della mine action.



In questa ricorrenza così importante, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha rilanciato - insieme alla Campagna Italiana Contro le Mine - la campagna pubblica e l'appello ai Presidenti della Camera e del Senato e ai Parlamentari della XVIII Legislatura di adoperarsi per una rapida ed urgente approvazione del Ddl n. 1 "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo", che ripresenta al Senato il DDL S.57 della precedente legislatura, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 27 ottobre 2017 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione.

L'ANVCG si è poi adoperata per ottenere dal Segretariato Sociale RAI la messa in onda, nella settimana in cui è caduta la ricorrenza e nell'ambito delle iniziative "RAI per il Sociale", del suo spot realizzato per la campagna di sensibilizzazione e informazione sugli ordigni bellici inesplosi.

### Campagna “Conoscere per ri-conoscere”

Una delle attività principali del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi è il monitoraggio dei ritrovamenti di armi e residuati di guerra e degli incidenti ad essi legati, che viene reso pubblico sul sito “Biografia di una bomba” (<http://biografiadiunabomba.anvcg.it>).

Questo portale web è suddiviso in quattro macro sezioni:

- bombardamenti aerei;
- guerre di terra;
- storia della bonifica bellica in Italia;
- attualità, vale a dire notizie delle bonifiche effettuate in Italia dai Reparti Eod dell'Esercito Italiano.

Altre aree web sono destinate ai residuati bellici rinvenuti in Germania, in Francia e Belgio, in Polonia, in Europa e nel resto del Mondo, oltre ad un'area sugli incidenti da ordigni bellici inesplosi che si consumano nei Paesi attualmente in guerra o ex teatri di guerra.

Anche a distanza di oltre 70 anni dalla fine dell'ultimo conflitto bellico che ha interessato l'Italia, sono frequenti i casi di ritrovamento accidentale di ordigni e residuati di guerra e infatti nelle cronache sono frequenti le segnalazioni ad opera di cacciatori, raccoglitori di funghi, agricoltori, operai o semplici escursionisti.

L'altra fondamentale attività del Dipartimento è quella di supporto per la realizzazione delle campagne informative e di sensibilizzazione dell'ANVCG relative agli ordigni bellici inesplosi, con particolare riferimento agli incontri nelle scuole (“Conoscere per Ri-Conoscere”). Per quest'ultima attività, il Dipartimento si avvale anche della collaborazione di ex artigiani dell'Esercito Italiano, di personale Bcm, di ex artigiani di Polizia e membri della Protezione Civile, e, in determinate circostanze, di personale Eod attualmente in forza ad Esercito o Questure.



Gli incontri organizzati presso gli Istituti di secondo grado si svolgono normalmente in due o tre fasce orarie, in modo da poter coinvolgere più studenti possibile, con l'ausilio di strumenti informatici solitamente messi a disposizione dalle scuole ospitanti.

Ogni incontro della campagna “Conoscere per Ri-Conoscere” inizia mostrando ai presenti come i coetanei del 1914-1940 avrebbero visto

gli ordigni bellici. Successivamente seguono slide che mostrano come gli stessi ordigni potremmo vederli oggi e come difenderci chiamando i numeri telefonici di emergenza. Oltre alla parte più propriamente informativa, vengono svolte anche attività di carattere artistico (ad es. mostre fotografiche di pittura, letture di prosa o poesia ecc.) per sensibilizzare i partecipanti sul valore della pace.

Gli incontri si sono tenuti nelle scuole superiori di tutta Italia, con centinaia di studenti partecipanti; al fine di favorire un dialogo permanente tra Istituzioni e studenti, gli incontri sono frequentemente patrocinati da Istituzioni locali (Regioni, Città Metropolitane, Comuni, Municipi) e/o organizzati in collaborazione con Esercito e Forze dell'Ordine.

Di seguito si indica un campione esemplificativo di questa attività di sensibilizzazione e divulgazione nelle scuole:

1 e 2 febbraio - Bari: incontro presso la Sala Consigliare della Città Metropolitana di Bari, con docenti e studenti degli istituti IISS Elena di Savoia-Piero Calamandrei, IISS Panetti-Pitagora, I.P.S.S.S. Severina De Lilla e IISS Gorjux Tridente Vivante;

6 febbraio - La Spezia: conferenza, rivolta ai futuri sommozzatori della scuola, volta sensibilizzare i presenti sul pericolo prodotto dai residui bellici presenti nei fondali marini.

20 marzo - Vercelli: incontro presso l'Istituto Tecnico "C. Cavour" di Vercelli e nell'aula del gruppo Scout di Santhià.

7 aprile - Bari: convegno all'Istituto scolastico Elena di Savoia. Tra i presenti, Sebastiano Nino Fezza, ex cinereporter che ha documentato 17 conflitti, e Vito Alfieri Fontana, uno tra i più importanti sminatori italiani che ha trascorso 12 anni nei Balcani alla ricerca degli ordigni disseminati sul territorio.

21 aprile - Sanremo: conferenza presso l'IIS G. Marconi.

15 maggio - Padova: presidio presso la 99<sup>a</sup> edizione della Fiera Campionaria di Padova, all'interno del padiglione 15, con la collaborazione degli artificieri dell'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti Folgore di base a Legnago (Comando Forze Operative Nord di Padova).

20 maggio - Giulianova: incontro con l'Istituto "Crocetti-Cerulli" di Giulianova, con la proiezione del docufilm "Terra Bruciata".

6 giugno - Imperia: allestimento di uno stand all'interno della Festa Nazionale dei Bambini ad Arma di Taggia, con libri, materiale informa-

tivo e una esposizione di ordigni (ovviamente messi in sicurezza) per mostrare strumenti che hanno provocato morte e dolore e per spiegare che il nostro territorio, seppur a distanza di così tanti anni dalla fine dell'ultima guerra mondiale, ne è ancora disseminato.

24 giugno: diffusione di un comunicato stampa relativo alla presenza di ordigni nel mare, con indicazioni sul comportamento da tenere in caso di rinvenimento fortuito.

5 ottobre - Arquata Scrivia (AL): incontro presso la scuola media Leonardo da Vinci in presenza di oltre 200 studenti.

10 ottobre - Ronco Scrivia (GE): incontro con cinque scuole e le autorità locali, con intervento della madre di Gabriele Guaraldi giovanissima vittima di un ordigno bellico che nel 1986 proprio a Ronco Scrivia perse la vita a causa di un vecchio ordigno.

18 ottobre - Casella (GE): incontro presso la scuola media Caterina Fieschi Adorno di Casella, con la presenza dei Carabinieri della Stazione di Savignone.

6-7 novembre - Sanremo: incontro al Palafori di Sanremo, con partecipazione delle scuole della Provincia di Imperia e del Presidente Nazionale Castronovo. Attraverso video, simulazioni dal vero e testimonianze reali, sono stati illustrati i pericoli derivanti dagli ordigni inesplosi.

13 novembre - Roma: incontro con i corsisti (civili e militari) del 19° Corso BCM organizzato da GENIODIFE e con istruttori del Centro di Eccellenza C-IED, per presentare le proprie attività di sensibilizzazione nei confronti del pericolo residuati bellici, sia le collaborazioni con Stato Maggiore Esercito e MIUR.



Il Dipartimento organizza anche conferenze aperte al pubblico in contesti più generali, per le quali si avvale della collaborazione di docenti universitari, professori e scrittori.

Altro fondamentale strumento di comunicazione è la presenza in luoghi pubblici (ad es. nelle piazze, nei centri commerciali, durante le fiere ecc.), in cui si svolge un proficuo scambio di idee e di sensazioni con i cittadini, riguardo i pericoli e le atrocità dei conflitti, le attività in favore della pace e della convivenza pacifica tra i popoli nel mondo.

### F) ALTRE ATTIVITÀ

#### **Progetto dei “Caschi Blu del Mare” Docu-film “DEEP”**

Nel 2017 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è stata partner del progetto dei “Caschi Blu del Mare”, sviluppato dalla federazione mondiale degli sport subacquei (CMAS), in sinergia con altre realtà, tra cui il Comune di Salerno.

L'obiettivo di questo progetto è di quello di promuovere l'integrazione di ragazzi rifugiati in Italia, al servizio di un'attività di difesa dell'ambiente marino.

L'ANVCG ha deciso di aderire al progetto, dato che molti dei partecipanti sono giovani arrivati nel nostro paese da territori coinvolti in guerre e conflitti e che le sue attività sono rivolte a creare delle opportunità di integrazione intorno a un obiettivo di rilevanza sociale.

Nel corso del 2018, nell'ambito di questo progetto, è stato realizzato il docu-film “Deep”, che ha raccontato l'esperienza vissuta dai giovani partecipanti, che, grazie ad esso, hanno potuto ricostruire un'integrazione personale e sociale

“Deep” è stato realizzato con il supporto dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ed è risultato tra i vincitori del bando “MigrArti” 2018 del Ministero per i beni e le attività culturali ed è entrato nella shortlist per il Festival di Venezia. L'opera ha inoltre ottenuto la menzione “Selected” nella categoria “Sport&Società” per l'accesso alla finale del “World FICTS Challenge”.

#### **“Il Grande Bombardamento di Roma”: l'evento dell'ANVCG nel 75° anniversario del bombardamento di San Lorenzo**

Il 19 luglio 2018 si è svolto l'evento “Il Grande Bombardamento di Roma 19 luglio 1943 - San Lorenzo”, che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha promosso e organizzato in collaborazione con il Centro per la Promozione del Libro.

La manifestazione, che si è svolta presso il complesso monumentale della Basilica di San Lorenzo Fuori Le Mura, è stata ricca di avvenimenti, tra cui l'inaugurazione dell'omonima mostra documentaria sul bombardamento del celebre quartiere romano, ed è stata patrocinata da Roma Capitale, Croce Rossa Italiana e la Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane; è stata inoltre supportata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dal Comitato Papa Pacelli, dal Municipio Roma II, Biblioteche di Roma ed altre associazioni culturali.



La giornata si è aperta con la deposizione di un mazzo di fiori sotto la statua di Papa Pio XII da parte del Presidente del Municipio II, Francesca del Bello, e dell'Assessore alla Memoria, Lucrezia Colmayer. Il momento commemorativo si è svolto nel piazzale antistante la Basilica, dove, per l'occasione, è stata allestita l'installazione artistica "Sagome 547", consistente in centinaia di opere pittoriche e di arte contemporanea che simboleggiano le giovani vittime delle guerre. Il progetto, nato con il patrocinio dell'UNICEF, è stato realizzato da Daniele Arzenta dell'Associazione Horti Lamiani, a cura di Romina Guidelli.

Alle 11 la mostra è stata aperta per una anteprima per la stampa. A seguire, in rappresentanza di Roma Capitale, è intervenuta la Sindaca di Roma Virginia Raggi, che, accompagnata dal Presidente ANVCG Castronovo e dal curatore della mostra Giovanni Cipriani, ha visionato i 75 pannelli esposti con le riproduzioni di circa 450 documenti d'epoca dell'Archivio - Emeroteca del Centro per la Promozione del Libro. Tra gli ospiti della mattinata, anche il Sen Gianluca Perilli, Vicepresidente della I Commissione permanente Affari Costituzionali del Senato.

Nel pomeriggio, alle ore 17.45 (l'ora in cui, 75 anni fa Papa Pio XII visitò la Basilica distrutta), all'interno della Basilica si è svolto un momento di preghiera comunitaria a cura del Comitato Papa Pacelli - Papa Pio XII, presieduta dal Cardinale Dominique Mamberti, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica e da Mons. Giuseppe Sciacca, segretario dello stesso Tribunale. Ad aprire questo momento di riflessione è stato il Presidente Castronovo, che nel suo discorso ha ribadito temi a lui cari: l'insensatezza della violenza, che mette gli uomini uno contro l'altro; le conseguenze disastrose dei conflitti sulle vittime; l'appello per la costruzione di una civiltà basata sulla pace e sulla solidarietà. "Credere in un futuro senza guerre non è facile, lo so - ha dichiarato - e le notizie che tutti i giorni ci arrivano da ogni parte del mondo rischiano di farci perdere la speranza, ma non dobbiamo assolutamente smettere di impegnarci in questa battaglia per la pace, che è l'unica che ha senso e l'unica che vale la pena di combattere".

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato per l'occasione un telegramma al Presidente Castronovo, che è stato letto pubblicamente. Il Presidente Mattarella ha ricordato che se c'è una lezione da apprendere dai disastrosi eventi che hanno devastato il quartiere di San Lorenzo è che da quel conflitto e dai morti da esso causati è nato in Italia

un secondo Risorgimento, che ha portato all'instaurazione della democrazia, vera garanzia di pace. "Il percorso di liberazione compiuto dal popolo italiano è stato pagato con un alto prezzo di sangue e di dolore - ha scritto Mattarella - Ma ci ha consegnato valori universali e perenni, che le generazioni più anziane hanno il dovere di trasmettere ai più giovani".

Il riferimento al ruolo delle giovani generazioni è stato sottolineato anche da Papa Francesco in una nota inviata dal Segretario di Stato Parolin per l'evento, anch'essa letta pubblicamente. Nella nota, il sommo Pontefice ha rivolto un pensiero ai giovani, incoraggiandoli ad impegnarsi nel servizio della vita e della pace, allo scopo di realizzare una civiltà dell'amore. A seguire, la mostra è stata ufficialmente aperta al pubblico.

Alle 19.30, per conto del Governo, si è unito all'evento il Sottosegretario all'Istruzione, On. Salvatore Giuliano. Nel ringraziare per l'invito, il Sottosegretario Giuliano ha elogiato l'iniziativa, e ha ribadito l'impegno della scuola italiana nel tenere viva la memoria del passato per educare gli studenti ai pericoli della guerra. La giornata si è quindi conclusa con il concerto ad opera della Fanfara del 4° Reggimento dei Carabinieri a Cavallo, in ricordo del proprio Comandante Generale il Gen. Azolino Hazon, perito durante il bombardamento.

### **Sostegno al film "Rwanda"**

Nel 1994 in Rwanda si è verificato uno dei più sanguinosi scontri nella storia recente, in cui, in poco meno di quattro mesi, sono state uccise oltre 800.000 persone appartenenti alla minoranza etnico-sociale dei Tursi, massacrati a colpi di machete e armi da fuoco dagli estremisti appartenenti agli Hutu, il gruppo sociale maggioritario.

Nella più totale indifferenza da parte della Comunità Internazionale, in questa piccola nazione si è consumata una delle pagine più drammatiche e dimenticate del XX Secolo, detentrici di molteplici primati: un numero di vittime senza confronti, il più vasto movimento di profughi della Storia, il più Oscuro e discusso fallimento delle politica internazionale.

A distanza di 20 anni, la casa di produzione Horizon Studio ha realizzato un film che, attraverso la storia di una giovane maestra di scuola elementare e di suo marito, mostra come la solidarietà tra persone possa essere una forma di resistenza, persino in una situazione di odio sociale e di intolleranza estrema come quella verificatasi in Rwanda.

È proprio in virtù di questo messaggio di pace e di solidarietà, valori fondanti della sua azione, che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha contribuito alla realizzazione di questa opera, che ha ricevuto notevoli apprezzamenti per il suo messaggio e per la sua qualità artistica, tanto da risultare premiato come miglior film drammatico indipendente europeo al prestigioso "Écu - European Independent Film Festival", a Parigi.

# Publicazioni e mezzi informativi

## Rivista associativa "Pace e Solidarietà"

Anche nel 2018 l'ANVCG ha continuato a inviare gratuitamente a tutte le vittime civili di guerra e a molte autorità e istituzioni la sua rivista trimestrale "Pace e Solidarietà", edita in 46.000 copie a numero.

Attraverso questa pubblicazione, disponibile anche online sul sito internet dell'Associazione, viene dato conto sia delle iniziative dell'Associazione a livello centrale e periferico, sia delle notizie rilevanti per la promozione di una cultura di pace provenienti dall'Italia e del mondo.

Viene inoltre fornita un costante aggiornamento su tutto ciò che concerne i diritti delle categorie tutelate, sia per ciò che deriva specificatamente dallo status di pensionato di guerra, sia per ciò che invece è garantito dalle normative in favore degli invalidi e dei loro familiari, fornendo un'informazione molto apprezzata dai soci e difficilmente reperibile in altre fonti.

Nel corso del 2018 la rivista è stata arricchita con il contributo del centro di ricerca sulle vittime civili nel mondo "L'Osservatorio" e del Dipartimento Studi e Ricerche Storiche, che hanno messo a parte i soci delle loro attività.

## Siti web

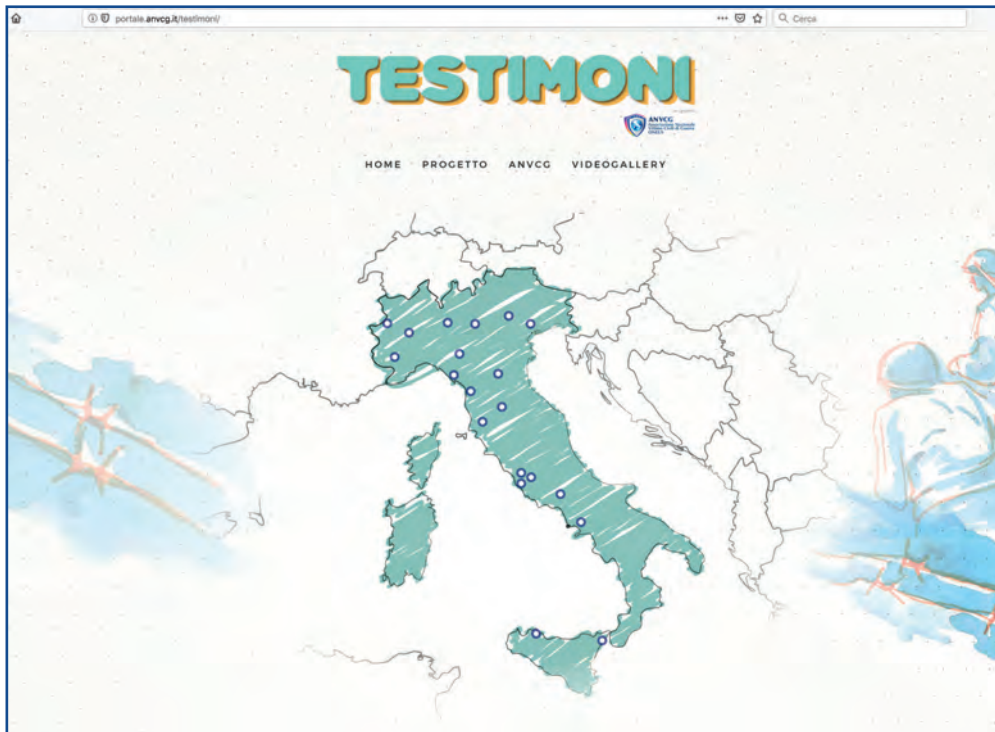
Anche nel corso del 2018 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha continuato a mantenere aggiornato il proprio sito web istituzionale (<http://www.anvcg.it>), per renderlo più fruibile e ampliandone i contenuti, sia per la generalità dei cittadini, che per le proprie sezioni. L'analisi del traffico dei visitatori sul sito - oltre 4.500 utenti attivi al mese - ha mostrato un crescente interesse ed apprezzamento per le notizie pubblicate nelle varie sezioni.



È inoltre proseguito il minuzioso lavoro di inventariazione di tutti i ritrovamenti di ordigni bellici sul blog "Biografia di una bomba" a cura di Giovanni Lafirenze - referente del Dipartimento ordigni bellici inesplosi ANVCG - che è un riconosciuto ed autorevole punto di riferimento per la raccolta di informazioni su questo argomento, provenienti non solo dall'Italia, ma da tutto il mondo (<http://biografiadiunabomba.anvcg.it>)

Sul sito de L'Osservatorio - Centro di ricerca sulle vittime di guerra nel mondo, in cui sono stati riportati in italiano e in inglese i risultati delle sue attività e i documenti da esso prodotti (<http://www.losservatorio.org>), nonché un'ampia "web review" relativa alla notizie riguardanti le vittime civili di guerra nel mondo. Per questo lavoro l'Associazione si è avvalsa della collaborazione con l'Università per stranieri di Perugia e dell'apporto di volontari da tutto il mondo reclutati attraverso la piattaforma online "UN volunteers" delle Nazioni Unite.

Sul sito dedicato (<http://testimoni.anvcg.it>) viene reso fruibile a tutti "Testimoni", un progetto di produzione video dal basso durato due anni che ha portato alla realizzazione di un vero e proprio archivio video della memoria, filmando le testimonianze italiane di chi la Guerra l'ha vissuta sulla propria pelle: una generazione che sta scomparendo e la cui memoria merita di essere conservata.



Dal materiale filmato in tutta Italia tra Nord, Centro e Sud, sono state selezionate venti testimonianze che costituiscono il nucleo progetto e che sono liberamente disponibili su questo sito. Le storie che emergono da queste testimonianze intrecciano le vicende personali con gli eventi più rilevanti della storia delle vittime civili di guerra italiane, come ad esempio la strage di S. Anna di Stazzema, la deportazione ecc.

Tutta l'amministrazione dei siti dell'Associazione - sia dal punto di vista dei contenuti che da quello tecnico-informatico - è mantenuta grazie a risorse interne.

### Attività a livello periferico

La realizzazione delle finalità verso le categorie rappresentate richiede una presenza capillare nel territorio nazionale, con strutture operative adeguatamente organizzate che siano in grado di rispondere efficacemente alle aspettative dei soci e di tutte le vittime civili di guerra che l'Associazione rappresenta, siano esse iscritte o meno.

Tali attività, oltre che direttamente dalla Presidenza Nazionale, sono svolte dalle oltre 100 strutture periferiche, sezioni e fiduciariati.

Una parte storicamente rilevante di queste attività ha riguardato e tuttora riguarda - anche se in misura ovviamente minore - il costante impegno d'informazione e assistenza per ciò che concerne la pensionistica di guerra, l'assistenza sanitaria, protesica, e di collocamento obbligatorio, i diritti riguardanti gli invalidi in via generale ecc.

Alcuni settori di interesse, come ad esempio i trasporti e i contributi per le cure climatiche e l'assistenza sanitaria integrativa, dipendono in via esclusiva dalle normative degli Enti Locali e riguardo questi l'attività delle sezioni periferiche è essenziale sia per quanto riguarda la promozione di norme in favore delle vittime civili di guerra presso le istituzioni, sia per ciò che concerne l'informazione verso i soci.

Attraverso convenzioni locali con Patronati, CAF e studi legali, le sezioni offrono poi ai soci la possibilità di avvalersi di servizi supplementari, così come gli accordi con cooperative di servizi sociali consentono di fornire, laddove necessario, di forme di assistenza domiciliare.

Naturalmente le sezioni, in collaborazione con le Istituzioni locali e le altre associazioni di categoria, promuovono poi iniziative ed eventi che mettono in atto, a livello periferico, le finalità istituzionali e le campagne lanciate a livello centrale.

Accanto la tradizionale attività di commemorazione degli eventi bellici che hanno riguardato il territorio - manifestazioni queste sempre molto sentite dalle popolazioni locali, che conservano in modo molto vivo la memoria di questi eventi, avendo spesso coinvolto direttamente i loro familiari - anche nel corso del 2018 sono state tante le iniziative poste in essere dalle sezioni per realizzare le finalità statutarie del sodalizio.

Le attività delle sezioni periferiche si caratterizzano per un taglio inter-generazionale e sono fondamentali per mantenere un rapporto molto vivo con il territorio e con la società civile nel suo complesso.

Per questo motivo l'ANVCG considera molto importante mantenere questa presenza capillare sul territorio, che ha avuto un'importanza rilevante nella sua storia e che nel presente e nel futuro potrà essere uno strumento ancora fondamentale per la realizzazione delle finalità statutarie.

L'importanza di questa presenza si è manifestata in occasione della celebrazione della prima Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, in occasione della quale molte delle sezioni dell'ANVCG hanno organizzato dei presidi in piazza e in altri luoghi di aggregazione, per portare a conoscenza dei cittadini i contenuti della campagna "Stop alle bombe sui civili" e più in genere delle attività dell'Associazione a favore delle vittime civili di guerra.

Queste iniziative, nate grazie all'impegno dei dirigenti delle sedi locali, dei soci e di migliaia di giovani volontari, hanno suscitato molto interesse in tutta la penisola, a testimonianza di una sensibilità sempre crescente per queste tematiche ad ogni livello della società civile.

Di seguito si riporta una sintesi di queste iniziative.

## **La campagna "Stop alle bombe sui civili" nelle piazze di tutta Italia**

### **AGRIGENTO**

La sezione provinciale di Agrigento ha organizzato, domenica 4 febbraio 2018 in Piazzale Kaos vicino la casa natale del grande drammaturgo Luigi Pirandello, la celebrazione all'insegna della promozione della campagna di sensibilizzazione ai principi della pace e della solidarietà.

Nella piazza è stato allestito un gazebo e numerosi giovani del Liceo Scientifico "Leonardo" di Agrigento, reclutati attraverso l'opportunità offerta dall'alternanza scuola-lavoro, si sono resi i veri protagonisti della giornata, consegnando ai numerosi visitatori le magliette, i distintivi e le pubblicazioni dell'ANVCG.

A conclusione dell'attività divulgativa, è andata in scena, all'interno del Caffè letterario Luigi Pirandello, un documentario sull'ANVCG, a cui hanno partecipato, oltre agli studenti, anche numerosi turisti e cittadini, che hanno accolto con grande entusiasmo l'azione dell'Associazione.

Tutte le manifestazioni di questa giornata, vanno a completare un percorso di formazione e divulgazione avanzato ed attualizzato dall'equipe dedicata, che ha compiuto diversi incontri presso gli Istituti di secondo grado della città e, visti i risultati, si è prefisso di proseguire in questa direzione.

### ANCONA

La sezione di Ancona ha celebrato la prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo il 10 febbraio 2018.

Nel centro del capoluogo marchigiano si sono riuniti il Presidente provinciale Valerio Torreggiani, il Consiglio provinciale dell'Associazione e molti aderenti alla stessa, nonché diversi cittadini, studenti di varie scuole e moltissimi bambini. A tutti coloro che sono accorsi al gazebo, sono state donate le magliette "Stop alle bombe sui civili", oltre al materiale illustrativo ed altri gadget creati per l'occasione.

Il Presidente Torreggiani ha ricordato con commozione le vittime di tutte le guerre e conflitti che, purtroppo, ancora divampano nel mondo. «Il cuore di ogni cittadino sensibile - ha detto Torreggiani -, è scosso e lacerato da tante sofferenze che dilanano il corpo e l'anima di tanti, troppi uomini e donne, anziani e bambini in molte zone del mondo. È purtroppo vero e drammatico il noto detto del poeta latino Plauto "homo homini lupus"».



Nonostante questo, però, il Presidente della sezione di Ancona ha speso parole di speranza e ha concluso: «Come cittadini consapevoli e per quanti, come molti di noi, si sentono e si dichiarano cristiani, un filo di speranza non deve venir meno. Perciò facciamo appello, come lo sta facendo a livello nazionale e internazionale la nostra Associazione, ai responsabili delle sorti delle nazioni perché sull'odio e la morte vincano le trattative di pace il sentimento di fraternità che unisce tutti gli uomini e le donne di tutte le nazioni», ha concluso Torreggiani.

### AREZZO

Il giorno 3 marzo 2018, presso la Galleria del Centro Commerciale "Setteponti" di Arezzo, la sezione cittadina era presente con un gazebo allo scopo di far conoscere l'Associazione, sia sui tradizionali compiti di

rappresentanza e tutela delle vittime civili di guerra, che sui vari fronti su cui oggi è impegnata a livello nazionale e internazionale: la protezione delle popolazioni civili coinvolte in guerre e conflitti armati con progetti umanitari e di cooperazione allo sviluppo in favore delle stesse.

Durante la giornata si sono alternati vari Soci, tra cui alcuni giovani che hanno avvicinato e sono stati avvicinati soprattutto da loro coetanei intrattenendoli sul tema associativo "Stop alle bombe sui civili", parlando anche di Pace e di Solidarietà, temi fondamentali per il loro futuro e quello dell'umanità.

## **BARI**

Il vento gelido che la mattina di domenica 11 febbraio 2018 sferzava la pista di atletica del campo "Bellavista", nella periferia sud di Bari, non faceva presagire niente di buono, e invece la voglia di dire No alla Guerra e soprattutto di gridare tutti insieme un fortissimo Sì alla Pace, hanno prevalso perfino sulla tentazione di rimanere al caldo sotto le coperte. Grandi, piccoli e piccolissimi, associazioni sportive, l'Università, la Croce Rossa, le Scuole di Bari, tutti insieme hanno risposto alla "chiamata" dell'ANVCG e partecipato alla marcia non competitiva "Stop alle bombe sui civili", in occasione della 1ª Giornata Nazionale in memoria delle vittime civili di guerra e dei conflitti.

Alle ore 10:00 di una gelida domenica mattina, i ragazzi delle scuole, spesso accusati al giorno d'oggi di essere privi di valori, si sono presentati in massa, quasi tutti senza gli onnipresenti genitori, a dimostrazione del fatto di volerli essere a tutti i costi, e di volerlo fare per loro stessi. Un segnale che fa ben sperare nelle generazioni a venire. Con la consapevolezza nel cuore che si trattava di un gesto simbolico, non sono voluti mancare all'appuntamento, che ha avuto grande risalto nei giorni antecedenti e successivi alla marcia grazie anche al contributo prezioso della stampa locale.

Da semplici spettatori, i ragazzi delle scuole sono così diventati testimonial della campagna di sensibilizzazione voluta dall'ANVCG per dire basta all'uso indiscriminato, nelle aree urbane densamente popolate, delle bombe, che continueranno a mietere vittime tra i civili per anni nei prossimi decenni.

Impossibile, oggi come oggi, contare il numero di morti che ogni giorno muoiono o rimangono gravemente feriti e mutilati, nel diritto internazionale non esistono norme stringenti che ne vietino o limitino l'uso, ecco perché quello dell'11 Febbraio è stato solo il primo appuntamento di una serie che andrà avanti finché ce ne sarà bisogno.

### BRESCIA

A circa 73 anni dalla fine della Guerra, la sezione di Brescia, il 4 marzo ha fatto celebrare una Santa Messa, officiata da sua Eccellenza Mons. Mario Vigilio Olmi, per ricordare le vittime civili causate dai tanti bombardamenti che colpirono la città di Brescia e la sua provincia e celebrare così la prima Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra in Italia e nel mondo.

La cerimonia commemorativa, come ogni anno, è stata celebrata nel santuario di Sant'Angela Merici, la cui chiesa fu proprio colpita il 2 marzo del 1945 mentre era in corso la Santa Messa dove, assieme al parroco, perirono sotto le macerie 25 persone e più di cento furono i feriti.

Alla giornata hanno preso parte - oltre al Presidente Provinciale Calogero Di Nolfo - anche numerosi dirigenti e soci dell'Associazione. Molti furono i bombardamenti dall'inizio del conflitto bellico: il tragico battesimo di guerra bresciano avvenne dalle ore 13 alle 14 del giorno 14 febbraio 1944 proprio all'inizio del quarto anno di guerra. La città fu sorvolata e bombardata da alcune decine di Fortezze Volanti, che avevano come obiettivo alcuni punti strategici, ad esempio la stazione ferroviaria e alcune fabbriche.

Durante l'omelia Monsignor Olmi, da buon conoscitore della storia e con la sua lunga esperienza di Pastore, ha ricordato tutti questi avvenimenti non solo come cronaca, ma con una forte riflessione sull'inutilità della guerra e su i danni da essa causati, non soltanto materiali ma gravanti sullo spirito della persona umana.

Alla cerimonia di commemorazione hanno assistito, oltre alle autorità civili e militari della città, molte vittime civili di guerra, con il Presidente ed i Consiglieri dell'Associazione, molte Associazioni Combattentistiche e d'Arma con i propri Labari, che ringraziamo anche per la loro collaborazione e partecipazione.

### BRINDISI

Grande successo, nonostante le condizioni meteo avverse, per l'evento realizzato dall'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra della Provincia di Brindisi.

L'11 marzo 2018 è stata una giornata di festa, di condivisione, di confronto ed informazione con il gazebo ANVCG, situato in Piazza Leonardo Leo a San Vito dei Normanni, divenuto punto di incontro per ra-



gazzi, piccoli ed adulti, che con entusiasmo si sono informati sui dati della campagna "Stop alle bombe sui civili".

Essendo una domenica intensa di attività, il centro era popolato soprattutto di famiglie con bimbi al seguito. I bambini hanno ricevuto in dono la spilletta della campagna e

sono andati in giro per le strade mostrando a tutti la novità della loro domenica, alcuni di loro hanno iniziato a giocare e a correre nei pressi del gazebo, mentre i genitori parlavano con i volontari e il Presidente della Sezione di Brindisi Mario Calabrese che, come sempre, era in primo piano per informare la comunità sulla presenza dell'Associazione nella provincia di Brindisi e sulle attività che la stessa porta avanti dal 1943.

I ragazzi delle Scuole Medie "Buonsanto" e "Meo" sono stati invitati nei giorni precedenti all'evento a scrivere un piccolo pensiero sulla Campagna "Stop alle bombe sui civili", questi pensieri domenica mattina sono diventati protagonisti del "Quaderno della pace", un quaderno all'interno del quale sia adulti che piccini hanno lasciato la loro impronta, le loro riflessioni su una tematica così importante e coinvolgente. Ad ogni ragazzo che ha deciso di lasciare il suo pensiero è stata regalata

Grande è stata la risposta, soprattutto i giovani hanno aderito e sono diventati promotori di pace, le file dei promotori di pace nella provincia di Brindisi si stanno allargando sempre più, con la speranza che le attività dell'ANVCG siano portate avanti e sostenute da una comunità sempre più densa e propositiva.

## CAGLIARI

Come ogni anno, su iniziativa dell'Associazione Provinciale Vittime Civili di Guerra di Cagliari e del Comune di Cagliari, sono state ricordate le vittime civili innocenti cadute sotto i tremendi bombardamenti del 1943 che rasero al suolo la città di Cagliari.

Quest'anno, in occasione dell'istituzione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, congiuntamente viene celebrata anche tale ricorrenza.

Presso la Chiesa di San Francesco di Paola, gremita da persone illustri, da una scolaresca della Scuola Istituto Comprensivo N. 3 di Quartu Sant'Elena e da un gruppo di immigrati che, per l'occasione indossavano le magliette "stop alle bombe sui civili" è stata officiata la Santa Messa da S.E. Arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio, coadiuvato dal Parroco Padre Francesco Abis e da Don Marco Lai Parroco della Chiesa di Santa Eulalia e Direttore della Caritas di Cagliari, accompagnata dal Coro di Santa Cecilia di Cagliari, diretta dal Maestro Giovanni Pani.

Dopo la benedizione e uno squillo di tromba, la socia Promotore Clorinda Sitzia ha dato lettura della preghiera e delle vittime. La cerimonia è proseguita poi nell'androne del Palazzo del Consiglio Regionale per la commemorazione dei caduti e la celebrazione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

### CAMPOBASSO

In occasione della Commemorazione delle vittime civili del bombardamento del 15 marzo 1944, si è tenuta a Venafro (IS) una cerimonia alla quale ha partecipato la nostra sezione di Campobasso-Isernia, rappresentata dal presidente, Francesco Faccenda, e dal vice presidente in carica. In tale circostanza, la nostra associazione ha reso noto alle autorità presenti, della istituzione della prima "Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo" tenutasi a Roma il 1° febbraio scorso e delle iniziative intraprese su tutto il territorio nazionale al fine di non dimenticare le vittime e gli invalidi civili di tutte le guerre e nel contempo di promuovere il messaggio universale di Pace e Solidarietà.

Alla cerimonia hanno partecipato le autorità locali con a capo il sindaco Antonio Sorbo di Venafro, il vescovo della diocesi di Venafro-Isernia, Monsignor Camillo Cibotti, gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, le associazioni Combattentistiche e d'Arma, le scolaresche di Venafro e reduci della Seconda Guerra Mondiale.

Il vescovo Cibotti ha officiato una messa solenne presso la chiesa dell'Annunziata, al termine della quale si è tenuto un corteo per le vie cittadine con la deposizione di tre corone di alloro in altrettanti punti della città. Presso l'ultimo sito, il Monumento dei Caduti di piazza Vittorio Veneto, il presidente ANVCG Molise, Francesco Faccenda, ha aperto la cerimonia con un discorso toccante e sentito, attraverso il quale ha ricordato gli eventi tragici di quel giorno e anche l'episodio che l'8 dicembre del 1943 lo vide suo malgrado protagonista. Lo scenario era sempre lo stesso (Ceppagna, nelle immediate vicinanze di Venafro) e i tedeschi, arroccati sul monte Sammucro, bombardarono il paese con i mortai nel tentativo di ostacolare l'avanzata delle truppe alleate. Una bomba esplose a poca distanza dal presidente e portò con sé per

sempre una parte di lui alla tenera età di otto anni.

Qualche mese dopo, il 15 marzo del 1944, una squadriglia di bombardieri americani, interpretando in maniera errata le carte topografiche, sganciò il suo carico mortale sulla città di Venafro, anziché sul sito di Montecassino dove i tedeschi si erano rifugiati. La città fu distrutta e centinaia di civili persero la vita. Venafro, per questo motivo, ha ottenuto nel 2004 la Medaglia d'Oro al Merito Civile.

La nostra associazione non si stancherà mai di onorare le vittime civili delle guerre che in passato hanno interessato le nostre terre e in generale tutte le vittime di ogni guerra nel mondo, passata e presente, nella speranza che attraverso la memoria ed il dialogo, ogni coscienza possa prendere atto della brutalità e dell'inutilità dei conflitti tra gli uomini.

## CHIETI

Non è passata inosservata la celebrazione della prima Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra e di ogni conflitto nel mondo, legata alla campagna "Stop alle bombe sui civili", promossa a Chieti dalla Sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra in Largo Martiri della Libertà.

Sono stati dei giovani volontari, per l'occasione "promotori di pace", ad animare la manifestazione, aperta nelle prime ore del mattino dal presidente della Sezione Giovanni Di Crescenzo, dal vice presidente Fiorino Tupone, dai consiglieri Antonio Benvenuto, Mario D'Alessandro, da vari soci provenienti da Ortona, Lanciano e Vasto che hanno reso omaggio al monumento commemorativo delle vittime civili di guerra nella Villa Comunale della Città e, naturalmente, dal portabandiera ufficiale Guido D'Alesio.



È stato, però, un gruppo di giovani studenti e lavoratori volontari, guidati da Jessica Gentile, della segreteria dell'ANVCG, ad animare la giornata: Letizia Di Peppe, Giorgia Gentile, Jonathan Gentile, Alfonso Mammarella, Debora e Sara Zappacosta, che dinanzi al gazebo lungo Corso Marrucino, hanno distribuito alcuni distintivi con la scritta "Stop alle bombe sui civili", volantini, adesivi per le auto e dépliant illustrativi.

Sono stati in molti a sottoscrivere la tessera di "promotori di pace", tra cui il docente di oculistica in pensione dell'ateneo "G. d'Annunzio" prof. Pier Enrico Gallenga, Manlio Madrigale, pensionato ASL ed altri.

L'appuntamento di sabato 17 febbraio 2018 a Chieti è stata un'occasione per far conoscere la terribile piaga delle vittime civili di guerra, sempre più obiettivo irresponsabile e crudele di tutti i conflitti che affliggono il mondo, in quella che Papa Francesco ha definito "guerra a pezzi" nei suoi continui appelli alla pace.

### FERRARA

In occasione della prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, che ha come obbiettivi di conservare la memoria delle vittime, nonché di promuovere la cultura della pace, anche la sezione ANVCG di Ferrara, ha organizzato un'iniziativa, che si è svolta in data 3 febbraio 2018 presso il "Centro Commerciale le Mura".

Grazie all'invio della Presidenza Nazionale del materiale necessario per organizzare l'evento, è stata installata una postazione con la documentazione illustrativa della ricorrenza. Il "banchetto" è stato costantemente presenziato, dalle ore 9.00 alle ore 21.00, e grazie all'impegno della dipendente, dei componenti della Presidenza Provinciale e di volontari, che con dedizione hanno consentito il buon esito della giornata, non è mancato l'interesse degli avventori.

La cittadinanza ha partecipato con interesse e, a seguito di quanto illustrato, alcune persone si sono iscritte all'Associazione in qualità di Promotori di Pace.

### FOGGIA

Lo scorso 10 febbraio, con il Patrocinio morale del Sindaco Franco Landella, la sezione di Foggia ha celebrato la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Sono stati coinvolti oltre ai soci, anche studenti e rappresentanti di Associazioni similari. Il gazebo dell'ANVCG è stato posizionato nella centralissima zona pedonale della città ed è stato presidiato da alcuni studenti dell'Istituto Tecnico "B. Pascal", dalle ore 10.00 alle 17.00.

Oltre al gazebo dell'ANVCG, la sezione di Foggia ha celebrato la ricorrenza anche nella Sala Rosa del Palazzetto dell'Arte, alla presenza di alcuni Rappresentanti delle Istituzioni, di studenti e privati cittadini.

In qualità di Presidente della Sezione Provinciale di Foggia, il dottor Michele Corcio ha illustrato il significato della Legge istitutiva della Giornata Nazionale e le nuove finalità statutarie dell'Associazione, rimarcando l'importante ruolo dei Soci Promotori di pace.

Sono poi intervenuti Giovanni Lafirenze (dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi dell'ANVCG); Vincenzo Frasca (Segretario dell'Associazione "Mario Frasca"), che ha coinvolto emotivamente tutti i presenti rievocando e documentando con video i drammatici momenti immediatamente successivi alla morte del fratello Mario il 23 settembre 2011, in Afghanistan; Maurizio De Tullio (Ricercatore della Biblioteca Provinciale di Foggia), che ha illustrato alcuni importanti aspetti della ricerca in atto sulle vittime civili dei bombardamenti angloamericani su Foggia (dal 28 maggio al 31 dicembre 1943) e che ha sottolineato, tra le fonti consultate, l'importante apporto della Sezione di Foggia. una maglietta e a tutti gli adulti che hanno deciso di diventare promotori di pace è stato riservato lo stesso trattamento.

## FORLÌ

Prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, lo scorso 10 febbraio, anche per la sezione di Forlì. Il gazebo, sistemato presso il centro commerciale di Forlì "Punta di Ferro", ha visto viva partecipazione, con la divulgazione di materiale, fornito dalla Presidenza Nazionale, soprattutto sulla campagna di sensibilizzazione "Stop alle bombe sui civili".

Il personale associativo (promotori, soci e collaboratrice della Sezione) ha presenziato all'interno del gazebo stesso dalle ore 9.00 alle ore 21.00, assicurando che l'interessamento delle tante persone presenti è stato significativo.

Gli avventori, infatti, si sono mostrati attenti alle delucidazioni dei soci dell'ANVCG, dimostrando anche l'apprezzamento all'iniziativa stessa.

## FROSINONE

Un albero solido e forte che nutre il passato e il futuro, affonda le radici nel dolore privato e collettivo di tante persone diverse tra loro accomunate da un destino difficile. Eppure le foglie di questo albero sono una gioiosa protezione dall'obbligo e dall'indifferenza. La metafora dell'albero racconta dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dell'impegno che da oltre 70 anni sostiene per costruire una cultu-

ra di pace avvicinando le nuove generazioni e scuotendo le coscienze assopite. La prima giornata nazionale delle vittime civili dei conflitti e delle guerre è la massima espressione di questo sforzo continuo di trasformare il dolore in semi di pace.

La giornata nazionale ha avuto vasta eco nell'attività dell'Anvcg sezione provinciale di Frosinone che ha organizzato un'emozionante manifestazione a Cassino presso l'aula Pacis. Domenica 25 febbraio la sala teatrale è diventata la casa della memoria e della denuncia per gridare mai più guerre. Nessuna retorica, nessuna parola di circostanza nella cerimonia fortemente voluta dal Presidente della sezione provinciale di Frosinone, il cavaliere Giovanni Vizzaccaro che ha spiegato: «Essere testimonianza, essere memoria, tramandare alle nuove generazioni l'orrore della guerra, di qualunque guerra, e promuovere la cultura della pace. È questo il compito che si è data l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che si è fatta promotrice della Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo istituita con Legge dello Stato nel 2017. Ed è questo lo spirito che ha animato la giornata a Cassino insieme al vicepresidente nazionale Aurelio Frulli, al prefetto di Frosinone sua eccellenza Emilia Zarrilli e al sindaco di Cassino Carlo Maria D'Alessandro».

Alle parole del presidente Vizzaccaro ha risposto con forza il sindaco Carlo Maria D'Alessandro, che si è fatto promotore di un progetto di recupero della storia locale insieme agli studenti di ogni ordine e grado. Per far comprendere meglio chi sono le vittime civili di guerra è stato proiettato un filmato, documentato da Antonio Nardelli, che raccoglie alcune testimonianze con il coordinamento del presidente Vizzaccaro.

La parola è passata al prefetto Zarrilli che è stata toccante nel suo intervento. Le conclusioni sono state affidate al Vice Presidente nazionale Aurelio Frulli che ha voluto omaggiare il prefetto con un simbolo dell'Anvcg. Una giornata intensa, ricca di emozioni, resa ancora più toccante dallo scambio generazionale con gli studenti dell'istituto San Benedetto che hanno collaborato alla manifestazione. La giornata è stata moderata da Pierluigi Di Raddo e da Paola Caramadre.

Al termine della manifestazione, dall'Aula Pacis si è mosso il corteo verso il monumento alle Vittime Civili di Guerra in piazza Marconi, dove hanno sfilato il gonfalone della città di Cassino e i labari delle associazioni combattentistiche. Il Comune e l'associazione hanno deposto una corona in memoria di tutte le vittime.

### GENOVA

Sabato 10 febbraio, in un'area messa a disposizione nella Galleria del Centro Commerciale Terminal Traghetti di Genova San Benigno, è stata celebrata, per la prima volta, la Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra e dei conflitti nel mondo per onorare la memoria dei numerosi

caduti, promuovere la cultura della pace e del ripudio della guerra.



La sezione di Genova e Savona ha svolto l'evento posizionando il gazebo intorno alle ore 8,30, con la manifestazione che si è protratta sino alle ore 17,30 circa. Numerosi sono stati i visitatori, tra i quali molti extracomunitari, costretti a lasciare il loro paese per sfuggire agli orrori della guerra.

La manifestazione è stata destinata principalmente agli studenti che popolano varie classi didattiche dei numerosi Istituti Scolastici della Provincia, che hanno aderito al progetto, con lo scopo di far conoscere gli orrori della componente bellica. L'iniziativa ha avuto molto successo, visto l'intervento di numerosi studenti accompagnati dai genitori.

Con l'occasione sono stati omaggiati di gadget, borse con impresso il logo dell'Associazione, volantini inerenti il ritrovamento di ordigni bellici inesplosi e magliette con la scritta " Stop alle bombe sui Civili" in ricordo dell'evento.

Tale giornata ha costituito un'autentica opportunità, soprattutto per i giovani, di mobilitare le coscienze contro ogni forma di barbarie, tenendo viva la memoria degli orrori delle guerre e dei conflitti.

Con questa iniziativa, supportata dal grande entusiasmo dei partecipanti, si sono gettate le basi per nuovi incontri con le scolaresche ed una proficua collaborazione con i docenti.

## GROSSETO

Viva e importante partecipazione da parte dell'ANVCG di Grosseto, che ha celebrato la prima Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra e dei conflitti nel mondo lo scorso 4 febbraio.

In piazza Dante, fulcro del centro cittadino, è stato allestito un gazebo dove, grazie all'impegno della Presidenza Nazionale, del Presidente provinciale di Grosseto Giuseppe Checcaglini, sono stati distribuiti depliant informativi e gadget realizzati ad hoc, tutti recanti lo slogan "Stop alle bombe sui civili".

La manifestazione nel centro cittadino è durata dalle ore 9 alle ore 18 con la presenza del Presidente Checcaglini, di una collaboratrice della sezione, di quattro consiglieri, di un promotore di pace e solidarietà e di tre soci della sezione di Grosseto.

La scelta del giorno festivo si è rivelata indovinata. Anziani, adulti, giovani e bambini, infatti, hanno ricevuto gadget ed informazioni riguardo l'ANVCG, partecipando alla manifestazione con interesse spontaneo e sincero.

La sezione di Grosseto, nella figura del Presidente Giuseppe Checcagliani, ringrazia il Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo per aver dato forza al messaggio di pace e solidarietà portato avanti, da sempre, dall'ANVCG.

### IMPERIA

La sezione provinciale di Imperia, lo scorso 14 marzo, ha celebrato la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Attraverso l'impegno di molti volontari ha presentato le attività dell'Associazione, allestendo un gazebo in piazza San Giovanni ad Imperia, una delle zone più frequentate della città.

Il presidente, coadiuvato da volontari e da un gruppo di alunni di una classe terza dell'Istituto di Istruzione Superiore Marconi di Sanremo, ha parlato con persone interessate che, incuriosite dallo stand, hanno chiesto informazioni sull'obiettivo di promuovere il messaggio di pace, far conoscere l'ANVCG, le attività di supporto ai soci, di stampa di documentazione informativa e di formazione nelle scuole, attuando parallelamente una campagna di tesseramento. In questo modo si è arrivati ad ottenere nuove adesioni di soci promotori di pace.

Con orgoglio è stata rimarcata la proficua collaborazione con gli alunni presenti, coinvolti nella distribuzione di opuscoli informativi, gadget e nella presentazione della ANVCG e delle sue attività.

### LUCCA

Nonostante un clima rigido, anche la sezione di Lucca è voluta scendere in piazza e lo ha fatto lo scorso 11 marzo in Piazza San Michele. Le condizioni climatiche e la pioggia incessante non hanno certamente aiutato, eppure ci sono state diverse sottoscrizioni al ruolo di Promotori di Pace da parte di alcuni avventori, come sottolineato con entusiasmo da parte del Presidente della sezione Cav. Matteo Bonetti.

### MACERATA

La sezione di Macerata, con il Patrocinio del Comune, ha celebrato la prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

Nutrito è stato il coinvolgimento educativo, sociale e culturale di molte scuole del comune che hanno aderito numerose e favorevoli a questa

importante Giornata, terminata con la premiazione degli alunni delle scuole vincitrici e un premio in denaro per la scuola.

Presenti alla Giornata - oltre alla Presidente interprovinciale ANVCG, Cav. Sandra Vecchioni - anche il Presidente del Consiglio Comunale Luciano Pantanetti, l'Assessore Federica Curzi, il Consigliere comunale Alessia Scoccianti, i membri del consiglio interprovinciale dell'ANVCG, molti soci e promotori di pace, nonché molti cittadini, uomini e donne di passaggio, studenti di varie scuole e molti bambini.

La Presidente Vecchioni ha ringraziato i presenti e ha portato il saluto del Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo che «da sempre è la voce più attiva contro le Guerra sui Civili con i suoi appelli nazionali e internazionali ai responsabili delle sorti delle nazioni, auspicando trattative di pace per il sentimento di fraternità che unisce tutti gli uomini e le donne di tutte le nazioni».

La Presidente Vecchioni ha poi ricordato con commozione le vittime di tutte le guerre e conflitti che divampano nel mondo e come siano sempre i civili le vittime che pagano il prezzo più alto: vecchi, donne e bambini. Ha raccontato come suo padre Talindo, all'età di 7 anni, urtando una bomba in campagna si vide lacerato irrimediabilmente gli arti inferiori con amputazioni degli stessi.

Ha commentato come, sullo scenario internazionale, esistano ancora drammatici conflitti e le ultime cronache che ci giungono dalla Siria e per le quali non possiamo non urlare la nostra rabbia.

Nel corso della giornata è stata anche premiata la scuola Media "E. Fermi" di Macerata per il bellissimo video sui percorsi della memoria "3 aprile 1944" i Bombardamenti sui Civili di Macerata e il quadro che raffigura il mondo dove ogni stato è colorato con la sua bandiera, al centro il nostro slogan "Stop alle Bombe sui Civili" e il nuovo logo dell'ANVCG.

## **MASSA CARRARA**

Sabato 3 febbraio 2018 l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, sezione provinciale di Massa-Carrara, ha celebrato la Prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, istituita con Legge 25.1.2017 n. 9. Il luogo scelto per questa celebrazione è stato Borgo del Ponte, zona di Massa in cui nel periodo della seconda guerra mondiale hanno perso la vita 30 civili, tra cui diversi bambini.

Nella centrale Piazza San Martino (antistante la chiesa parrocchiale) è stato allestito il gazebo fornito dalla Presidenza Nazionale, con il relativo materiale divulgativo ed è rimasto attivo per tutta la giornata.

La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona di alloro da parte di alcuni giovani promotori di pace alla lapide in ricordo delle vittime civili di guerra. L'assessore Gabriele Carioli, in rappresentanza del Comune di Massa, ha portato i saluti del Sindaco ed ha letto la dichiarazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

La cerimonia, a causa della pioggia, è proseguita all'interno della Chiesa Parrocchiale di San Martino con il saluto del presidente provinciale dell'ANVCG Cav. Uff. Elio Bernabò, che ha spiegato il significato dell'istituzione da parte dello Stato Italiano di questa "Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo" che si celebra il 1° febbraio di ogni anno al fine di conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di tutti i conflitti nel mondo, nonché di promuovere, secondo i principi dell'art. 11 della Costituzione, la cultura della pace e il ripudio della guerra.



Per tutta la durata della cerimonia e il giorno successivo, nella Piazza antistante la Chiesa di San Martino è stato allestito un gazebo da parte di giovani soci promotori di pace nel quale era presente il materiale divulgativo sull'attività svolta dall'ANVCG onlus e quello per la campagna per sensibilizzare le Nazioni e gli organismi sopranazionali, al fine di ridurre in modo significativo le sofferenze prodotte dai bombardamenti sui centri abitati, campagna che si riassume con lo slogan "Stop alle bombe sui civili".

### MODENA

Anche la sezione di Modena, lo scorso 3 e 4 febbraio, ha celebrato la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, organizzando una postazione presso il Centro Commerciale Grandemilia di Modena, al fine di promuovere l'adesione alla campagna di sensibilizzazione internazionale contro le bombe sui civili nel mondo, riassunta con lo slogan "Stop alle bombe sui civili".

I giovani studenti dell'Istituto Superiore d'Arte A. Venturi (Bergonzini Giulia, Corradini Jessica, Gandolfi Chiara, Guidetti Matteo, Montanari Giulia,

Petrosino Chiara, Recchia Eleonora) hanno collaborato e partecipato attivamente all'evento, consegnando i volantini e sensibilizzando sull'argomento le persone che si avvicinavano.

Oltre al Presidente Cav. Ercole Semeghini e alla Collaboratrice Sanciu Daniela, hanno partecipato alcuni Consiglieri quali il Cav. Giovannini Paolo, Sig. Tassi Fausto e Cav. Longagnani Lanfranco, i quali hanno motivato fortemente i giovani studenti nella loro attività, raccontando loro le esperienze vissute in quanto vittime civili di guerra.

La sezione di Modena ha notato un interesse particolare, soprattutto da parte degli anziani e dei bambini, attirati dalle immagini dei poster affissi, oltre che dai gadget.

Un'esperienza positiva, quindi, in quanto ogni manifestazione, evento o celebrazione, che fanno conoscere l'ANVCG al pubblico risulta fondamentale e necessaria per gli intenti di pace e solidarietà.

## **NAPOLI**

Lo scorso 10 marzo l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra della Sezione di Napoli ha partecipato alla celebrazione della prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

I soci di Napoli hanno manifestato nell'ampio spazio del palazzo dei Mutilati di via Armando Diaz, che accede alla strada con un banco arricchito di locandine, adesivi, spillette e magliette con scritte contro la guerra inviate dalla Presidenza Nazionale.

Apprezzatissimo l'interesse dei passanti, che si avvicinavano incuriositi e si prodigavano a chiedere informazioni in merito alla manifestazione.

Alle loro domande ognuno ha risposto chiarendo e dando informazioni sull'Associazione e negli impegni da essa perseguiti, nazionali ed internazionali che siano. È stato, poi, motivo di soddisfazione ricevere dalle persone incuriosite un appoggio morale, in quanto si comprende a pieno quello che, purtroppo, ad oggi subiscono i paesi coinvolti nelle guerre.

La sezione di Napoli ha sicuramente motivo di appagamento nel lavoro svolto in questa giornata e non solo.

## **PIACENZA**

Per celebrare al meglio la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, istituita per legge nel 2017, la sezione provinciale di Piacenza, già particolarmente attenta al coinvolgimento

dei più giovani attraverso un fitto calendario di incontri presso le scuole di ogni ordine e grado, ha realizzato una campagna di sensibilizzazione a largo raggio, attraverso l'istituzione di un gazebo che ha visto affiancato il Presidente della Sezione, Ettore Fellegara, da giovani studenti del Liceo Gioia.

Gli studenti, con entusiasmo e dedizione, hanno raccolto il testimone e coadiuvato l'Associazione durante la manifestazione. E proprio questo è il primo importante successo dell'iniziativa: raccogliere



intorno all'Associazione giovani energie, in grado di continuare a diffondere il messaggio, a sensibilizzare le persone sul fatto che le bombe non hanno mai smesso di cadere sui civili, ma che al contrario ancora oggi mietono vittime in tutto il mondo. In questo senso è particolarmente significativo e prezioso che al progetto si siano accostati anche studenti stranieri originari di Paesi in cui la guerra è memoria recente, testimonianza di un tempo che è già anche il nostro.

La manifestazione, che ha avuto luogo nel primo fine settimana di marzo (dopo aver subito rinvii per cause di forza maggiore), grazie all'impegno condiviso è riuscita nell'intento di suscitare interesse in un gran numero di persone, a partire dai più piccoli: proprio i bambini, inizialmente attratti dai simpatici gadget distribuiti, hanno spesso indotto intere famiglie a fare capannello per ascoltare i racconti, prelevare materiale informativo e guardare filmati che venivano trasmessi da un PC portatile. Siamo certi che, insieme alle spillette colorate, i più piccoli abbiano portato ai compagni anche un messaggio di pace, e i loro genitori abbiano portato con sé un nuovo spunto di riflessione.

### PISTOIA

Nonostante le avverse condizioni climatiche, la sezione di Pistoia ha celebrato con un gazebo la prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Lo scorso 24 febbraio, infatti, piazza Gavina è stato lo scenario della manifestazione, che ha visto la sezione provinciale impegnata nella diffusione di opuscoli informativi e gadget recanti la scritta "Stop alle bombe sui civili", creati ad hoc per la situazione.

Nonostante le condizioni climatiche avverse, diversi avventori hanno chiesto informazioni sull'evento e sull'ANVCG stessa.

La sezione di Pistoia, visto l'attaccamento a tale tematica, si dice pronta ad organizzare nuovamente una giornata in tal senso, magari quando la stagione consentirà di avere una situazione climatica più adatta.

## **RAVENNA**

La prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo è stata ricordata dalla sezione di Ravenna lo scorso 3 febbraio, presso il centro commerciale ESP.

Alle ore 8.30, orario di apertura del centro, gli addetti della sezione hanno allestito il gazebo, posizionando anche lo striscione di un metro con il nuovo logo ANVCG. Alle ore 9 sono arrivati anche gli studenti che, per l'occasione, hanno vestito i panni di promotori di pace e che cominciano la loro opera di informazione e distribuzione di depliant e gadget al numeroso pubblico che via via affollava il centro commerciale.

Nel tardo pomeriggio, finito il materiale pubblicitario ed i gadget a dimostrazione dell'alto interesse, si è chiusa la giornata.

Pur con poche sottoscrizioni all'ANVCG, la giornata ha comunque portato consapevolezza dell'Associazione nel territorio, dimostrando ancora una volta l'impegno verso tematiche sociali.

## **REGGIO CALABRIA**

In occasione della prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, la sezione di Reggio Calabria ha invitato le scuole secondarie di II grado della città e della provincia a partecipare al concorso "La vita è un capolavoro, la guerra un folle salto nel buio" inviando il bando di concorso pubblicato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

È stato inoltre installato il gazebo inviato dalla Presidenza Nazionale sul Corso Giuseppe Garibaldi, via principale della città e nella piazza della chiesa di San Giorgio al Corso anche detta "Tempio della Vittoria", dove storicamente si sono svolte diverse celebrazioni anche da parte delle associazioni consorelle.

C'è stata la disponibilità di alcuni insegnanti, ai quali è stato fornito il materiale dell'Associazione ed esposta l'intenzione di divulgazione e di sensibilizzazione delle nuove generazioni perché siano a conoscenza delle Vittime Civili di Guerra.

La risposta da parte dei docenti e dei ragazzi di ogni ordine e grado scolastico è stata più che soddisfacente e attenta, tanto che la proposta ha suscitato in loro molti dubbi e domande stimolandoli ad una maggiore presa di coscienza della situazione reale e delle atroci conseguenze dei conflitti che sono sempre più cruenti e devastanti, nell'intento di formare una cultura della pace e del ripudio della guerra.



È stato dato spunto per una riflessione profonda che, si spera, continui e porti i giovani ad una maggiore conoscenza delle iniziative proposte dall'ANVCG e delle conseguenze che le guerre hanno anche dopo diversi anni.

### RIMINI

Italiano, inglese, francese, afgano, iracheno. Queste le lingue parlate al Gazebo interculturale organizzato dalla Sezione Provinciale di Rimini per la campagna nazionale di sensibilizzazione intitolata "Stop alle bombe sui civili", che rientra tra le iniziative promosse da ANVCG per celebrare la prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

Domenica 4 febbraio 2018, la Sezione di Rimini ha infatti allestito il proprio Gazebo presso il Centro "Le befane shopping center", per informare, coinvolgere ed orientare in maniera proattiva l'opinione pubblica sui tragici effetti delle guerre sulle popolazioni civili che, data la nuova natura della conflittualità moderna, non sono più solo vittime ma target di inaudita efferatezza.

A collaborare all'evento, oltre ai rappresentanti del Direttivo e dei di Pace e di Solidarietà della Sezione, anche alcuni giovani provenienti

dal Progetto SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) del Comune di Rimini, denominato "Porto Sicuro", che garantisce accoglienza, inserimento sociale ed integrazione formativa ai richiedenti e beneficiari di "protezione umanitaria".

Aman, Abdoulaye, Atta, Nabil, ragazzi provenienti da zone di conflitto e di violenza, accompagnati dalla coordinatrice dell'Associazione "AGEVOLANDO RIMINI", che ha fatto da tramite tra la Sezione ANVCG di Rimini e i referenti del progetto SPRAR, hanno infatti aderito all'iniziativa volontariamente, mostrando grande empatia al tema divulgato. Con grande entusiasmo, i "giovani uomini", che sono dovuti crescere troppo presto, lasciando ancora minorenni il loro paese di origine martoriato da guerre e crudeltà, hanno distribuito il materiale informativo inerente la campagna promossa, i gadget inviati dalla Presidenza Nazionale ed accompagnato al Gazebo le persone interessate ad approfondire la conoscenza con la nostra Associazione e del suo mandato di promozione ed educazione alla pace, ad associarsi come nuovi Promotori di Pace e Solidarietà.

## ROMA

Grande successo per la prima Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, organizzata dalla sezione di Roma per dire "Stop alle bombe sui civili". La manifestazione, effettuata lo scorso 10 marzo in una delle più belle piazze di Roma, "Largo di Torre Argentina" nel centro storico, ha visto la presenza del Comandante dei Vigili Urbani del Centro Storico, Col. Roberto Stefano, dall'On.le Bellucci nuova eletta, dall'ex Presidente dell'AMA, On.le Piergiorgio Benvenuti e di altre personalità di spicco.

Grazie alla presenza costante del Presidente di sezione Antonio Bisegna, dei Consiglieri, dell'impiegata di sezione e dalla bella presenza dei ragazzi delle scuole medie e superiori di Roma, impegnati nella distribuzione del materiale avuto in dotazione dalla Presidenza Nazionale, la giornata ha riscosso un successo importante per numero di avventori e curiosità suscitata negli stessi.

Presso il gazebo è stato possibile consultare la rivista dell'Associazione, oltre ai volantini per la donazione del 5xmille e ricevere gadget creati ad hoc, con la scritta "Stop alle bombe sui civili". Importante, inoltre, è stata l'adesione di molteplici Promotori di Pace, che si sono iscritti all'Associazione, lanciando un forte monito di speranza, oltre che di pace e solidarietà. Tutti uniti in un'unica voce per gridare "Stop alle bombe sui Civili, Stop alle guerre nel mondo per il diritto alla Pace" e per contribuire a consegnare alle giovani generazioni un futuro migliore.

### SALERNO

La sezione di Salerno ha svolto la propria Giornata Nazionale per ricordare le vittime civili di guerra il 18 marzo. Il gazebo della sezione è stato collocato in Via Velia, dove il Presidente Luorio, insieme alla figlia Serena, era presente con i promotori di Pace, il consigliere Romeo e la collaboratrice Di Martino.

Ad onta del tempo inclemente, è stato distribuito tutto il materiale che esorta lo stop al bombardamento sui civili. Viva la partecipazione dei cittadini che si sono informati, presso il gazebo, sulle varie attività dell'ANVCG.

### SIENA

Sabato 17 Marzo è stata la volta della sezione di Siena, che ha posizionato un gazebo in Piazza Gramsci per ricordare le vittime civili di tutte le guerre e promuovere i valori di pace e solidarietà tra i popoli, uniti sotto lo slogan "stop alle bombe sui civili".

Tante le domande degli studenti che hanno ritrovato in quei ragazzi del dopoguerra dei loro coetanei che, per un gesto avventato o semplicemente per uno scherzo del destino, hanno avuto una vita segnata, perdendo la vista, l'udito, l'uso di un arto o anche la vita.

Di fronte all'attenzione dimostrata dalle persone, soprattutto dai più giovani, le iniziative che l'Associazione sta promuovendo, sia nelle scuole che nelle piazze, sono diventate un dovere necessario per far crescere i giovani nel rispetto della persona, nella sensibilizzazione alla pace contro il dramma della guerra e a battersi contro ogni forma di violenza.

### TARANTO

La sezione di Taranto ha celebrato, lo scorso 23 febbraio, la Giornata Nazionale per le vittime civili di guerra e dei conflitti nel mondo. Presso l'ISS Augusto Righi di Taranto, alla presenza del prof. Carmine Carlucci (Presidente del Comitato qualità per la vita di Taranto) ha illustrato l'importanza di questa memorabile giornata, ribadendo più volte l'importanza della pace.

Il Presidente dell'ANVCG sezione di Taranto Luigi Scialpi, ringraziando tutti i presenti, ha voluto ribadire quanto sia importante diffondere i messaggi di pace nel mondo e di quanto sia crudele l'orrore della violenza delle guerre.

Il Preside Prof. Malvani, dal canto suo, ha ringraziato l'ANVCG per aver scelto il suo istituto ed i suoi alunni, dichiarandosi disponibile a qualsiasi iniziativa di questo genere.

Nel corso dell'incontro, Giovanni Lafrenze (Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi dell'ANVCG) ha illustrato, con immagini dettagliate, la pericolosità degli ordigni inesplosi della prima e seconda guerra mondiale, lanciando un messaggio diretto: conoscere per riconoscere, affinché nessuno subisca incidenti nel caso in cui si trovi a contatto con vecchi ordigni. Dopo gli interventi di alcuni ospiti, tra cui un Promotore di Pace dell'ANVCG che ha spiegato l'importanza dell'Associazione stessa, il Presidente della sezione di Taranto ha consegnato una targa ricordo al Preside, in onore della celebrazione della giornata, nominando, inoltre, l'istituto testimone di pace e solidarietà.



## TERAMO

In occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra, la sezione ANVCG di Teramo, lo scorso 10 marzo, ha voluto ricordare con una manifestazione i progetti dell'ANVCG, ovvero la tutela delle vittime civili e delle loro famiglie fornendo loro assistenza diretta, promuovere progetti umanitari di cooperazione, corsi di formazione, borse di studio e concorsi scolastici.

In questa giornata, l'Associazione Provinciale di Teramo si è avvalsa della collaborazione dell'Istituto Alberghiero "DI POPPA - ROZZI" che ha fornito la presenza di una classe (VB) con indirizzo Accoglienza Turistica. I ragazzi, volontari ed investiti della carica di Promotori di Pace, hanno dichiarato all'unisono di essere «felici di collaborare a queste iniziative, al fine di sostenere tutte le famiglie a cui la guerra ha portato danni e perdite».

### VERONA

Il 10 febbraio 2018 la sezione di Verona si è attivata per far meglio conoscere alla cittadinanza la nostra Associazione, i suoi fini statutari e quanto essa si prefigge sia per l'immediato che per il futuro delle generazioni. Un sodalizio aperto a tutti coloro che hanno a cuore la pacifica convivenza civile ed intendono promuoverla nell'ambito del quotidiano e delle loro conoscenze.

A tale scopo è stato allestito un gazebo informativo e promozionale nell'interno del Centro commerciale Migross. Sopra il ripiano era posto in evidenza svariato materiale per un approccio invitante. A lato è stato affisso, in formato poster, il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della 1ª Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

A livello statistico, le donne hanno dimostrato maggiore interesse e sensibilità per gli argomenti trattati, così come le persone anziane.

### VICENZA

Venerdì 16 marzo, in un'insolita giornata di sole, si è svolta presso il Piazzale della Vittoria di Vicenza la marcia dedicata alle scuole secondarie della provincia di Vicenza, denominata "Sulle Strade della Grande Guerra". L'evento, al quale era presente l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ha visto la presenza dell'amministrazione comunale, nella persona dell'assessore alla formazione Umberto Nicolai. Venuto a conoscenza del progetto "Stop alle bombe sui Civili" e al desiderio di scendere nelle piazze a portare il messaggio di pace, l'assessore ha invitato la sezione cittadina ad essere partecipe di questa grande manifestazione, che ha coinvolto più di 4.000 ragazzi da tutta la provincia.

La posizione strategica del gazebo con l'effigie dell'ANVCG, oltre all'incontro con alcuni docenti avvenuto a febbraio, ha avuto l'effetto di avvicinare al gazebo molti ragazzi. Dapprima timidamente, poi con sempre più coraggio, alcuni di loro si sono avvicinati per fare domande sulla guerra e sugli invalidi.

Lo stupore di scoprire che ancora molte persone colpite dalla guerra, l'ultima grande guerra mondiale, sono ancora in vita, li ha sorpresi. Scoprire i danni che le guerre lasciano sulle persone è stato certamente una grande lezione. Alcuni professori, addirittura, si sono iscritti all'ANVCG come Soci Promotori di Pace e hanno chiesto la presenza dell'Associazione nelle scuole, per portare un'esperienza diretta.

## Altre iniziative delle sezioni periferiche

### *Sezione di Rimini - convegno "Vittime e conflitti, la dignità negata. Testimonianze dirette a confronto"*

Per celebrare la prima "Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo", istituita in Italia con la legge n. 9 del 25 gennaio 2017 e promuovere il valore della memoria, della pace e della testimonianza delle vittime civili, la Sezione provinciale di Rimini ha organizzato il convegno "Vittime e conflitti, la dignità negata. Testimonianze dirette a confronto", che si è svolto il giorno 8 febbraio 2018 presso il teatro degli Atti in Rimini.

L'iniziativa, rivolta agli studenti e alla cittadinanza, è stata realizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale di Rimini, l'Associazione Agevolando e il progetto didattico "Storia per tutti" ed ha anche ottenuto il Patrocinio della Regione Emilia-Romagna (con contestuale adesione del Presidente Stefano Bonaccini al Comitato d'Onore), della Provincia di Rimini, del Comune di Rimini e dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Tante le autorità presenti: Emma Petitti (Assessore Regione Emilia Romagna), Gloria Lisi (Vice Sindaco del Comune di Rimini), Giuseppe Pedrielli (Dirigente Ufficio Scolastico Regionale) e Katia Dal Monte (Segretaria Nazionale Associazione Agevolando).

A portare il saluto della Presidenza Nazionale dell'ANVCG era presente il Vice Presidente Aurelio Frulli, il quale nel suo intervento ha esaltato l'alto valore etico della ricorrenza di questa Giornata Nazionale.

Durante il dibattito, il ricercatore storico Daniele Susini ha illustrato la relazione "Il testimone della storia. L'uso delle fonti orali" e, a seguire, c'è stata la toccante testimonianza di due giovani fuggiti dalle guerre: Jerreh Jaiteh, ragazzo gambiano scappato ad una crudele dittatura e Aman Ahmadzai, fuggito dal regime dei talebani in Afghanistan.

Infine, a chiudere il cerchio tra memoria recente e memoria passata, la commovente testimonianza di Franco Leoni Lautizi, Consigliere prov.le della Sezione di Rimini, uno dei pochi sopravvissuti alla strage di Monte Sole e alla cui madre è stato dedicato, dal Comune di Marzabotto, tutto il sentiero della memoria, teatro dell'efferato eccidio. L'obiettivo del convegno è stato quello di riflettere sul fenomeno drammatico e universale delle vittime civili e su come l'evento tragico della guerra impatti sulla vita delle persone e sulla loro quotidianità, creando una cesura non colmabile tra presente e passato.

Attraverso il racconto dei testimoni si è voluto far entrare i giovani nella storia - vista la presenza in sala di oltre trecento studenti dagli Istituti scolastici della Provincia di Rimini -coinvolgendoli in un percorso di crescita, arricchimento, educazione all'empatia e condivisione di valori sui temi delle non violenza.

### ***Sezione di Roma - Villa Fiorelli, il ricordo delle vittime a 75 anni dal bombardamento***

13 agosto 1943, all'ombra di Villa Fiorelli (Roma) i bambini giocavano mentre i più grandi conversavano. Alle ore 11, all'improvviso, scatta l'allarme antiaereo. Sono momenti di panico, che si trasformano subito in grande paura quando dal cielo cominciano a cadere le prime bombe. Il bilancio finale sarà drammatico, come sempre: 1300 vittime. Tutti civili.

A 75 anni di distanza dall'accaduto, la sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ONLUS ha voluto organizzare una ricorrenza per non dimenticare quanto avvenuto. Grande partecipazione, durante l'evento organizzato il 24 maggio scorso, da parte delle autorità presenti e delle scuole. In particolare, gli alunni dell'Istituto Comprensivo Largo Volumnia hanno letto dei ricordi dell'epoca, appuntati sui registri della scuola da alunni e insegnanti di quei giorni. I volumi sono gelosamente custoditi all'interno dell'archivio dell'Istituto.

A rappresentare l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - presente anche con il gazebo per l'iniziativa "Stop alle bombe sui civili" - c'erano il Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo, il Presidente della sezione di Roma Antonio Bisegna ed il Segretario Generale Roberto Serio.

«È importante essere qui oggi per onorare queste 1300 vittime. Loro, fratelli dei 3000 che hanno perso la vita nel quartiere di Roma San Lorenzo, bombardato il 19 luglio del 1943, vivono nei nostri pensieri così come i migliaia e migliaia di morti che hanno dovuto pagare il prezzo più grande durante un evento cruento come la guerra» ha dichiarato il Presidente Castronovo. Importanti anche le parole di Antonio Bisegna, che ha ricordato come durante la commemorazione si sia ripercorsa insieme quella giornata del 13 agosto 1943 per l'intera città. Chi ha l'onore e l'onore di rappresentare la vittime deve costruire un ponte storico con le nuove generazione, affinché certe efferatezze non vengano più ripetute». Il Presidente Castronovo, durante la giornata, ha incontrato anche i ragazzi del Centro Riabilitativo Don Orione di Roma.

Tra coloro che, quel drammatico 13 agosto 1943, erano presenti, c'è anche Franco Cianchelli, che ha ricordato la visita, subito dopo il bombardamento, di Papa Pio XII, accompagnato a Villa Fiorelli da Mons. Monti-

ni. La sua testimonianza, carica di rabbia e dolore, è stata ascoltata con rispettoso silenzio da tutti i presenti in particolar modo dagli studenti.

Tante le autorità presenti alla manifestazione, come Monica Lozzi (Presidente VII Municipio di Roma) che ha dichiarato: «Le vittime civili delle guerre sono le persone più fragili; quelle che non hanno colpa di nulla, ma subiscono le peggiori conseguenze dei conflitti che vengono decisi ad un livello più alto». Importante contributo anche da Andrea Coia (Presidente Commissione Commercio di Roma Capitale), incaricato dal Sindaco di Roma Virginia Raggi di rappresentare il Comune durante l'evento: «L'emozione di essere qui, vi assicuro, è tanta. Queste occasioni, per noi che non le abbiamo vissute direttamente ma che le abbiamo apprese dai nostri genitori o nonni, sono importanti per non dimenticare il passato sul quale costruire il futuro».

Alessandro Capriccioli (Presidente Commissione Affari Europei della Regione Lazio) ha voluto sottolineare come «le persone che sono qua oggi ci aiutano a ricordare, perché molti di noi non hanno vissuto direttamente e personalmente gli orrori della guerra. Le parole di queste persone, protagoniste loro malgrado di eventi così brutti, sono spunti di riflessione dai quali partire per un discorso più ampio: ovvero lo sviluppo di una pace globale». Mentre Elena De Santis (Assessore alle politiche della Scuola, Edilizia Scolastica, Cultura, Sport e Politiche Giovanili del VII Municipio) ha parlato dell'impegno delle scuole davanti a tali ricorrenze:

«Con i ragazzi delle scuole abbiamo voluto ricordare i valori della nostra Costituzione. All'Articolo 11, infatti, si ricorda come l'Italia ripudi la guerra in ogni sua forma».

Roberto Stefano (Comandante I Gruppo Polizia Roma Capitale e Socio Promotore di Pace ANVCG) ha invece voluto ringraziare «tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa giornata, così importante per la memoria storica. In particolar modo un sentito ringraziamento all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ONLUS, sempre attenta a tematiche di questo genere».

Prima che Don Fabio Fasciani (Parroco di SS Fabiano e Venanzio) benedicesse la corona d'alloro deposta davanti alla lapide che ricorda il bombardamento, lo storico Amedeo Osti Guerrazzi ha ripercorso i fatti di quel 13 agosto 1943 e si è detto «lieto di aver collaborato con l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ONLUS alla realizzazione del libro che si intitola "Città sotto le bombe - Per una storia delle vittime civili di guerra" dove si racconta quel che è successo a Roma durante gli anni bui della guerra».

### ***Sezione di Belluno - Basta bombe e muri sui civili: grido di pace al Teatro Comunale***

Basta muri e bombe sui civili. Al Teatro Comunale di Belluno, il 12 aprile 2018, è andata in scena una giornata dedicata all'orribile realtà dei muri fisici e psicologici che ancora permangono nel mondo contemporaneo e di denuncia verso i bombardamenti indiscriminati sui centri abitati che si registrano ogni giorno nelle zone di guerra.

L'evento, organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra assieme agli studenti ed ai rappresentati di tutta la provincia di Belluno, ha assunto una valenza ancor più particolare dato il sanguinoso conflitto civile in Siria. La situazione, nel paese mediorientale, peggiora infatti di giorno in giorno e l'evento di Belluno ha voluto lanciare l'ennesimo messaggio di pace e solidarietà a tutte le zone colpite da conflitti.

«Per noi è un momento di grande soddisfazione», spiega Michele Vigne, Presidente bellunese dell'ANVCG e Vice Presidente Nazionale, «vedere il teatro pieno di giovani appassionati da questi temi non può che farci piacere, sperando di andare sempre più verso un mondo di pace anche se, quando fu abbattuto il più famoso dei muri, quello di Berlino, si disse che non ce ne sarebbero più stati. Nel 1989 erano quindici, oggi sono sessantatré».

Attorno a questo tema è ruotato anche l'appassionante spettacolo portato in scena da Marco Cortesi e Mara Moschini "Il Muro", che ha rapito l'attenzione degli studenti presenti in sala.

Al termine della rappresentazione le classi e gli alunni vincitrici del concorso "Muri e barriere oggi e nella storia: le frontiere fisiche e psicologiche come strumenti di difesa e di offesa" hanno ricevuto i premi per i lavori prodotti sul tema della lotta alla divisione.

### ***Basta bombe, anche Catania vicina alle vittime civili di guerra***

«Ho un sogno, quello di vedere davvero un mondo senza guerre, senza feriti, senza vittime innocenti. Un mondo in cui prevalga, come raccomanda Papa Francesco, l'amore». Un sogno che Giuseppe Castrovano, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, racconta a centinaia di studenti siciliani che hanno riempito a Catania il teatro Ambasciatori in occasione della giornata organizzata dall'ANVCG "Conoscere per Ri-conoscere, vivere sempre con la pace, mai più con la guerra".

Un evento per celebrare la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti di cui è stato promotore l'On. Giovanni Burtone. La legge approvata è merito suo e così in apertura dei lavori della giornata dedicata alla pace, Burtone, oggi sindaco di Militello, riceve dall'AN-

VCG un riconoscimento e l'attestato di "promotore di pace nel mondo". «E Militello - ha detto Burtone - avrà presto un monumento dedicato alle vittime civili di guerra, perché la memoria, tanto più in casi del genere, è fondamentale per non dimenticare e provare a non ripetere errori devastanti per l'umanità».

Un filmato molto toccante ha aperto l'incontro, per spiegare ai tanti ragazzi presenti come sia possibile che ancora oggi si possa restare feriti o si possa morire per incidenti provocati da residui bellici. Statistiche agghiaccianti che hanno sorpreso gli studenti, ma, naturalmente, i rischi non stanno solo nel passato.

«Ci sono ancora oggi tanti conflitti - ha ricordato l'avv. Castronovo - di cui la stampa non parla, perché sembrano lontani da noi, come se non ci riguardassero. Eppure mietono migliaia di vittime, lasciano sul terreno mutilati, feriti, morti. E a pagare nella maggior parte dei casi sono sempre i bambini, ragazzini innocenti che si ritrovano colpiti da chi combatte guerre di sporchi interessi o che restano vittime di ordigni bellici inesplosi».

A fare un'intensa ed efficace lezione di storia ai ragazzi è stato lo storico Ezio Costanzo, che ha raccontato vicende legate all'ultima guerra mondiale e alle conseguenze provocate nelle città siciliane. Città che hanno pagato un prezzo altissimo alla Seconda Guerra Mondiale, con distruzione e morte da cui l'isola si è ripresa con grande difficoltà ed enormi sofferenze.

Un saluto ai ragazzi è arrivato dal senatore Domenico Sudano, mentre il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha confermato l'impegno della sua città ad essere sempre caposaldo e testimonianza di scelte di pace, accoglienza e dialogo.

Ma clou della giornata è stata la toccante testimonianza del giovane Nicolas Marzolino, rimasto vittima di un ordigno bellico a Novalesa nel 2013. La sua presenza è servita, innanzitutto, a ricordare che seppure in Italia l'ultimo conflitto bellico risalga ad ormai 70 anni fa, il tema degli ordigni bellici inesplosi è purtroppo ancora attuale, visto l'elevatissimo numero di ritrovamenti e gli incidenti che accadono ancora oggi su tutto il territorio nazionale. Pochi sanno, infatti, che ogni anno in Italia vengono rinvenuti oltre 60.000 ordigni (dati del Ministero della Difesa), principalmente della Seconda Guerra Mondiale.

A spiegare cosa sia, come funzionano e come vanno evitati questi micidiali ordigni, è stato Giovanni Lafrenze, responsabile del Dipartimento ordigni bellici inesplosi ANVCG: un intervento efficace e coinvolgente che ha appassionato gli studenti.

### *Sezione di Firenze - inaugurazione del Giardino della Memoria*

Il 10 marzo 2018 a Firenze è stato inaugurato il Giardino di Piazza Vasari, intitolato alla "Memoria delle Vittime Civili di Guerra". Alla presenza dell'Amministrazione Comunale di Firenze, della locale Sezione ANVCG, di alcuni rappresentanti delle Forze Armate, di Associazioni d'Arma e Combattentistiche, del Labaro medagliere dell'ANPI Provinciale e dei molti cittadini fiorentini accorsi, si sono volute ricordare in particolare modo le vittime del bombardamento aereo anglo-americano del 25 settembre 1943, che vide coinvolti i Rioni di Campo di Marte e delle Cure, causando in quell'occasione 215 morti, centinaia di feriti, mutilati e invalidi.

Ad onorare la memoria dei caduti anche le Sezioni della Toscana: Arezzo con il presidente Franco Agnelli, il presidente di Lucca Matteo Bonetti, di Pistoia Luigi Masi e di Siena Aldo Ierardi.

La targa commemorativa è stata scoperta dal Rappresentante dell'Amministrazione Comunale della Città di Firenze l'Assessore alla Toponomastica Andrea Vannucci e dal Presidente ANVCG di Firenze, Aurelio Frulli.

Gli interventi, succeduti nella mattina, sono stati aperti dall'Assessore Vannucci, che ha ricordato come la Giunta, guidata dal Sindaco Dario Nardella, accettando la richiesta presentata dalla Sezione ANVCG di Firenze relativa alla concessione di uno spazio in città, all'unanimità abbia deciso di riconoscere giusta la richiesta e di scegliere il giardino pubblico di Piazza Vasari quale luogo da destinare.

Successivamente ha preso la parola il Presidente Provinciale e Vice Presidente Nazionale ANVCG Aurelio Frulli, che ha ringraziato per la sensibilità dimostrata dalla Giunta, illustrando le motivazioni che avevano portato il Consiglio di Sezione a chiedere un luogo che fosse ricordo e monito, non essendovi in Firenze, per i bombardamenti susseguiti nel 1943 e 1944.

Il Presidente Frulli ha presentato anche il proposito della Sezione di scegliere, quale giorno della Memoria, il 25 settembre di ogni anno con il rito della Messa Solenne di Suffragio presso la vicina Chiesa dei Sette Santi. In quest'occasione, ha sottolineato Frulli, si snoderebbe un corteo fino al "Giardino della Memoria" per la celebrazione del Ricordo con posa di Corona d'alloro e Onore ai caduti. La manifestazione di partecipazione porrebbe l'accento per non dimenticare, spostando l'attenzione sulle Vittime delle guerre passate e degli attuali conflitti nel mondo. La cerimonia sarebbe da ripetersi anche ogni 1° febbraio, Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra.

Anche il Presidente Regionale ANVCG Aldo Ierardi ha auspicato che cerimonie ed incontri simili coinvolgano sempre tanta popolazione, specialmente i più giovani, affinché dalle tragedie del passato venga l'insegnamento a cercare la pace.

La cerimonia si è conclusa con le note de Il Silenzio.

### ***Sezione di Ravenna - Commemorazione delle donne e bambine vittime delle stragi nazifasciste***

L'Associazione "Casa delle donne" di Ravenna ha come scopo la realizzazione e la gestione organizzativa della Casa delle donne.

L'Associazione che è autonoma, pluralista, apartitica, a carattere volontario e democratico, e non persegue alcuna finalità di lucro, sabato 21 aprile 2018 ha voluto ricordare e commemorare con un evento intitolato "RAVENNA DELLA MEMORIA FEMMINILE" le donne e le bambine vittime civili di guerra di due stragi nazifasciste avvenute nel Novembre 1944, nelle località Roncalceci e Madonna dell'Albero. In totale le vittime civili furono 94, di cui 40 fra donne e bambine.

La sezione ANVCG di Ravenna ha collaborato all'evento, fornendo supporto per la sua realizzazione, offrendo tutte le informazioni presenti nei suoi archivi, oltre ad un sostegno economico.

L'evento è stato organizzato in occasione della "Notte d'oro di primavera" (iniziativa di musica e spettacolo organizzata ogni anno dal Comune di Ravenna) e come anteprima delle celebrazioni del 25 aprile.

Si è tenuta una mostra intitolata "NON TI SCORDAR DI ME, fiori di carta per nomi di vita" ed una video proiezione mappata intitolata "TORNASOLE".

Nella videoproiezione, che è avvenuta la sera del sabato su un muro di Piazza Unità d'Italia gremita di gente per la Notte d'oro, sono stati ricordati i tragici avvenimenti e declamati i 40 nomi delle vittime, ognuna accompagnata con la comparsa sullo schermo di un fiore diverso.

Una volta completato lo schermo con tutti i fiori, questi si sono uniti per poi dissolversi uno per uno fino a sparire. Il tutto è stato accompagnato da un'adeguata colonna sonora che ha reso l'evento molto coinvolgente e commovente. La videoproiezione è stata ripetuta per tutta la serata e, alla fine di ogni proiezione, sono comparsi i nomi ed il logo di sponsor e collaboratori, tra cui anche la nostra Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ONLUS.

### *Una targa commemorativa per le vittime della Linea Gotica*

Nel 75° anniversario della sua fondazione, l'Associazione nazionale vittime civili di guerra ONLUS, unitamente alla direzione del Museo storico internazionale della Linea Gotica di Casinina (PU), ha organizzato una cerimonia per la posa di una targa commemorativa, dall'alto valore morale e simbolico, alla memoria delle vittime civili della linea gotica.

L'iniziativa, rivolta agli studenti e alla società civile, si è svolta mercoledì 16 maggio 2018, dalle ore 9.30 alle ore 12.00, presso il parco della memoria del Museo storico, sito in Casinina (Pesa Urbino), Via Fosso Cà Guerra n. 20.

L'evento è stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche ed ha ottenuto il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Pesaro e Urbino, del Comune di Pesaro e del Comune di Auditore.

Durante l'incontro si sono susseguiti gli interventi dei vari relatori, tra i quali Aurelio Frulli (Vice Presidente Nazionale dell'ANVCG) e Giovanni Tiberi (direttore del Museo storico internazionale della linea gotica di Casinina).

Davanti ad una folta rappresentanza di studenti, provenienti da istituti di ogni ordine e grado, c'è stata la testimonianza diretta di alcune vittime civili di guerra, che hanno raccontato la feroce violenza di un fenomeno ancora da combattere duramente.

Le vittime per le battaglie lungo la linea fortificata gotica, che partiva a sud di La Spezia e si estendeva per 320 Km lungo l'appennino tosco emiliano fino a raggiungere le alture tra Pesaro e Cattolica (RN), furono circa 72.000 tra i militari e 60.000 tra i civili.

L'obiettivo della cerimonia - ampiamente sottolineato dalla nostra Associazione - è stato quello di alimentare il ricordo dei caduti innocenti dei fatti bellici lungo la linea gotica e promuovere una cultura della pace e del ripudio della guerra nelle nuove generazioni, onorando il sacrificio delle vittime civili di guerra.

### *Sezione di Lecce - Concorso per le scuole "Do you Peace?"*

La sezione ANVCG di Lecce ha premiato, a giugno, gli studenti partecipanti al concorso "Do you Peace? I giovani sanno sognare un mondo di Pace". La cerimonia si è tenuta presso la Sala Roma dell'ITC "Galilei-Costa" e vi hanno partecipato la Prefettura di Lecce nella persona del Vice Prefetto Dott. Sergi, il Comune di Lecce nella persona del Vice Sindaco Dott. Alessandro Delli Noci; varie autorità civili e rappresentanti di Associazioni consorelle, il Consiglio Provinciale dell'Associazione ed un'ampia partecipazione di soci. Ha partecipato, inoltre, il Dott. Senatore Giorgio Saverio

Costa, Presidente del Consiglio Nazionale dei Sindaci della nostra Associazione.

L'Assemblea è stata aperta dal Dirigente scolastico dell'ITC "Galilei-Costa", Prof.ssa Mazzotta Addolorata, la quale ha dato il benvenuto ai numerosissimi presenti che hanno affollato l'Aula Magna dell'Istituto. In seguito, c'è stato l'intervento del Presidente Prov.le dell'Associazione Avv. Egidio Vergine che, nel dare il benvenuto ai presenti, e ringraziandoli per aver partecipato numerosi alla manifestazione, ha introdotto gli interventi del Vice Prefetto Dott. Sergi e del Vice Sindaco Dott. Alessandro Delli Noci.

A seguire, ha preso la parola il Presidente Regionale dell'Associazione AN-VCG, Cav. Mario Calabrese, il quale si è soffermato sull'attività dell'Associazione e ha invitato i presenti ad avvicinarsi alla stessa e a sostenerne le varie iniziative, concentrate sulla solidarietà, la fratellanza e soprattutto la pace.

Il 3 e il 4 giugno, inoltre, è stato allestito un gazebo nello spazio antistante l'ingresso dell'Istituto ospitante con la collaborazione del Prof. Manni e degli alunni da lui incaricati, i quali hanno distribuito materiale informativo a tutti i presenti in merito alla promozione del concorso e, soprattutto, in riferimento all'Associazione ed agli ideali e valori dalla stessa promossi.

### ***Sezione di Cagliari - Convegno "Gli ordigni bellici inesplosi sul territorio italiano"***

Due giorni a Cagliari, presso la Sala Convegno dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente della Regione Autonoma della Sardegna, per parlare di ordigni bellici inesplosi. L'occasione è stata il convegno "Gli ordigni bellici inesplosi sul territorio italiano" promosso dalla Sezione Provinciale Vittime Civili di Guerra di Cagliari in collaborazione con l'Associazione Nazionale Guardian Dogs Italia Onlus.

Lazzarino Loddo, Presidente della Sezione di Cagliari, nel suo intervento ha illustrato ampiamente la Storia dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra Onlus e i progetti e le iniziative dell'Associazione.

A questo sono seguiti gli interventi degli invitati: il Signor Angelo Cremonese sulla servitù militare in Sardegna; Signor Gianluca Mereu, maneggio e sicurezza armi da fuoco; Signora Michela Loddi, la ricerca degli ordigni bellici con i cani; Ispettore Ignazio Loi Artificiere Polizia di Stato, norme comportamentali nel caso di ritrovamenti di ordigni bellici; Signor Paolo Cau, Storico della 2a Guerra Mondiale e della Sardegna nella Seconda Guerra Mondiale; Signor Emilio Belli, Storico, campi minati e fortificazioni in Sardegna nella Seconda Guerra Mondiale; Dottoressa Tiziana Melis, Piscogola, comunicazione efficace e gestione

rapporti interpersonali; e infine il Signor Mariano Granara, supervisore tecnico e sminatore umanitario, riconoscimento ordigni bellici EOR.

### *Marzabotto, celebrazioni per il 74° anniversario della strage*

La sezione provinciale di Bologna e quella regionale dell'Emilia Romagna dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra hanno preso parte al 74° evento di commemorazione per le vittime della strage di Marzabotto.

La cerimonia è iniziata con il ricevimento in Comune da parte del Sindaco Romano Franchi delle delegazioni, ed è continuata alle ore 10 con la celebrazione di una Santa Messa in suffragio dei caduti, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. Presenti, oltre alle tante Associazioni, anche il Ministro degli Esteri Italiano Enzo Moavero Milanesi e quello tedesco Heiko Maas, congiuntamente al Presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini.

Il Sindaco Franchi ha reso omaggio a chi ha sacrificato la vita per la libertà e la pace. Ha affermato, altresì, che il rispetto per la dignità delle persone debba essere indipendente dal colore della pelle, dalla convinzione politica e dalla religione professata. Franchi ha, infine, ricordato come a Marzabotto non si sia mai confuso il nazismo con il popolo tedesco, con il quale si intrattengono ottimi rapporti, soprattutto con i giovani attraverso la scuola.

Heiko Mass ha invece dichiarato: «Non è scontato che dolore e vendetta abbiano ceduto il passo alla pace ed all'amicizia. È un dono prezioso che dobbiamo conservare e preservare!». Il Ministro degli Esteri tedesco, prima di lasciare Marzabotto, ha incontrato Ferruccio Laffi, che nella strage di Marzabotto perse tutta la famiglia.

Il Ministro Moavero Milanesi, in conclusione, ha ammonito: «Italia e Germania insieme, mano nella mano, portino avanti il disegno dell'Unione Europea in grado di fare argine ad eventuali rigurgiti del passato. I fantasmi delle guerre del '900 e della guerra dei Balcani possono risvegliarsi. Serve attenzione».



**L'OSSERVATORIO**  
CENTRO DI RICERCHE SULLE VITTIME CIVILI DEI CONFLITTI



**ANVCG**  
Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra  
ONLUS

# RAPPORTO D'ATTIVITÀ

- 1. Introduzione**
- 2. Staff**
- 3. Attività**
- 4. Comunicazione**

### Introduzione

Nato nel 2014 come progetto per esprimere al meglio la vocazione internazionale dell'Associazione Vittime Civili di Guerra, L'Osservatorio - Centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti vuole essere fonte di informazioni e materiale di ricerca accreditato rivolto ad un pubblico vasto, soprattutto per il linguaggio chiaro e fresco con il quale racconta ciò che accade nel mondo. I lavori di ricerca originali spaziano dall'attualità alle questioni sepolte, dall'attività di divulgazione di rapporti e altro materiale sulla difesa dei diritti umani nei conflitti, che altrimenti sarebbero di difficile accesso a chi non parla la lingua inglese o non è pratico degli argomenti trattati.

Nel 2017 il suo impegno e il valore formativo dei contenuti da esso prodotti sono stati pienamente riconosciuti dalle istituzioni. Per il grande contributo a sostegno alla diffusione di una cultura della pace e della solidarietà verso le vittime civili dei conflitti in tutto il mondo, passate e contemporanee,

L'Osservatorio, unicamente insieme all'ANVCG, è contemplato nell'art. 4 della Legge n°9 del 25 gennaio 2017 che istituisce la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo. Più specificatamente, la legge riconosce a L'Osservatorio, proprio in virtù del lavoro svolto dal 2014, l'autorevolezza per collaborare con il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca per la promozione di iniziative educative, dall'alto valore sociale e culturale tra le scuole di primo e secondo grado.

### Staff

Il lavoro di ricerca e informazione, sotto il coordinamento del referente dell'ufficio relazioni internazionali ANVCG è svolto da personale con competenze specifiche, composto principalmente da volontari del programma online delle Nazioni Unite cui si affiancano stagisti provenienti da. Il numero di collaboratori è variato costantemente, ma in media nel 2018 L'Osservatorio ha potuto contare sull'apporto di 10 volontari UN, e 21 stagisti. Il team de L'Osservatorio ha progressivamente cambiato formazione, con volontari che hanno deciso di offrire il loro contributo su base più duratura, per rispondere alle nuove esigenze, espandendo via via il proprio raggio d'azione per coprire aree geografiche e tematiche nuove, oltre a diversificare il tipo di strumenti di informazione.

Il partenariato con la piattaforma UN volunteers ha permesso di ricevere oltre 500 candidature da volontari con professionalità specifiche

provenienti da diversi paesi del mondo. Le posizioni per le quali sono state pubblicate proposte di collaborazione volontaria sulla piattaforma sono; "Article writer English/Italian"; "Editor English"; "Translator English-Italian-English"; "Promoting articles on social media"; "Editor Italian"; "Website developer".

Gli accordi di partenariato, firmati con le università americane Temple University Rome nel 2015, con l'Università per Stranieri di Perugia nel 2016 e con il Vesalius College di Bruxelles nel 2017 sono stati confermati. Le collaborazioni con questi atenei hanno permesso a L'Osservatorio di ospitare trimestralmente stagisti che hanno voluto arricchire il proprio percorso di studi con un tirocinio formativo nella ricerca e informazioni sui diritti umani e protezione dei civili.

Il processo di selezione, sia per i volontari UN che per gli stagisti, consta di una prima fase di scrematura dei curricula ricevuti, seguita da un test scritto (scrittura, editing, traduzione di articoli di rassegna stampa) e da un colloquio conoscitivo a distanza (45 minuti circa).

## Attività

Nel 2018 L'Osservatorio ha lavorato per consolidare le attività di analisi e ricerca già in essere e, contemporaneamente, per sviluppare nuovi canali di natura meno accademica per raggiungere un pubblico più vasto.

### Rassegna Web

L'Osservatorio si preoccupa quotidianamente di monitorare il web e altre fonti di informazione per poter fornire ai propri lettori notizie aggiornate sull'impatto dei conflitti armati contemporanei sui civili. Nel 2018 L'Osservatorio ha pubblicato 129 articoli di web review, sia in italiano che in inglese. In tutto il 2018 hanno lavorato alla web review 10 writer, 4 editor e 4 traduttori.

### Rapporti

La presentazione al grande pubblico di rapporti prodotti da organizzazioni internazionali, ONG e centri ricerca interessati alle questioni riguardanti la protezione dei civili nei conflitti, le violazioni di massa dei diritti umani, peacekeeping e peacebuilding, è un'altra attività caratteristica de L'Osservatorio. Lo scopo primario è quello di rendere accessibile a chiunque rapporti e materiale di ricerca che altrimenti verrebbero considerati troppo tecnici o per addetti ai lavori. Lo staff de L'Osservatorio seleziona i documenti e ne fornisce un sunto in italiano e in inglese evidenziandone la fonte. Nel 2018 sono stati presentati 21 rapporti, sia in italiano che in inglese. Per la prima volta dalla sua

fondazione, è stato deciso di dedicare alcune risorse umane esclusivamente sulla presentazione dei rapporti, allo scopo di far crescere la qualità e l'offerta stessa di questa parte del progetto. È il primo passo verso la specializzazione delle risorse volontarie e la riorganizzazione interna.

### **Ricerche**

L'attività di ricerca de L'Osservatorio intende esplorare possibili percorsi che mantengano vivo il legame tra la storia dell'ANVCG con le realtà attuali di vittime civili di conflitti da poco terminati o ancora in corso in altri paesi. Le ricerche sono pubblicate sia in italiano che in inglese, nella serie "GrandAngolo/WideAngles". Nel 2018 Sono state pubblicate 4 ricerche originali e la versione digitale del volume "Il volto umano dei conflitti", che raccoglie il meglio dei lavori pubblicati dal 2016.

Questo l'elenco dei documenti di ricerca pubblicati:

Collana GrandAngolo			Collana GrandAngolo	
Codice	Titolo	Autore/Author	Title	Code
GA-2016/01	Droni e sminamento nelle esondazioni dei Balcani	Giulio Coppi	Drones and Mine Action: The Balkan floods case	WA-2016/01
GA-2016/02	Il viaggio di un rifugiato afghano da Kabul verso la Germania	James Weir	From Kabul with Hope: the Journey of an Afghan Refugee to Germany	WA-2016/02
GA-2016/03	Il processo di pace in Colombia. Analisi pre e post referendaria	Leone Hadavi	The Colombian Peace Agreement. How we got here and what comes next	WA-2016/03
GA-2016/04	Lo stupro come arma di guerra: da eventualità necessaria a crimine internazionale	Maria Marinello	Mass rape as a weapon of war: from "necessary" occurrence to international crime	WA-2016/04
GA-2017/01	Raccontavano le guerre. Giornalisti, fotoreporter e documentaristi italiani: vittime civili dei conflitti dal 1943 ad oggi	Giulio Vasaturo	Tales of War. Italian Journalists, Photojournalists and Documentarists: Civilian Victims of Conflicts from 1943 to the present Day	WA-2017/01
GA-2017/03	Il caso Lubanga e la riparazione delle gravi violazioni in Repubblica Democratica del Congo	Guy Mushiata	Il caso Lubanga e la riparazione delle gravi violazioni in Repubblica democratica del Congo	WA-2017/03
GA-2017/05	Con la Pace arrivano i Soldi. Conflitto e corruzione a Goma, all'est del Congo (RDC)	Anna Hedlund	'With Peace comes Money': Conflict and Corruption in Goma, eastern Congo (DRC)	WA-2017/05
GA-2017/06	Prospettive e sfide della stampa 3D nella protesetica in contesti con scarsità di risorse	Giulio Coppi	3D Printing and Prosthetics: Prospects and Challenges for Prosthetics in Contexts with Limited Resources	WA-2017/06
GA-2017/07	I Falsos Positivos. Vittime della guerra e della politica colombiana	Flavia Famà	The Falsos Positivos. Victims of War and Colombian Politics	WA-2017/07
GA-2017/08	Promuovere una cultura dei diritti umani: il sistema delle corti ibride in contesti di post conflitto	Francesca Mauri	Promoting a culture of rule of law and human rights- the hybrid courts system in situations of post-conflict	WA-2017/08
GA-2018/01	Una giornata con giovani rifugiati al campo di Mahama	Martina Gastaldello	One day with youth in Mahama refugee camp	WA-2018/01
GA-2018/02	L'orrore nei Balcani. Vittime civili nel secondo conflitto mondiale in ex Jugoslavia	Fiorella Perrone	The Horror in the Balkans. Civilian Victims in the Second World War in the Former Yugoslavia	WA-2018/02
GA-2018/03	La tutela delle vittime civili di guerra in Italia	Maria Marinello	The Protection of Civilian Victims of War in Italy	WA-2018/03
GA-2018/04	Il caso del Gran Kasai	Martina Morini	Le cas du Grand Kasai	WA-2018/04
GA-2018/05	Il volto umano dei conflitti	A.A.V.V.	The human face of conflict	WA-2018/05

### **Schede Paese**

Le schede paese (circa 13 pagine) descrivono lo stato di un paese coinvolto in un conflitto. Ogni scheda riporta le notizie più aggiornate riguardanti il conflitto: le cause, lo stato degli accordi di pace (ove presenti), tempi di attuazione degli stessi, violazioni del Diritto Internazionale Umanitario e dei Diritti Umani e andamento del processo di pacificazione e costruzione di pace, il numero delle vittime civili e le loro testimonianze. Dal 2016 fino alla fine del 2018 sono state pubblicate dieci schede paese (Eritrea, Burundi, Repubblica Centrafricana,

Repubblica Democratica del Congo, Sudan e Colombia) ad opera dei ricercatori volontari. Sono state inoltre aggiornate le schede già pubblicate, ed è stata avviata la realizzazione di ulteriori 2 schede, relativi ai conflitti di Siria e Libia, che saranno pubblicate nel corso del 2019.

### **In Focus - Scelte dall'Editore**

La rubrica In Focus è nata come spazio nel quale lo staff e gli utenti de L'Osservatorio possono condividere il loro punto di vista informato e le proprie considerazioni sui recenti sviluppi delle crisi che vedono coinvolti i civili nel mondo. Gli articoli sono pubblicati come "editoriali" o "op-ed" allo scopo di suscitare interesse nei lettori e stimolare la formazione delle loro opinioni personali.

Nel 2018, nel corso di un processo di riorganizzazione interna e di pianificazione di crescita strategica, i contenuti della rubrica sono stati ripensati ed In Focus si è trasformato in una selezione ragionata e commentata di materiale audiovisivo sul web che presenti punti di vista alternativi sull'esperienza delle vittime civili nei conflitti. La nuova rubrica sarà poi disponibile per i lettori di lingua italiana ed inglese a partire da giugno 2019. Un passo in più per rendere accessibile al grande pubblico il dibattito e il fermento intellettuale che, in tutto il mondo, ruota intorno al tema della protezione dei civili.

## Comunicazione

La strategia di comunicazione nel 2018 si è basata sul raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- fornire una maggiore visibilità al brand e alle attività de L'Osservatorio, con la diffusione dei contenuti del sito attraverso piattaforme di facile accesso nelle quali poter mettere in luce argomenti chiave;
- creazione di una community online interessata ai temi da noi trattati con la quale poter interagire tramite commenti e scambi di opinioni

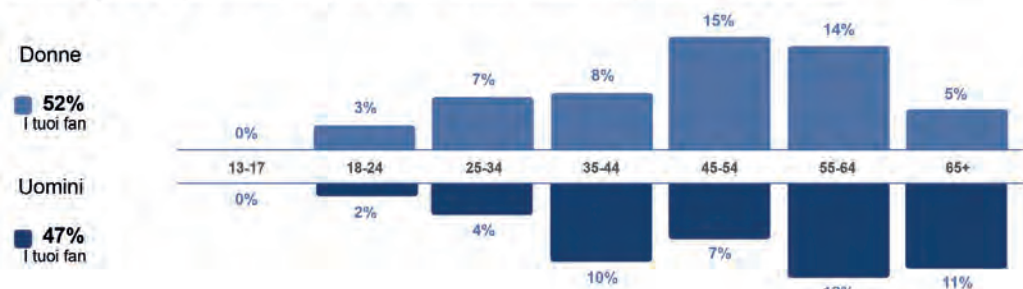
Da giugno 2017 è stata dedicata almeno una risorsa volontaria del team de L'Osservatorio che, a rotazione, si occupa della gestione dei social media. Nel 2018, a seguito del ripensamento delle attività, si è proceduto a delineare una nuova strategia di comunicazione e, a seguito di un periodo di monitoraggio dell'andamento dei canali social media, è stato deciso di rendere inattivi i canali LinkedIn e You Tube in quanto ritenuti poco funzionali per raggiungere l'audience.

Facebook e Twitter sono usati in maniera assidua, mentre a settembre 2018 è stato aperto in via sperimentale un account Instagram. Ogni canale è stato usato in lingua inglese, sebbene nei post su Facebook siano stati inseriti link diretti alla versione italiana del materiale condiviso così da facilitare l'accesso agli utenti italiani.

Sempre nel corso del 2018 la community di Facebook è aumentata in maniera costante, segnando un +20% rispetto al 2017. La crescita della comunità è stata caratterizzata da un aumento della qualità delle interazioni, in particolare dei messaggi e commenti ai post di presentazione delle ricerche originali. Il numero dei "Mi piace" è stato caratterizzato da una crescita costante, con un incremento verificabile anche nel breve periodo.

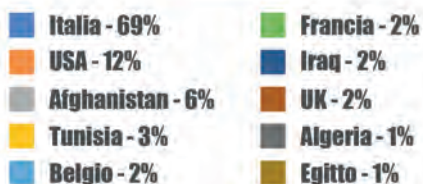
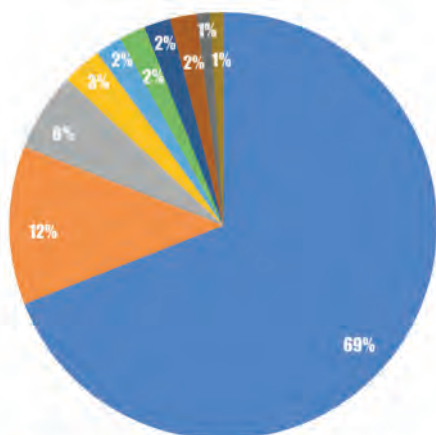
Inoltre, va sottolineato come nel 2018 i contenuti pubblicati da L'Osservatorio abbiano raggiunto un numero considerevole e sempre crescente di fruitori, al di là dei fan della pagina che seguono costantemente i post pubblicati, come dimostrato dalla seguente tabella che mostra il numero di persone che hanno visto un contenuto della pagina, raggruppate per età e genere:

**Dati demografici aggregati relativi alle persone a cui piace la tua Pagina in base alle informazioni su età e genere specificate nel loro profilo. Questo numero rappresenta una stima.**

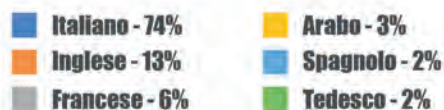
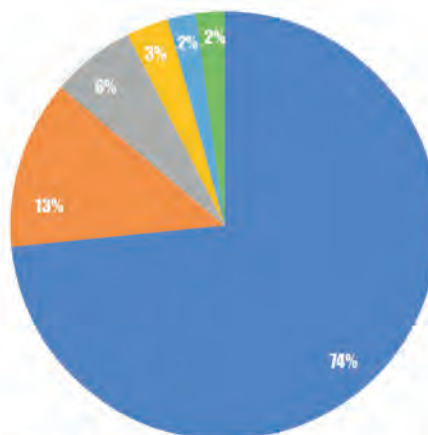


La composizione geografica del pubblico che segue il lavoro de L'Osservatorio è molto eterogenea, rispecchiando l'obiettivo di raggiungere e sensibilizzare ai temi il maggior numero di persone in tutto il mondo. Tale composizione si può rilevare dalla tabella sottostante che mostra il numero di persone raggiunte, divise:

### PER PAESE



### PER LINGUA





**ANVCG**

Associazione Nazionale  
Vittime Civili di Guerra

**Presidenza Nazionale**

**Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra**

Via Marche, 54 - 00187 Roma

**Tel.** +39 06 5923141 - +39 06 5923142

**Fax** +39 06 5921860

**E-Mail:** [info@anvcg.it](mailto:info@anvcg.it) - [presidenza@anvcg.it](mailto:presidenza@anvcg.it)

**[www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)**